Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 9 Agosto 1933 - Anno XI MATTINO Num. 188 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 62	32	16	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	21	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 46-246 46-247 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca — 46-248 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

La Crociera del Decennale

La Squadra dopo un volo superbo sull'Atlantico

ammara nelle Azzorre ad Horta e a Punta Delgada

(PER CABLOGRAMMA DAI NOSTRI INVIATI)

La partenza

Shoal Harbour, 8 notte.

I ventiquattro apparecchi della Squadra aerea atlantica sono in volo sull'Oceano. Questo specchio d'acqua di Shoal Harbour assomigliante tra la cerchia verde delle colline che lo circondano nella fresca mattina appare deserto; i ventiquattro gavitelli cui ancora mezza ora fa si ormeggiavano i velivoli in lunga fila si dondolano solitari colle loro distintive bandierine colorate sulle increspate ondicelle. Il decollo degli apparecchi non sarebbe potuto riuscire più regolare e sicuro; è stato il più bello di quanti ne abbiamo veduti nelle tappe passate; perfetto fra tutti: ventiquattro minuti primi e ventiquattro secondi esattamente dal decollo del primo apparecchio all'ultimo, cioè colla media di un minuto primo e un secondo per ciascun apparecchio. Ora l'intero squadrone è già lontano dileguato dai nostri occhi ansiosamente seguaci nel cielo sull'Oceano.

Quando questo dispaccio verrà pubblicato i due gruppi in cui la Squadra si divide per queste tappe del volo transatlantico di ritorno avranno raggiunto le rispettive mète nelle acque delle Azzorre. Anzi, meglio: staranno già forse riprendendo il volo verso le coste iberiche, già volteranno a Lisbona. La fortuna, la nostra costante fortuna, accompagna le ali di Italo Balbo immancabilmente.

La partenza della Squadra per stamane fu decisa ieri nel pomeriggio poi che si ebbe notizia che era completata e pronta l'organizzazione della rotta prescelta dalle Azzorre e poi che i bollettini meteorologici lasciavano prevedere condizioni di tempo relativamente favorevoli.

In attesa della sveglia

Tutti andarono a dormire sull'Alice e nei carrozzoni ferroviari dove erano gli alloggi improvvisati degli atlantici per questa sosta di Shoal Harbour, a eccezione del Ministro e del generale Pellegrini che se ne rimasero ancora un bel pezzo nel quadrato dell'Alice a disputarsi una interminabile serie di partite a scopa. Ma la scopa era evidentemente una scusa, dato anche che frequentemente il giuoco veniva interrotto per dare luogo alla più diligente lettura dei telegrammi che dalla stazione radio venivano rimessi ai due giuocatori copiosamente.

Ma non soltanto il Ministro e il generale Pellegrini e i radiotelegrafisti e i geofisici vegliavano sull'Alice; anche la gente più umile vegliava, il personale di servizio occupato nella preparazione della piccola riserva di viveri pei transvolatori atlantici. Niente altro che una modesta refezione, un cestino da viaggio identico per tutti, dal Ministro all'aviere, con l'aggiunta però, per la eccezionale circostanza, di una bottiglia di vecchio Porto. Sennonchè Balbo dichiarò che per conto suo rinunciava al Porto; gli mettessero invece nel suo cestino un flaschetto di Chianti che lo preferiva. E alla luce delle lampade elettriche dell'impianto provvisorio sulle tavole del pontile di sbarco si allinearono centoundici cestini, poichè tanto sarebbero le persone che prenderebbero posto negli apparecchi: quattro o cinque per apparecchio.

I cinque giornalisti inviati dei massimi giornali italiani e il cinematografista della Luce che hanno seguito la Crociera della Squadra imbarcati sugli apparecchi per tutte le tappe di volo sul continente americano — dal Labrador al Canadà, dal Canadà agli Stati Uniti — poi ancora al Canadà per la Terranova qua a Shoal Harbour avevano pregato insistentemente il Ministro perchè volesse ancora concedere loro l'onore di trasvolare con lui l'Atlantico, ma il Ministro rimase irremovibile nel suo concetto di non ammettere per queste più gravi e pericolose tappe della Crociera altro che militari a bordo degli apparecchi, soltanto equipaggi regolari e qualche ufficiale pilota di riserva e qualche sottufficiale o aviere meccanico specializzato. Tra equipaggi e riserve, ho detto, centoundici persone.

La sveglia fu data alle tre e mezza. Alle quattro, che la luna era tramontata e la notte incombeva ancora oscura, i piloti e gli equipaggi si trovavano riuniti sul pontile presso cui e contro la spiaggia si affollavano le barche e le motobarche che trasporterebbero gli uomini ai apparecchi. Il riflettore dell'Alice illuminava la scena proiettando il suo fascio di radioso argento, e nella viva luce si stagliavano sulle acque le sagome delle imbarcazioni e sul pontile e sulla rena della riva le figure degli uomini con lunghe ombre dai contorni netti. I transvolatori atlantici, i veterani dell'Atlantico australe, i nuovi reduci dall'Atlantico settentrionale, vestivano il costume di volo color marrone chiaro colle larghe casacche e i calzoni chiusi al malleolo; ma, sotto la casacca, portavano tutti la camicia nera della Rivoluzione fascista, e sul petto, di sopra all'emblema aviatorio dell'aquila, mettevano il fascio littorio.

« Arrivederci a Roma »

Cerco tra gli Ufficiali mentre si affrettano ad imbarcarsi i miei piloti che mi portarono nelle passate tappe di volo; cerco il radiotelegrafista, cerco il meccanico dell'apparecchio; sono i miei compagni che se ne vanno senza più me all'estremo cimento, alla grandiosa impresa; capisco quanto mi fossi attaccato a loro in pochi giorni, in qualche diecina di ore di volo, dal senso acuto di dolore, di umiliazione che provo in questo momento. Darei dieci anni di vita oggi per accompagnarli ancora. Un abbraccio: « Che la mancanza del mio peso grossolano dal vostro apparecchio vi porti più fortuna! ».

Le barche scivolano via a rimorchio delle motobarche, si perdono sulle acque oscure. Una striscia di rosso e di porlaceo schiarisce l'orizzonte da Oriente; sopra si tinge di rosa teneramente un cumulo di nubi.

Il generale Balbo ha atteso sull'Alice, col generale Pellegrini e col tenente colonnello Longo, gli ultimi bollettini del tempo. Quando il professore Baumann e il professore Di Majo gli notificano che le condizioni meteorologiche sulla rotta e le condizioni del mare alle Azzorre si annunziano soddisfacenti e pronosticano che tali dovrebbero mantenersi per la giornata, il Ministro stende sorridendo la mano ai presenti e a quelli che restano dice: « Arrivederci a Roma ». Poi scende la scaletta di bordo mentre echeggia il fischietto di saluto del nostromo. Dietro di lui scendono il generale Pellegrini, che oggi assume il comando del secondo gruppo della Squadra, e il colonnello Longo. Di una semplicità spartana è il saluto che si scambiano i due fratelli Longo, il colonnello aviatore Ulisse e Balilla, comandante dell'Alice: sul barcarizzo una stretta di mano rapida e vigorosa, niente altro. Gente soda dell'Italia nuova.

Nella luce dell'aurora

Una luminosità serena a poco a poco si diffonde nell'aria; sono le cinque ed è spuntata l'alba. E la baia acquista improvvisamente l'aspetto di un settore del fronte folgorato dal bombardamento. Nel crepuscolo balenano subitanee cento vampe degli scappamenti dei motori che sono stati messi in azione e rintronano violenti gli scoppi. Pare veramente un tempestare di shrapnels e di granate.

Sul piccolo promontorio che si protende verso il centro della baia davanti alla stazione e alle poche baracche di Clarenville si è raccolta tutta la popolazione dei contorni della baja, la quale assiste allo spettacolo con manifesta stupita ammirazione.

Lo spettacolo di quassù ora acquista davvero una imponenza nuova e dà un senso irresistibile di commozione. Il giorno avanza; l'alba cede all'aurora. Sulle acque della baja fattesi di colore d'indaco la linea degli apparecchi si profila nitidamente, e ciascun apparecchio acquista i suoi caratteristici riflessi di alluminio, mentre rinalta nella sagoma poderosa e leggiadra quasi di gabbiano dalle ali spiegate. Già risuona un frullo di elicche; già sotto gli scafi di qualche apparecchio l'acqua ribolle investita dall'urto veemente. Tre apparecchi si distaccano dalla fila, prendono la corsa sulla distesa delle acque sollevandosi dietro una spumosa scia che si allarga a ventaglio. Il cielo da Oriente fiammeggia di porpora; dietro il cumulo incendiato delle nuvole monta il sole.

E' la squadriglia nero-stellata di Italo Balbo. L'apparecchio I-Balb pilotato personalmente dal Ministro, che ha per secondo pilota il suo aiutante di volo tenente colonnello Cagna, procede in testa; ai due lati lo seguono gli altri due apparecchi della squadriglia, pilotati rispettivamente dai capitani Ettore e Questa. Ed ecco Balbo stacca dall'acqua, prende il volo: sono precisamente le ore cinque e quattordici, secondo l'ora locale, vale a dire le sette e quarantacinque di Greenwich. E subito anche i due sezionari sono in volo, e sullo sfondo luminoso del cielo la squadriglia assume la sua formazione regolamentare a cuneo.

Ora i decolli seguono con una regolarità stupefacente, squadriglia per squadriglia; una rivista davanti al Re, non potrebbe svolgersi con ordine meglio calcolato, non più studiata esattezza, con più meravigliosa perfezione di questa manovra a contemplare la quale non sono, per lo scenario vasto e ridente di questa sperduta baja terranoviana, che un paio di centinaia di persone: pescatori, cacciatori, ferrovieri, manovali e quattro agenti di polizia.

Quattro minuti dopo del Ministro decollano quasi contemporaneamente tre apparecchi della squadriglia bianco-stellata col caposquadriglia capitano Giordano e coi due sezionari capitani Napoli e Vercelloni. Poi la squadriglia bianco cerchiata, altri quattro minuti dopo, col caposquadriglia capitano Revagno e i due sezionari capitani Abbriata e Gallo. Altri cinque minuti, e decolla la squadriglia verde stellata: capitano Biani caposquadriglia, capitani Aramu e Raniari sezionari. E infine dopo altri tre minuti l'ultima squadriglia di questo primo gruppo della Squadra: la squadriglia verde cerchiata condotta dal tenente colonnello Longo che ha per sezionari i capitani Cannistraci e Calò. Come è noto, per le tappe del volo atlantico sulla rotta delle Azzorre, la Squadra aerea è stata divisa in due gruppi: il primo, questo con Balbo che si dirige all'isola di San Michele per ammarare nel porto di Punta Delgada; il secondo gruppo col generale Pellegrini che si dirigerà all'isola Faysal per ammarare ad Horta.

Il saluto dell'« Alice »

Ma non sono passati due minuti, che l'ultima squadriglia del primo Gruppo, la verde cerchiata del colonnello Longo, si è levata a volo ed ha volto ad oriente, che già balza sulle acque della baia e si slancia in prima squadriglia del secondo gruppo: la nera cerchiata del generale Pellegrini, lui in testa e i suoi due sezionari dietro e dai due lati il capitano Borghetti e il capitano Miglia. E subito dopo ecco la squadriglia rosso stellata del capitano Nannini con i due sezionari capitani Rovis e Lippi.

Non resta che l'ultima squadriglia del secondo Gruppo sulle acque della Shoal Harbour, l'ultima oggi della intera Squadra, la rosso cerchiata del capitano Teucci, che ha per sezionari i capitani Leone e Trimboli. Alle 5,38, esattamente ventiquattro minuti dopo il decollo del Ministro, decollano i due sezionari della squadriglia. Il caposquadriglia attende un quarto di secondo per vederli in volo; a lui come ultimo caposquadriglia della Squadra incombe, appena anche lui sia in volo, di radiotelegrafare al generale Balbo l'assicurazione della regolare partenza di tutti i ventiquattro apparecchi, ed egli si garantisce naturalmente di controllare il fatto coi suoi occhi. Poi subito via anche lui. Ore 5,38' e 24".

Allora, quando l'ultimo apparecchio si disegna netto sullo sfondo sfolgorante del cielo orientale e si mette decisamente in rotta, la nave Alice dal pontile dove è ormeggiata getta un urlo lacerante a risuscitare tutti gli echi della Shoal Harbour, l'urlo della sua sirena, quello che salutò già l'arrivo del primo apparecchio della Squadra atlantica, l'apparecchio « I-Balb » a Cariright dalla transvolata dell'Oceano boreale. Il sole splende, il sole di un bel giorno d'Italia.

MARIO BASSI

Tuono d'artiglierie, rombo di campane, festa di popolo

Punta Delgada, 8 notte.

Le campane di tutte le chiese dell'arcipelago delle Azzorre suonano a distesa quasi risuonando nell'azzurro coi loro suoni, in profondi ora argentini, il fremito rombante delle ali d'Italia che giungono da settentrione.

Appena infatti la Squadra del generale Balbo, verso le venti, è stata avvistata, dall'Osservatorio Dos Mosteiros sono stati lanciati razzi che hanno avvisato la popolazione e le campane hanno suonato a distesa elettrizzando gli abitanti dell'isola, che già s'erano riversati verso lo specchio d'acqua destinato all'ammaraggio.

Una gradita sorpresa

L'annunzio della partenza da Terranova all'alba di oggi della Squadra aerea, partenza che i telegrammi di ieri sera facevano prevedere solo per domani, era giunto improvviso ed aveva destato qui una generale grata sorpresa. La popolazione e le autorità di Horta e di Punta Delgada attendevano gli eroici transvolatori col vivo desiderio di far loro un'accoglienza degna dell'eccezionale impresa, e hanno a tal uopo tenuto ieri sera immediatamente dopo aver ricevuto l'annuncio della partenza imminente una riunione straordinaria, cui parteciparono i rappresentanti delle Corporazioni professionali e le personalità di maggior rilievo dell'arcipelago, allo scopo di ultimare definitivamente il programma in elaborazione per il ricevimento degli aviatori.

Tavares Carreiro, agente consolare d'Italia, interpretando i sentimenti della popolazione ha inviato al generale Balbo un telegramma di saluto cui il Ministro dell'Aria ha risposto cordialmente.

Ieri sera la nave Città di Catania è giunta da Punta Delgada ad Horta per mettere l'equipaggio e il personale specializzato di aeronautica agli ordini del tenente Dainelli per le ultime verifiche ai preparativi compiuti in questi giorni per l'ammaraggio.

Trentamila litri di benzina per il rifornimento degli apparecchi sono stati depositati dalla Città di Catania nel pomeriggio di ieri a Punta Delgada in cinque barconi. La Dogana ha ricevuto un telegramma dal Ministero delle Finanze Portoghese che le ha dato ordine di dare tutte le facilitazioni possibili agli apparecchi e alle navi italiane.

Tutti questi preparativi sono stati seguiti dalla popolazione con ansioso interesse, che è andato aumentando durante tutta la giornata per il giungere successivo delle notizie radio che segnalavano la regolarità del volo della Squadra.

I due ammaraggi

Alle ore diciannove e quindici veniva segnalato da Horta l'ammaraggio del primo gruppo della Squadra. I nove idroplani, dopo aver compiuto un volo sulla città, si sono adagiati regolarmente nella baia di Faial fra gli applausi entusiastici della popolazione; mentre il gruppo del generale Balbo proseguiva la rotta verso Punta Delgada, che è stata raggiunta alle ore venti italiane. Alle venti e quaranta i quindici apparecchi avevano tutti regolarmente ammarato.

Mentre le artiglierie che dominano i forti della città tuonavano a salve, il generale Balbo e i suoi compagni hanno approdato sbarcando sul molo dove un reparto di Fanteria ha reso gli onori. Il Governatore, circondato da tutte le maggiori autorità dell'Arcipelago, ha porto il saluto al Comandante della Squadra aerea, mentre la folla che s'addensava tutto intorno esprimeva clamorosamente il suo entusiasmo.

Quindi, attraverso le Ruas Almeida de Machado, Santos e Marques de Praia, il generale Balbo, accompagnato dal governatore civile e i suoi compagni scortati dalle altre autorità civili e militari, hanno raggiunto in corteo il Palazzo del Governo civile dove ha avuto luogo il ricevimento ufficiale.

Il Ministro Balbo ha dichiarato che il volo odierno si è svolto in condizioni soddisfacenti, non ostante le nebbie e le nubi basse incontrate nella prima parte della tappa e nuovamente a duecento miglia a occidente dell'isoletta di Corvo.

Il generale Balbo col suo Stato Maggiore è ospite del Governatore civile; gli altri ufficiali sono ospitati dalle principali famiglie della città.

R. C.

L'attesa di Lisbona

Lisbona, 8 notte.

Allorchè la speranza già quasi abbandonata di veder passare la Crociera atlantica italiana da questa città si è trasformata improvvisamente in certezza, l'animo cordiale e fervido della popolazione lisbonese vibrante all'unisono con ogni alta impresa di nostra gente, ha dato prove indubbie del suo sentire creando una immediata atmosfera di entusiasmo, di simpatia e di ansiosa sollecitudine intorno al prossimo arrivo degli Atlantici. Questo è atteso, come è noto, per domani alle 14. Tutta la cittadinanza assisterà all'ammaraggio delle squadriglie lungo le rive dell'estuario del Tago, che, col suo ampio bacino sempre assorto in una tranquilla luminosità in cerchio ai due lontani margini i cui colli ascendono lentamente sfumandosi in diafanità eteree, costituisce uno dei paesaggi più meravigliosi del mondo e lo scenario più degno che potesse servire di cornice alla conclusione di una delle tappe principali del grande volo.

L'interesse mostrato dalla popolazione che si affolla davanti agli schermi collocati nel maggior centro cittadino, e piazza Do Rocio nel cuore di Lisbona, consente di prevedere che il ricevimento dei gloriosi aviatori al momento di toccare il nuovo il suolo europeo sarà degno del loro valore e degno soprattutto lo sarà per la sincerità e la spontaneità del sentimento popolare, anche se Lisbona non può permettere, per la sua peculiare struttura anticlassissima di città tutta stretta fra monti e fiume in un nucleo ancor medioevale, le spettacolose dimostrazioni di folla che salutarono il passaggio della Squadra atlantica per le grandi metropoli nord-americane.

Come fu annunziato, i cacciatorpediniere portoghesi *Vasco e Tamega* e la nave da guerra italiana *Giannone* andranno incontro alla Squadra al largo della foce del Tago, dove si scambieranno i primi saluti, mentre l'artiglieria darà le salve regolamentari. Nel pomeriggio stesso di domani, subito dopo l'arrivo degli aviatori, l'intera Squadra sarà ricevuta a Palazzo Belem sulla riva destra del Tago ad alcuni chilometri da Lisbona, dal Capo dello Stato generale Carmona, che ha colà la sua residenza estiva, e darà una festa in onore degli equipaggi italiani.

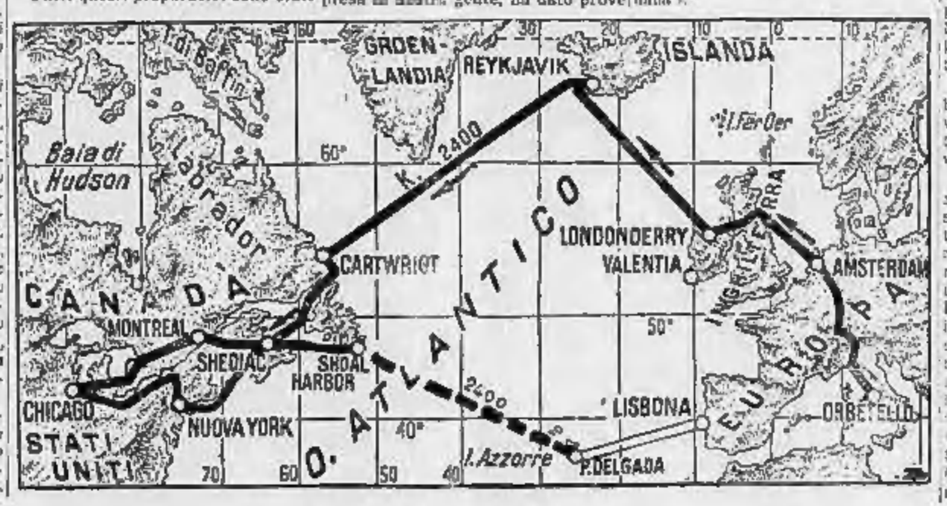
Gloria imperitura d'Italia

Budapest, 8 notte.

Tutti i giornali di stamane danno un grande rilievo ai dispacci relativi alla partenza della Seconda Squadra aerea atlantica da Shoal Harbour.

L'Ujs Nemzetek scrive:

« I 24 apparecchi che hanno compiuto una impresa sovrumana, come sono partiti dall'Italia e come hanno attraversato le Alpi e l'Oceano, ora, guidati dalla medesima ferrea disciplina, ritornano in patria. Il consenso di tutti i popoli segue con viva attesa il viaggio difficile che costituirà una imperitura gloria della grande Nazione italiana ».



L'ATTIVITA' DEL CAPO DEL GOVERNO

Una giornata tipicamente mussoliniana

Milano, 8 notte.

Il Popolo d'Italia pubblica stamane:

Dopo aver ricevuto in prima mattina, per i consueti rapporti quotidiani, il Comandante dell'Arma dei RR. Carabinieri, il Sottosegretario alla Presidenza, il Capo della Pubblica Sicurezza, il Segretario particolare, il Capo dell'Ufficio Stampa, il Sottosegretario agli Esteri, il Sottosegretario agli Interni e il Segretario del Partito, il Capo del Governo ha ricevuto, sempre nella mattinata, l'ambasciatore d'Inghilterra che lo ha intrattenuto su questioni politiche di attualità e il senatore Dall'Olio, per il rapporto mensile della Commissione suprema di Difesa. Senza interruzione ha ricevuto dalle 14 in poi l'on. Polverelli e i ministri De Bono, Acerbo, Di Crollalanza, Jung che han riferito su problemi concernenti i loro Ministeri; i Sottosegretari Baistrocchi della Guerra, e Ricci dell'Educazione Nazionale; il Governatore di Roma che ha riferito su questioni concernenti la Capitale, il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, l'on. De Cicco, Console d'Italia a Beyruth, l'Ambasciatore di Germania von Hassel che ha presentato fra l'altro i tre nuovi addetti militari, l'on. Barenghi che ha fatto un rapporto sulla situazione Ansaldo, il colonnello Gambelli della Commissione suprema di Difesa, l'on. Parisio del R.A.C.I. e il comm. Anelli di Cremona che ha prospettato talune questioni concernenti l'industria del pianoforte.

Il giornale fa seguire questo commento:

Questa laboriosa giornata, tipicamente mussoliniana, caratterizza e definisce il ritmo di vita — giovanile, gagliardo, inesauribile — dell'Italia fascista, che dal Duce riceve giorno per giorno ispirazione ed esempio. Quando, dopo più di tre settimane di studi e di viaggi, attraverso i principali centri dell'Italia industriale », le delegazioni straniere partecipanti al congresso internazionale di espansione commerciale telegrafano a Mussolini per affermargli solennemente: « In mezzo alla crisi mondiale noi abbiamo visto in piena attività un popolo laborioso e giovane », esse non fanno che constatare obbiettivamente una realtà solare che si impone all'ammirazione universali. Fulcro di questa attività, guida instancabile ed animatrice di questo popolo laborioso e giovane è la volontà operosa del Capo del Governo che si propaga e si moltiplica senza posa, suscitatrice di feconde energie. L'altro ieri, noi lo vedemmo trascorrere con vigore giovanile una giornata intera nell'Agro Pontino ad imprimere a tutta la visita, dalla mattina al tramonto, il ritmo inesorabile del suo rapido passo bersagliaresco. Per due ore e mezzo lo vedemmo, sotto il sole ardente di agosto, trebbiare il primo grano di Littoria, airone al più esperto, al più allenato ed instancabile « imboccatore » della mia Romagna. Mai, forse, il lavoro ebbe esaltazione più lirica ed umanamente più alta di quel suo gesto.

« Più tardi — l'episodio è inedito e perciò più interessante — dopo cinque ore di cammino e di lavoro senza sosta, fu visto da pochi, da nessuno seguito, arrampicarsi agilmente per oltre duecento metri lungo le pendici scoscese ed impervie del Monte Circeo per contemplare dall'alto di un picco il panorama del territorio della nascente Sabaudia.

« La faticosa giornata pontina non ha lasciato alcuna traccia sul suo volto e sul suo corpo, nè ha rallentato comunque la sua capacità di lavoro.

« Stamane, dopo la consueta ora di equitazione, che Egli per passione sportiva e per quotidiano allenamento dei muscoli mai trascura ed ama, anzi, rende sempre meno facile con numerosi salti all'ostacolo, il Duce riprendeva la sua normale fatica a Palazzo Venezia. Tra la mattinata e il pomeriggio, fino a questa sera tardi, non vi è stata soluzione di continuità. Forse, unica sosta lieta e riposante, quei cinque minuti che fu visto affacciarsi al balcone per rispondere al festoso omaggio delle 2800 insegnanti dell'Opera Balilla, raccoltesi in Piazza Venezia. Ogni udienza ha dovuto necessariamente richiamare l'attenzione del Capo su un problema interessante la vita della Nazione. Basta leggere i nomi dei ministri da Lui ricevuti per comprendere quale vastità e varietà di questioni abbiano richiesto in una sola giornata il suo esame, il suo giudizio, la sua decisione.

« Queste giornate mussoliniane, che solo di tanto in tanto la nostra indiscrezione porta a conoscenza del pubblico, ma che da oltre dieci anni sono presso a poco uguali, differendo non per la mole, ma solo per la diversità del lavoro, ravvivano in noi l'amore e l'ammirazione per il Duce; ma sopra tutto rinsaldano la nostra devozione riconoscente verso di Lui, artefice instancabile del nostro destino. « Il Governo non prende vacanze », è la parola d'ordine che in Regime Fascista, invariabilmente, ogni estate, Mussolini impone a se stesso prima che agli altri.

« Sia che divida la fatica con i contadini nei campi redenti dalla Sua volontà e dal Suo genio, sia che pieghi il capo sul tavolo a studiare i problemi che interessano il Paese ed il suo popolo, Egli ci appare ancora oggi, dopo un decennio di opere, di lotte e di eventi memorabili, il Capo insonne che guida e precede sempre, anche sulla dura via del lavoro; Egli è veramente l'espressione della giovinezza perenne, l'immagine vivante, fisica e spirituale, della nuova Italia in Camicia Nera che cammina e lavora col passo di vent'anni ».

L'opera di Mussolini

Riconoscimenti francesi

Parigi, 8 notte.

Il foglio finanziario *La Capital* pubblica un importante articolo sulla situazione politica ed economica dell'Italia. Il giornale comincia dicendo che la politica italiana ha incontestabilmente riportato un successo di prestigio con la firma del Patto a quattro e una la sua vittoria morale si estende colle accoglienze dei viaggi di uomini di Stato esteri a Roma. Attraverso le conversazioni diplomatiche, l'Italia prosegue una politica rimarchevole per unità di vedute e coerenza del suo piano.

Tra due blocchi europei Francia e Germania ed i loro amici ed alleati, l'Italia ha la parte di mediatrice e di arbitra per potere, a tempo opportuno, giungere a riparare i torti subiti nel Trattato di pace. Il Patto a quattro offre fra gli altri vantaggi quello di sottoporre ad una procedura regolare le future rivendicazioni italiane di altri Paesi. Nel concerto delle grandi Nazioni, l'Italia ha un posto di favore ed il mezzo per avere un ruolo preponderante. Tale modificazione di posizione dell'Italia, felice nelle sue conseguenze per lo stabilimento della pace, si inspira a considerazioni interne ed estere. L'Italia, infine, ha sentito che, date le condizioni economiche difficili, l'interesse di tutte le Nazioni e suo particolare risiede innanzi tutto nel mantenimento della pace.

L'Italia ha fatto, sotto il Regime fascista, uno sforzo magnifico di risollevamento. Essa ha regolato meglio di qualsiasi paese la questione operaia, sociale e dell'ordine pubblico, ha creato di sana pianta un attrezzamento nazionale, ha risollevato l'Esercito, la Marina e l'Aviazione, ha assicurato l'equilibrio della bilancia commerciale e la fermezza incrollabile della sua moneta. Questi risultati sono stati ottenuti grazie allo spirito di sacrificio del popolo italiano e alle larghe vedute del suo dirigente. Mussolini si è ispirato, per compiere la sua opera colossale, alla sua devozione assoluta al proprio Paese e alla sua esperienza degli uomini e dei mezzi moderni di governo. Il Patto a quattro e i Patti di non aggressione che seguiranno, segnano l'èra delle intese particolari, nella cui molteplicità l'Europa trova la sua via per lo stabilimento della pace.

La nascita di Sabaudia

Una triste memoria distrutta

Londra, 8 notte.

Il *Times* dedica una corrispondenza da Roma alla cerimonia con la quale il Duce, ponendo la prima pietra per la fondazione della città di Sabaudia, ha inaugurato il secondo stadio della sua politica di colonizzazione. « La nuova città — conclude la corrispondenza — è costruita presso il lago di Paola a poca distanza dal mare e la bellezza naturale dei suoi dintorni potrà favorire il suo sviluppo non solo come centro agricolo ma anche come centro turistico. Ciò dimostra, forse più eloquentemente di ogni statistica, che la malaria è ormai completamente estirpata dalle Paludi Pontine di triste memoria ».

Il Comitato permanente del grano
adunato dal Ministro Acerbo

La previsioni approssimative - L'equilibrio delle culture - Le concimazioni - I programmi di sperimentazione

Roma, 8 notte.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, per delega avuta da S. E. il Capo del Governo, il Comitato permanente del Grano.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni onorevole Asquini, i senatori Novelli, De Cillis, Marconi e Strampelli, gli onorevoli Angelini e Tassinari, i professori Brizi, Fileni, Fottichia, Mariani, Santini e Tommasi, i gr. uff. Angiolotti, Nicotra, Bruno e il comm. Festa Campanile. Assenti giustificati il sen. Poggi e l'on. Razza. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Ministro ha riferito sulle previsioni di carattere approssimativo, e ancora provvisorio, che si fanno sull'entità del raccolto granario della corrente annata in Italia che si presenta qualitativamente ottima, e sull'andamento del mercato rilevando il grande miglioramento che si è ottenuto nell'organizzazione della tecnica degli ammassi. Questa miglioata organizzazione conferma il progressivo perfezionamento dell'attività degli organi sindacali della agricoltura e dei loro enti economici in un settore tanto importante e delicato. Sulla relazione del Ministro e su tutti i problemi relativi alla produzione e al mercato granario, si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato il Sottosegretario on. Asquini, i senatori Marconi, Novelli e Strampelli, gli onorevoli Angelini e Tassinari, i professori Brizi, Fileni, Ferraguti e Mariani. Il Comitato si è trovato concorde nel confermare la necessità, ai fini dell'equilibrio delle culture e del buon ordinamento dell'azienda e per il sostegno del mercato granario, che oggi rappresenta il fulcro del rendimento economico dell'agricoltura, che la superficie coltivata a grano venga contenuta negli attuali limiti in ottemperanza delle direttive fondamentali segnate dal Capo del Governo fin dal 1925, nell'atto di bandire la Battaglia del Grano.

Perciò, mentre nuove terre redente dalla Bonifica integrale vengono messe a coltura, e con la diffusione dell'impiego della tecnica più progredita si realizzano produzioni unitarie sempre più elevate, deve corrispondentemente ridursi la superficie investita a grano nelle zone nelle quali, essendo più bassi i rendimenti unitari, la cerealicoltura non può costituire una attività economica remunerativa. A questo scopo, nell'interesse stesso degli agricoltori, sarà intensificata l'azione di propaganda delle istituzioni tecniche agrarie, fiancheggiata da quella degli organi sindacali.

Una comunicazione del Ministro sulle riduzioni recentemente ottenute nel prezzo dei concimi, sia fosfatici che azotati, ha dato occasione al Comitato di rilevare con compiacimento l'azione che si va svolgendo perchè gli agricoltori estendano ed intensifichino ovunque la pratica delle appropriate concimazioni al grano, alle foraggere e alle altre coltivazioni, per il più economico conseguimento delle migliori e più abbondanti produzioni.

Indi il Comitato è passato alla discussione dei programmi di sperimentazione granaria per la campagna 1933-34, deliberando l'impostazione e la prosecuzione di ricerche su vari temi riguardanti il bilancio della materia organica e dell'umidità in terreni aridi, la concimazione fosfatica alle culture in rotazione quadriennale, la biologia delle ruggini del grano, ricerche genetiche sul frumento e sul riso e vari altri argomenti attinenti a problemi sia generali che specifici di singole zone.

Il Comitato ha altresì approvato i programmi di attività delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, sulla base delle direttive impartite nella riunione dello scorso giugno in armonia con l'attuale sviluppo della battaglia del grano e volte alla riduzione dei costi unitari di produzione.

Le grandi imprese di bonifica
del Polesine di S. Giorgio

Roma, 8 notte.

Fra le grandi imprese di bonifica che il Governo fascista ha suscitato e incoraggiato per la redenzione di tutto il territorio nazionale, merita particolare menzione il Consorzio idraulico del secondo circondario, il quale interessa nella provincia di Ferrara, il vasto territorio comprenso fra il Po di Volano, il Po di Primaro e le valli di Comacchio, ed è denominato Polesine di S. Giorgio.

Il Consorzio iniziò la sua opera gigantesca nel 1872 e la condusse e sviluppò vincendo innumerevoli difficoltà, specialmente per opera di due suoi presidenti, il marchese Di Bagno prima e il senatore Niccolini poi. L'aiuto e l'incoraggiamento che il Consorzio non aveva trovato presso i precedenti governi vennero invece dal Governo fascista, il quale diede subito, e continua a dare, il suo impulso poderoso all'attuazione di quel grandioso programma di opere.

Spetta al governo di Mussolini il vanto di aver fatto iscrivere la bonifica Gallere fra quelle di prima categoria, per il compimento dei lavori intensamente richiesti da ragioni igieniche e di sviluppo agricolo. Così, per volere del Governo fascista, il Consorzio ha potuto percorrere in un solo decennio un poderoso cammino che, in altri tempi, sarebbe stato assurdo pensare.

La superficie del territorio compresa nel Consorzio è di 50 mila ettari di cui 33.674 sono in corso di bonifica e il rimanente è costituito da terre a scolo naturale. Le terre di bonifica, messe sotto il livello del mare, scolano le proprie acque per mezzo di sollevamento meccanico. Per ciò il Consorzio è dotato di sedici impianti idrovori. In regime fascista, nel periodo 1922-32, furono compiute opere per un importo di 76 milioni di lire: opere di sistemazione, canali, strade, stabilimenti idrovori, pompe. Si tratta di un complesso di lavori e di mezzi per continuare ed intensificare l'opera gigantesca che testimonia il rapido svolgimento di programma di bonifica, affinchè al più presto anche le terre divengano popolose e feconde.

Il cospicuo aumento
delle riserve della Banca d'Italia

Roma, 8 notte.

Dall'ultima situazione decadale della Banca d'Italia si rileva il cospicuo aumento, in un mese, delle riserve della Banca d'Italia, sia in oro sia in valute equiparate (circa 250 milioni).

Ciò prova che la bilancia dei pagamenti con l'estero è favorevole all'Italia. Esportazioni, noli, movimento turistico, rimesse degli emigranti e le altre entrate invisibili di divise estere (con molta probabilità, anzi con certezza, anche investimenti esteri in lire italiane, monete di cui il mondo è ormai certo che non subirà variazioni se non in meglio, di fronte all'oro) forniscono all'Italia divise estere più che sufficienti a pagare le importazioni e le rate dei debiti pubblici e privati all'estero. Ed è avuto così un avanzo d'oro e valute estere, di cui una parte si è riversata nelle casse della Banca d'Italia.

Altro particolare da aggiungere, a che conferma l'avanzo sopradetto, è che dei 227 milioni di cui si è accresciuta la riserva d'oro, la maggior parte è stata acquistata in Italia, spontaneamente offerta dai privati all'Istituto di emissione.

Secondo notizie da fonte ufficiale, lo stato della circolazione cartacea in Italia, al primo agosto 1933, era il seguente: tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 13 miliardi 329.000.000 di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta moneta ha assunto questa posizione: 1) è diminuita di 8 miliardi 671.000.000 di lire, in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1920; 2) è aumentata di 338 milioni di lire, in confronto del minimo raggiunto dopo quel punto massimo il 1° giugno 1933; 3) è diminuita di 163.000.000 di lire, in confronto alla stessa epoca dell'anno quanti; 4) è aumentata di 300 milioni di lire dall'inizio del presente esercizio finanziario; 5) è aumentata di 310 milioni di lire nell'ultimo mese.

Interessanti informazioni si hanno poi sul valore delle cinque principali monete del mondo e cioè sulla loro capacità di acquisto (rappresentata dal potere di comperare le merci vendute all'ingrosso sui rispettivi mercati). Questi dati si riferiscono al mese di luglio 1933 in confronto del mese precedente, e mostrano il seguente movimento:

In Italia ci vogliono lire 2,83 in luglio, invece delle 2,85 in giugno, per poter comperare tanta merce all'ingrosso, quanta se ne comprava anteguerra per una lira; in Francia ci vogliono in luglio franchi 3,97, invece di 3,88 in giugno, per poter comperare tanta merce all'ingrosso quanta se ne comprava anteguerra con un franco; in Inghilterra ci vogliono, in luglio 18 scellini e 5 denari, invece di 18 scellini in giugno, per comprare tanta merce all'ingrosso quanta se ne comprava anteguerra con una sterlina (che equivale a 20 scellini mentre ogni scellino equivale a 12 denari); in Germania ci vogliono, in luglio 94 pfennig, invece di 93 in giugno, per poter comperare tanta merce all'ingrosso quanta se ne comprava anteguerra con un marco (che equivale a 100 pfennig); negli Stati Uniti ci vogliono in luglio 99 cents, invece di 91 in giugno, per poter comperare tanta merce all'ingrosso, quanta se ne comprava anteguerra con un dollaro (che equivale a 100 cents).

L'attività contrattuale
delle Associazioni sindacali dell'Industria

7136 patti collettivi dall'inizio dell'ordinamento corporativo

Roma, 8 notte.

Particolare interesse viene attribuito, nel quadro dell'azione corporativa fascista, all'attività contrattuale svolta dalle associazioni sindacali, perchè essa costituisce un prezioso fattore di equilibrio del mercato del lavoro, assicurando stabilità di condizioni salariali a massa sempre più vaste di maestranze operaie.

Merita di essere rilevato, perciò, lo sviluppo che nel primo semestre dell'anno in corso, ha avuto il sistema contrattuale, con cui ad opera delle organizzazioni e dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera dell'industria, vengono regolate le condizioni di lavoro delle maestranze.

Giunto già al 31 dicembre 1931 ad un complesso di 5.798 contratti di lavoro, stipulati a partire dal giugno 1926, questo sistema contrattuale si è accresciuto di 938 contratti nel 1932, per aumentare ancora di 380 contratti collettivi nel primo semestre dell'anno in corso. Si è saliti, così, ad un totale di 7.136 contratti di lavoro, conchiusi fino al 30 giugno 1933, nel settore industriale; e questa notevole cifra di contratti stipulati e già ratificati (alla quale va aggiunto il gruppo non trascurabile dei contratti in attesa di ratifica e quello più notevole dei contratti in corso di stipulazione) dimostra quale cospicuo apporto sia dato dalle organizzazioni sindacali dell'industria alla regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro, che rappresenta uno dei mezzi più efficaci per realizzare la collaborazione corporativa tra le categorie.

Fra i 360 contratti collettivi di lavoro stipulati nel primo semestre del 1933, appaiono particolarmente numerosi i 78 contratti delle industrie varie, i 51 delle industrie costruttive, i 39 del ramo tessile, i 26 del legno, i 28 delle industrie alimentari, i 20 dell'industria cartaria e poligrafica, ed i 27 contratti collettivi dello spettacolo. Questa proporzione, del resto, corrisponde in linea di massima a quella in cui è suddiviso l'imponente blocco dei 7.136 contratti collettivi fin qui acipulati dall'inizio dell'attuale ordinamento corporativo.

Va notato naturalmente che i dati suesposti sono comprensivi sia dell'attività sindacale diretta alla regolamentazione delle categorie in precedenza sprovviste di contratti collettivi di lavoro, come dell'attività diretta alla rinnovazione di contratti collettivi precedentemente vigenti.

Si tratta dunque di un progressivo lavoro di ampliamento da un lato, e di rettifica dall'altro, dell'assetto contrattuale delle maestranze; lavoro che, perseguito continuativamente dall'organizzazione sindacale dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, rivela l'importanza dell'opera da esse compiuta, per attuare le direttive corporative del Regime.

La facoltà alle Ferrovie
di intensificare la elettrificazione

Roma, 8 notte.

Con regio decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* è data facoltà all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di intensificare la esecuzione del programma di elettrificazione della rete, in un periodo di tempo inferiore a quello previsto nel piano organico predisposto.

L'Amministrazione delle Ferrovie è pertanto autorizzata a iscrivere nel proprio bilancio, anche in meno di quattro esercizi finanziari, a partire da quello 1932-33, la somma di lire 1200 milioni già autorizzata col regio decreto legge 27 ottobre 1932.

Un giovane greco prega il Duce
di ammetterlo a un campeggio estivo

Atene, 8 notte.

Il giornale *Vrahi* pubblica che un giovane greco, entusiasta per il Fascismo, certo Elia Miropulos, avendo espresso scrivendo direttamente al Duce il desiderio di visitare l'Italia, il medesimo è stato invitato a partecipare al campo degli Avanguardisti a Cortina d'Ampezzo e partirà oggi Avanguardisti del Fascio di Atene.

La chiusura del Congresso
dei dirigenti provinciali dell'O. N. B.

Roma, 8 notte.

Nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi sono continuati al Foro Mussolini i lavori del congresso dei presidenti provinciali dei direttori sportivi dell'Opera Balilla.

L'on. Renato Ricci, dopo un rapido esame delle singole situazioni provinciali, ha riassunto l'attività dell'Opera nei vari campi, ed ha impartito precise disposizioni sul lavoro da svolgere nei mesi venturi. Oggetto di particolari disposizioni e di attento esame sono state la preparazione del prossimo Campeggio concorso Dux, che raccoglierà a Rieti ai primi di settembre, 50 mila avanguardisti e graduati di ogni parte d'Italia; la Crociera nel Mediterraneo orientale; l'adunata nazionale dei marinaretti; la costruzione, l'arredamento e il funzionamento delle case del Balilla, delle palestre, delle costruzioni dell'Opera in genere; l'impiego dei graduati, in particolare dei capi centuria e dei cadetti degli ultimi corsi, in incarichi di carattere organizzativo nei comitati comunali negli uffici ed al comando dei reparti; l'organizzazione dei campeggi e delle Colonie marine e montane; il funzionamento dei patronati scolastici; la propaganda per le prossime ammissioni alle accademie fasciste di Roma e di Orvieto, le quali accoglieranno quest'anno 500 nuovi allievi; la attività culturale e propagandistica, l'addestramento e l'equipaggiamento dei reparti, la situazione amministrativa e finanziaria, i rapporti con le autorità e le istituzioni locali, il tesseramento per l'anno XII.

I lavori del convegno hanno avuto termine alle ore 13; dopo una vibrante dimostrazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce, i congressisti hanno lasciato il grande salone dell'Accademia fascista inneggiando all'Opera Balilla e cantando gli inni della Rivoluzione. I dirigenti dell'Opera rientreranno nelle rispettive sedi nella giornata di domani.

La Squadra dell'ammiraglio Burzagli
ha salpato da Nizza per La Spezia

Nizza, 8 notte.

Dopo un breve/one soggiorno, durante il quale i molti festeggiamenti hanno riconfermato una volta di più la simpatia del popolo francese per la nostra Nazione, avuto luogo a molteplici episodi di franca e cordiale amicizia tra i marinai francesi e quelli italiani, la nostra Squadra, al comando dell'Ammiraglio Burzagli ha levato l'ancora stamane, alle ore 10, salutata dalle salve d'artiglieria della piazzaforte di Nizza, ordinata dal Comandante Generale in segno di saluto dell'armata francese. La corazzata ammiraglia francese *Lorraine* ha quindi salutato con il rito protocollare.

Appena le nostre navi hanno incominciato a muoversi sul mare azzurro, dirette verso La Spezia, il *Trieste* ha risposto al saluto della Marina francese con 21 colpi di cannone.

Moltissimo pubblico ha assistito alla partenza delle nostre navi salutando entusiasticamente.

Le navi scuola italiane
accolte festosamente a Baltimora

Baltimora, 8 notte.

Oggi è giunta la divisione navale di istruzione italiana, composta delle navi *Vespucci* e *Colombo*. Esse rimarranno qui fino al giorno 13. Durante la loro permanenza avranno luogo i festeggiamenti ufficiali a suo tempo stabiliti dall'ammiraglio Standley, capo dell'ufficio operazioni della flotta americana.

Il prezzo del pane ribassato ad Alba

Alba, 8 notte.

Da ieri sono andati in vigore i nuovi prezzi del pane, ribassato alle seguenti cifre: pane comune (confezionato con farina tipo 2), L. 1,85 al chilogramma; pane di prima qualità, forma grossa, lire 1,55; pane di prima qualità, forma piccola, L. 1,70.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie 6 mesi estero	Dell'ed. del lun.	Estero 6 num. settim.	Dell'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

Macedonia e Nazionali
vendute a prezzo ridotto nel Ferragosto

Roma, 8 notte.

Anche in occasione del Ferragosto, il monopolio ridurrà il prezzo di vendita delle sigarette.

Le vendite popolari sono fissate, con inizio dal pomeriggio del 12 corrente, per tutte le giornate del 13, 14 e 15 agosto, ed esse si effettueranno, oltre che in tutti i capoluoghi di Provincia, anche nei seguenti Comuni: Canicatti, Licata, Asti, Casale Monferrato, Jesi, Fermo, Altamura, Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Molfetta, Monopoli, Ruvo e Trani, Imola, Ostuni, Brindisi, Quarto, Sant'Elena, Cela, Acireale, Caltagirone, Palermo, Piazzarmerina, Prato, Carignola e San Severo, Cesena, Rimini e Riccione, San Remo, Piombino, Viareggio, Barcellona P. G., Carrara, Legnano, Lodi, Monza, Sesto San Giovanni, Afragola, Aversa, Castellammare di Stabia, Portici, Pozzuoli, Rosina, Santa Maria Capua Vetere, Sorrento, Torre Annunziata, Torre del Greco, Bagheria, Monreale, Partinico, Vigevano, Voghera, Fano, Pesaro, Montecatini-Terme, Comiso, Modica, Vittoria, Faenza, Civitavecchia, Velletri, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Martina Franca, Taranto, Alcamo, Castelvetrano, Marsala, Busto Arsizio, Chioggia, Biella.

Oltre alle «Macedonia», che come in precedenti giornate saranno vendute a sole L. 1,50 al pacchetto, anche le sigarette «Nazionali» saranno in vendita al prezzo ridotto di L. 1,50 al pacchetto.

Riunione di produttori a Vercelli
per la difesa del prezzo del riso

Vercelli, 8 notte.

Presso la sede della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Vercelli ha avuto luogo, martedì 8 agosto, una imponente riunione di agricoltori, allo scopo principalmente di escogitare e discutere alcuna provvidenze tendenti a risollevare il prezzo del riso in questo scorcio della campagna 1933 ed a garantire un prezzo remunerativo al prossimo raccolto.

Il presidente della Federazione, on. Roberto Olmo, rialacciandosi alla precedente assemblea dei fiduciari, dice che, come quella precedente, la riunione avvenuta a Milano, alla presenza del presidente della Confederazione Agricoltori il 26 luglio s., anche la presente riunione fu indetta in previsione della nuova riunione interprovinciale, che avrà luogo prossimamente a Milano, affinchè i rappresentanti della nostra provincia possano portare, nella discussione con quelli delle altre provincie, il pensiero ed il desiderio degli agricoltori vercellesi.

L'on. Olmo informa poi gli intervenuti su quanto ha formato oggetto della riunione del luglio a Milano, dove l'on. Tassinari, dopo aver sentito il parere di tutte le provincie risicole in merito ad un progetto di consorzio totalitario presentato dalla nostra provincia, ha concluso sulla necessità di un maggior perfezionamento e potenziamento dell'Ente Nazionale Risi, invitando quindi i rappresentanti delle provincie interessate a riunirsi nuovamente per concordare un progetto concreto, che la Confederazione presenterà poi in sede competente.

L'on. Olmo chiude la propria esposizione, invitando gli agricoltori a voler esprimere la loro intenzioni e, possibilmente, a fornire suggerimenti ed idee.

Alla lunga ed ampia discussione che ne è seguita, hanno partecipato il rag. Fabbri, che esprime la propria preoccupazione per il fatto che il riso del vecchio raccolto ancora invenduto possa influire dannosamente sul prossimo raccolto: chiede di conseguenza che la questione sia trattata con tutta urgenza e si tenga presente anche la difesa delle giacenze di risone.

Il cav. Greppi e il sig. Barale si soffermano invece sull'attuale funzionamento dell'Ente Nazionale Risi, per rilevarne alcune lacune che, secondo loro, sarebbe possibile colmare soltanto con una organizzazione totalitaria delle vendite.

Il grand'uff. Bodo, dopo aver rilevato che l'Ente Risi ha potuto conseguire tangibili risultati soltanto nei riguardi dell'esportazione all'estero, afferma la necessità che il prezzo, per il prodotto destinato al consumo interno, sia stabilito d'imperio come per altri prodotti si è già fatto all'estero. Insiste poi sulla necessità di un diretto, costante collegamento fra l'Ente e i produttori.

Il comm. Saviolo, il comm. Dellarole ed il sig. Merlo si intrattengono pure sul funzionamento dell'Ente Risi e ribadiscono il concetto della necessità del suo perfezionamento.

Degne di particolare rilievo, poi, due osservazioni fatte da due oratori: la prima che, basandosi sul regime corporativo e prendendo spunto dalla Carta del Lavoro, ha fatto chiedere, a chi parlava, il prezzo minimo per il produttore, in modo da garantire almeno il costo di produzione, onde come si garantisce un minimo di salario per la mano d'opera in armonia con le esigenze normali di vita; la seconda del sig. Merlo, sulla disciplina degli agricoltori, che, per quanto duramente provati da oltre sei anni di produzione in perdita e ridotti quindi in condizioni veramente tragiche, hanno saputo stoicamente e fiduciosamente attendere quelle indispensabili provvidenze atte a salvarli da sicuro e generale tracollo. E questa disciplina sperano varrà ad ottenere loro quegli aiuti che il Governo fascista, in ogni campo previdente e provvidente, non ha mai negato alle eroiche milizie dell'agricoltura nazionale.

Al termine della riunione, l'on. Olmo ha risposto ad alcune domande fatte dagli oratori, precisando anche alcuni dati e rettificando alcune inesattezze: ha chiuso preannunciando una prossima riunione nella quale esporrà le decisioni prese nella riunione interprovinciale di Milano, alla quale interverrà anche l'Ente Nazionale Risi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 8 notte.

Il Bollettino dell'aeronautica reca:

Capitani: Mazza, pilota dell'aeroporto Campino nord trasferito all'aeroporto di Montecelio; Lombardi, pilota del 30.o Stormo di bombard., trasferito all'aeroporto di Benevento e assegnato al centro di reclutamento mobilitazione 3.a zona aerea territoriale; Gigli, pilota, dal centro di reclutamento mobilitazione prima zona, esonero dall'impiego perchè sottoposto a procedimento disciplinare; Desiderio, pilota, dal 50.o Stormo di bombard., trasferito alla 3.a brigata da caccia terrestre.

La promozione di 93 sottufficiali

Roma, 8 notte.

Con provvedimento in corso hanno luogo le promozioni di 93 sottufficiali delle varie armi, specialità e servizi del R. Esercito.

E precisamente 22 marescialli capi vengono promossi marescialli maggiori e 71 marescialli ordinari vengono promossi marescialli capi. Queste promozioni, in parte a scelta ed in parte ad anzianità, seguono con ritmo normale e a breve distanza le 107 promozioni effettuate nel luglio scorso, di cui 83 dal grado di sergente maggiore a maresciallo ordinario, la cui pubblicazione sarà fatta non appena sarà avvenuta la registrazione del relativo decreto.

I PROCESSI

La vendita di una villa
annullata per frode

(*Tribunale Civile di Torino*)

Nell'ottobre del 1930 l'avv. Renato Mongini, e nel febbraio del 1933 i fratelli ing. Antonio, dottor Giuseppe e ing. Francesco Stura e la di lui moglie Valentina Bartorelli acquistavano per contanti dall'ing. Achille Ferrari due stabili, coll'assicurazione che essi erano liberi e franchi da pesi e vincoli; l'avv. Mongini rivendeva nel novembre del 1925 lo stabile da lui acquistato ad un consorzio di persone, coll'espressa clausola di assumere a suo carico l'imposta patrimoniale iscritta a nome dell'ing. Ferrari. Costui, caduto in fallimento nel 1930, lasciò insoluta una cifra ragguardevole di tale imposta; la Finanza non intervenne a proporre le sue ragioni di credito privilegiato nel fallimento, dove avrebbe potuto essere soddisfatta con privilegio essendovi larga capienza nella massa attiva. Quando il fallimento fu chiuso irrevocabilmente, col passaggio in giudicato della sentenza che omologava il concordato, la Finanza, e per essa l'Esattoria comunale di Torino, cercò di agire, ma era ormai tardi, per cui abbandonò la domanda; si rivolse però nuovamente contro l'ing. Ferrari, procedendo ad atti esecutivi che terminarono colla vendita all'asta dei mobili pignorati, ricavando circa nove mila lire, che vennero dall'Esattoria portate in detrazione del debito. Nel frattempo l'ing. Ferrari ereditò dalla propria madre signora Giovanna Gauna una villa mobiliata, con annesso terreno, sita in Piossasco; sapendosi però debitore verso il Fisco, per mettere al sicuro tale proprietà, vendette l'immobile al figlio ing. Vittorio. La Finanza, avvertita dell'eredità conseguita dal Ferrari, riprese contro di lui l'azione immobiliare, ma nuovamente in ritardo. Allora l'Esattoria si rivolse contro i signori Stura e contro gli aventi causa dall'avv. Mongini, ingiungendo loro, quali terzi possessori di stabili compresi nella denuncia patrimoniale, di soddisfare l'imposta rimasta scoperta della quale faceva il riparto attribuendone L. 16.058,30 ai signori Stura e lire 17.434,85 allo stabile acquistato dall'avv. Mongini. I signori Stura e l'avv. Mongini pagarono le somme rispettivamente loro assegnate, ma a loro volta citarono dinanzi al Tribunale di Torino sia l'ing. Achille Ferrari sia il figlio ing. Vittorio perchè fossero condannati al pagamento delle somme da loro versate alla Finanza e venisse dichiarato nullo il contratto di vendita della villa di Piossasco.

L'ing. Achille Ferrari resisteva alle richieste dell'avv. Mongini e dei signori Stura affermando che l'onere dell'imposta patrimoniale non potesse più far carico a lui e ciò perchè la Finanza e per essa l'Esattoria e conseguentemente i signori Mongini e Stura che esercitavano una azione surrogatoria in loro vece, avrebbero potuto e dovuto soddisfarsi con privilegio sulla massa attiva nel fallimento dichiarato contro di lui, per cui fu loro negligenza se rimasero insoddisfatti. Contestava poi che l'atto di vendita al figlio ing. Vittorio della villa di Piossasco fosse simulata e fatto in frode dei creditori per sottrarsi al pagamento dell'imposta patrimoniale. L'ing. Vittorio Ferrari si associava alle affermazioni del padre.

La prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Oddone, ha ritenuto infondata l'eccezione opposta dall'ing. A. Ferrari secondo la quale i sigg. avv. Mongini e Stura non avrebbero azione verso di lui, perchè essi potevano agire, a cautela dei loro diritto, intervenendo nel fallimento, nel quale erano state accantonate somme per i crediti privilegiati e che peppure potessero agire per ottenere l'annullamento dell'atto di vendita della villa perchè tale atto sarebbe stato redatto prima del pagamento da parte loro dell'imposta patrimoniale in contestazione; per cui ha dichiarato tenuto l'ing. Achille Ferrari al pagamento dell'imposta patrimoniale, e quindi al rimborso ai compratori dei due stabili delle somme da loro pagate; ha annullato, per frode, l'atto di vendita della villa di Piossasco, condannando gli ingenneri Ferrari alle spese. I signori Mongini e Stura erano assistiti dall'avv. on. Bertone e dall'avv. Carlo Rossi. Estensore il prof. dott. Delitala.

Il licenziamento di un pro-caporeparto
dei tipografi compositori

Roma, 8 notte.

Una causa che interessa la classe dei tipografi è stata risoluta dalla Sezione del Lavoro del nostro Tribunale.

Ugo Crisani, il 16 marzo del 1921, era assunto dalla «Grafia» come tipografo compositore, e il 21 giugno 1927 era chiamato a coprire il posto di procaporeparto dei compositori tipografi, con l'incarico della sorveglianza generale dello stabilimento. Il 5 novembre, il Crisani era licenziato; allora egli adiva il magistrato, assumendo spettargli il trattamento di impiegato privato e chiedeva la condanna della società a circa 8000 lire per diversi titoli.

Esplatata una prova testimoniale, il Tribunale ha ritenuto che il Crisani dovesse considerarsi impiegato, perchè questo si considera il preto di una azienda tipografica quando esplichi funzioni direttive di sorveglianza su varii reparti, e che a lui spettasse la indennità di licenziamento, il preavviso e il trattamento economico riguardante le ferie non godute. Per tali titoli, gli ha liquidato la somma di lire 8596,50 compensando la metà delle spese del giudizio.

La vertenza Mazzolotti-Sit Drama
dinanzi alla Magistratura del Lavoro

Milano, 8 notte.

Il commediografo Piero Mazzolotti aveva stipulato con la Sit-Drama (Società Italiana del Teatro drammatico) un contratto di cessione delle sue commedie vecchie e nuove per la durata di 6 anni, a partire dal 1.o aprile 1928. La Sit-Drama si impegnava di corrispondere al Mazzolotti una quota mensile di 4 mila lire, come anticipo sul totale dei diritti di autore spettanti al Mazzolotti stesso, con l'obbligo per il commediografo di conseguire ogni anno due commedie comiche nuove. Se alla chiusura di ogni anno gli anticipi non fossero stati coperti dal gettito dei diritti d'autore, la Società si era riservata la facoltà di rimborsarsi della differenza versata in più.

Il contratto ebbe normale svolgimento per un certo periodo di tempo; poi, essendosi verificata la mancanza di copertura delle mensilità anticipate, la Società sospese i pagamenti.

Il Mazzolotti ricorreva alla Magistratura del lavoro, sostenendo che se la somma dei diritti di autore non corrispondeva alle mensilità che gli erano state anticipate, ciò era dovuto alla negligenza della Sit-Drama nel far rappresentare e sfruttare convenientemente le commedie del suo repertorio. Perciò il Mazzolotti ha chiesto la somma globale di 98 mila lire, ritenendo che il contratto dovrebbe ritenersi risolto per colpa della Società e chiedendo inoltre la restituzione degli originali delle commedie consegnate alla Società stessa. Il comm. Giordani, a nome della Sit-Drama, ha respinto le domande dell'autore e ha chiesto la restituzione di L. 46.819 date come anticipo al Mazzolotti, opponendo che se le Compagnie non rappresentarono più i lavori di questo autore, ciò dipese unicamente dal fatto della scarsa simpatia incontrata dalle commedie dello scrittore predetto.

Per motivi di procedura, la discussione dell'interessante vertenza è stata rinviata al 4 settembre prossimo.

Una sciagura alpina sulle Dolomiti
e due morti per assideramento al Mangar

Trento, 8 notte.

Una sciagura alpinistica è avvenuta sulle Dolomiti. Il giovane Alberto Gilardoni di Villabassa, partito per una escursione sul monte Flammes, aveva quasi raggiunto la vetta quando, nell'attraversare un scosceso sentiero, mise un piede in fallo e precipitò dalla altezza di oltre cento metri nel ghiaione sottostante, battendo col capo contro le roccie e rimanendo orribilmente sfracellato. Il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto dopo lunghe e difficili ricerche da una spedizione di soccorso dal Club Alpino Italiano.

Un'altra sciagura è avvenuta sul gruppo del Mangar. Una comitiva era partita per compiere una escursione sulle pendici settentrionali del gruppo e aveva raggiunto, dopo sette ore di ascensione, l'alta zona dei ghiacciai, addentrandosi per un vasto nevaio. Durante la traversata, due alpinisti: il dott. Giovanni Schnabel di Villaco e la signorina Maria Reiner, smarrirono un sentiero e furono sorpresi da una bufera di neve. La signorina, stremata di forze e dal freddo, cadde al suolo, morendo poco dopo per assideramento. La stessa tragica fine toccò più tardi al dott. Schnabell, il quale si era fermato per accorrere la sua compagna di escursione. Un gruppo di soldati alpini vi recò sul luogo e riuscì, dopo molte ricerche, a ricuperare i cadaveri, che erano stati ricoperti di neve e trasportati a valle.

L'arresto di un energumeno

Alessandria, 8 notte.

Il venditore ambulante Emidio Augelli, di 50 anni, da Napoli, dopo aver ridotto mezza famiglie in un esercizio pubblico di via Milano, ha tentato anche di appropriarsi dei denari raccolti nell'apposito cassetto; sorpreso in flagrante, l'energumeno ha tentato pure ribellarsi alla guardia Sinastra, che, dopo vivace colluttazione, è riuscita a tradurre l'Augelli in carcere; qui il vulcanico napoletano ha rotto ogni cosa con la panca, richiamando l'intervento dei guardiani che hanno messo il nuovo ospite in condizioni di non più nuocere.

L'errata manovra di un'automobile
Corre contro un palo e ribalta

Valenza, 8 notte.

Nelle prime ore di stamane un'automobile guidata da certo Pietro Longarini, di anni 34, da Chivasso stava dirigendosi verso la vicina piaga Lomellina quando, per un'errata manovra cozzava contro un palo dell'energia elettrica e ribaltava per la scarpata. Il Longarini era proiettato fuori dalla macchina e rotolava lungo il pendio fratturandosi il braccio sinistro e riportando inoltre lesioni al viso ed al torace. L'auto rimaneva in parte sfasciata.

Tragico cozzo di una moto
contro la sbarra di un passaggio a livello

Un morto ed un ferito grave

Cesena, 8 notte.

Il meccanico Andrea Avoni fu Ermete, di 29 anni, si dirigeva, proveniente da Cesenatico assieme alla consorte, la ventisettenne Anna Silimbani, che aveva preso posto nel seggiolino posteriore della motocicletta, alla volta di Imola. Giunto nei pressi della nostra città, non si accorgeva che al passaggio a livello di località Case Frini le sbarre erano chiuse per l'imminente arrivo del treno, e vi andava a cozzare con violenza. Nell'urto il meccanico ha trovato la morte istantanea, mentre la signora veniva raccolta in condizioni pietose e trasportata all'ospedale Bufalini, ove versa in pericolo di vita. La motocicletta è stata rinvenuta ribaltata sulla pubblica via a distanza di qualche metro dalla seconda sbarra.

Spara due colpi contro il figlio
che ha osato difendere la madre

Biella, 8 notte.

Una violenta scenata tra moglie e marito, avvenuta stanotte a Cossato, non ha avuto, per vero miracolo, sanguinose conseguenze. Il diverbio è scoppiato, per futili motivi, tra i coniugi Ferdinando Spaudo, di 51 anni, e Rosa Perino di 50 anni, domiciliati alla cascina Airale. Lo Spaudo di carattere violento e brutale non ha tardato ad alzare la voce, profferendo una serie di ingiurie e di minacce contro l'infelice consorte, la quale dalla quale interveniva il figlio Flavio, di 26 anni, che riprese con energiche parole il riprovevole contegno del genitore. Costui mal tollerando l'intervento del figlio, senza articolare verbo, impugnò una pistola e sparò due colpi in direzione dello stesso figlio, fortunatamente, senza colpirlo. Fra padre e figlio è seguita quindi una vivace colluttazione, durante la quale lo Spaudo fu disarmato ed immobilizzato. Più tardi si sono portati sul posto i carabinieri che hanno arrestato lo sparatore, deferendolo all'autorità giudiziaria per mancato omicidio e per lesioni in danno del figlio.

Motociclista ucciso da un'automobile

Bordighera, 8 notte.

I giovani Angelo Bruno e Giuseppe Colombo, di anni 23 si recavano con la moto verso le ore 22 ad una festa campestre notturna, quando appena usciti dalla città venivano investiti da una auto condotta dal dicitenne Dante Balmaira da Biella. Nell'urto il Colombo veniva sbalzato di sella e proiettato lontano, riportando la frattura del cranio. Trasportati all'Ospedale, il Colombo decedeva lungo il tragitto ed al Bruno venivano riscontrate gravi ferite al braccio e gamba sinistra.

COSULICH LINE
ADRIATICO-MEDITERRANEO
AMAZZONIA
(NORD BRASILE)
24 AGOSTO 1933-XI
Inaugurazione del servizio regolare mensile passeggeri e merci
Dall'ITALIA
per il NORD BRASILE
(Rio delle Amazzoni)
Piroscafi „AMAZZONIA" - „UBANIA"
Trieste - Spalato - Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia -

L'arte fra gli artigli di Albione

LONDRA, agosto.

Quando il clima, il temperamento nazionale e le tradizioni di vita concorrono ad impedire la fioritura delle arti plastiche in un paese, o esso si rassegna a tale sua incapacità ad esprimersi in forme ed in colori, oppure si ribella al destino e afferma la sua ostacolata volontà di porsi a lato delle nazioni che creano semplicemente perchè vivono e non potrebbero vivere senza creare, con un energico atto di annessione.

Così ha fatto l'Inghilterra. Quando non è riuscita a annettersi gli artisti, ha impresso la sua marca nazionale sulle loro opere. Non ha potuto annettersi, trasformandolo in un pino anglo-sassone, il Rubens, perchè il fiammingo gentiluomo e forse bevitore non era esportabile; ma gli ha lasciato addosso la marca delle grinfie del leone britannico conferendogli il titolo di « Sir ». Le opere sue portano tutt'oggi a lato del titolo il nome « Sir Peter Paul Rubens » ed il pubblico frequentatore delle gallerie nazionali non tarda a persuadersi che qualche poco di sangue britannico dovette pur scorrere nelle vene del grande pittore. Più netta è l'annessione di Van Dyck, divenuto inglese puro sangue. Da vivo, s'era lasciato attrarre da queste nebbiose sponde, aveva piantate tende su questa isola e aveva a tal punto ceduto al fascino delle raffinatezze della mondanità londinese da adottare, dei lordi sontuosi raffinati e prepotenti che ritraeva i loro modi di vivere. La sua pittura, per effetto del clima e dell'ambiente, si è fatta incolora ampollosa, facilona e spavalda com'era ed è rimasta la pittura della così detta scuola inglese, al punto che non si può dire chi sia più autenticamente britannico, Van Dyck o Sir Joonah Reynolds. Vanno comunque ottimamente d'accordo, e di ciò non patisce perdita alcuna il patrimonio artistico del continente europeo.

Più completa ancora è stata la annessione di Händel, divenuto il più autentico e cospicuo compositore di razza inglese. Ha monumento in regola nel Pantheon di Westminster a lato di scrittori e musicisti che si contentano d'una modesta lapide; ed il suo « largo » cava sempre sospiri e lacrime da cuori anglosassoni. Händel è inglese e guai a chi osasse dubitarne, com'è pure inglese Delius il quale, detto tra noi, è in realtà un concittadino di Sibelius.

Ma questo paese ha una insuperata e meravigliosa capacità di assorbimento: sotto questa cappa di cielo, fin anco la « Bohème », ripetuta da mane a sera finisce per pigliarti un non so che di insolentemente anglosassone. Ha preso questo non so che il più autentico fra i grandi pittori di Spagna, il Goja i cui ritratti alla *National Gallery* si sono così silenziosamente adattati al tono locale da sembrar dipinti da qualche ottocentista inglese. Alla assimilazione resiste per contro e resisterà a perpetuità Zurbaran, che gli sta poco discosto, mentre finisce per sorridere ai fascini inglesi niente meno che un Velasquez. Certe opere come certi uomini, non resistono ad un brusco cambiamento di clima e di vita; o si adattano perdendo i loro caratteri nazionali o muoiono. Altre invece rimangon lì ad affermare la loro essenza nazionale, a parlar la propria lingua a traverso i secoli con una insolenza ammirevole e commovente. Botticelli, pessimamente rappresentato qui, assume piccole pose letterarie inglesi; ma secoli di prigionia nelle oscure sale di questi palazzi, non piegano Paolo Uccello o Piero della Francesca. Rimangono insolentemente italiani, anche sotto questo grigio cielo e su queste slavate sponde. Anche la fuliggine londinese, che annerisce le tele come i rossi mattoni delle case ed i marmi delle chiese di Wren, rispettano la trasluclida madreperlacea chiarezza di Piero della Francesca, e le fiorite battaglie di Uccello.

La annessione sembra effettuarsi in base ad una chimica misteriosa, in seguito a reazioni tra l'artista o la sua opera e l'ambiente le cui leggi non sono determinabili e forse non lo saranno mai. Il clima, meteorologico e spirituale del paese, attutisce le voluminosità ed il canto dei colori, ed esalta quegli elementi spesso invisibili di una opera che appartengono più alla letteratura che non alla pittura od alla scultura. Ed è questo graduale emergere di spunti letterari, descrittivi o aneddottici che situa, a dispetto della storia e della stessa realtà, un'opera francese italiana o fiamminga o spagnuola sul piano dell'arte anglosassone.

Ed a questo fenomeno di emergenza o di affioramento di elementi letterari va pure attribuito l'inverosimile successo che incontra in questo paese la scultura di Epstein.

Jacob Epstein è l'artista che gode in Inghilterra una popolarità analoga a quella di Bernard Shaw. Ai suoi detti memorabili, alle sue gesta artistiche, alle sue avventure di ogni genere come pure a quelle delle sue modelle, la stampa dedica uno spazio più abbondante di quello riserbato alle quasi quotidiane esplosioni di funambolismo salvazionistico di Shaw. Ambedue sono esposti perpetuamente dinnanzi alla platea nazionale, spesso fianco a fianco: l'Irlandese bizzarro, cinico e sentimentale e l'ebreo dal naso adunco, dalle labbra carnose; l'uno diritto come un tronco, l'altro piccolo e pachidermico, tutti e due in pose di ispirati.

Le esposizioni di Epstein sono sempre i grandi eventi della *season*. Per lui si abolisce la gratuità degli ingressi e si fa coda per pagar il prezzo d'una poltrona di cinematografo alla porta di una galleria. La folla ne invade le sale: è folla di uomini e donne in abiti da grande *première*, o di giovincelli e giovincelle in maglie arcicolorate, razzerelle unte e bisunte e sandali alla greca. Chi intende esser qualcosa o qualcuno da queste parti, deve aver viste le sculture di Epstein, ed averne capito quel tanto che occorre per discorrervi e leticarvisi attorno. Chi non ha visto Epstein merita il brevetto di zotico o di natura essenzialmente antiartistica. Non tutti però ammirano Epstein. Anzi, per lo più lo si detesta; ma questa sembra esser la ordinaria reazione del pubblico dinnanzi al vero caposcuola. E tale vuol essere Epstein, e vogliono che sia i suoi panegiristi. Ne soffrono soltanto quei due o tre scultori autentici come More, ed anche buoni scultori come Dobson i quali si vedono ecclissati dal grande rivale divenuto il « più grande scultore che abbia mai avuto l'Inghilterra », il « Donatello inglese » il « nostro Michelangelo » grazie al su riferito misterioso fenomeno di annessione. Le statue di Epstein vanno a ruba; sono divorate come panini ed ornano gallerie del mondo intero. Meritano d'altronde la stima dei critici e del pubblico, ed i pugni che dinanzi agli zoccoli si scambiano modernisti e passatisti e le violente discussioni colle quali dinnanzi alle obese « maternità » si martoriano verbalmente moralisti puritani e ribelli per posa o sul serio. L'Inghilterra vecchiotta ed aggrinzatella, l'Inghilterra perpetuamente vittoriana si indigna dell'audacia dello scultore, ma non lo ripudia. Dichiara essere una indicibile vergogna esporre orrori di tal sorta, ma in cuor suo è orgogliosa di posseder cotanto figlio. Gli anni passano ed Epstein invecchia come tutti noi; le sue opere però, continuano ad eccitare quella curiosità e scatenare quei furori di entusiasmo o di passione coi quali il pubblico francese, nell'anteguerra, accolse le prime opere di Picasso di Braque o di Léger. Questi ultimi tuttavia mai conobbero il successo dell'inglese, le cui statue fanno il giro del paese, passando dalle gallerie di Londra a quelle di Glascow, di Liverpool e di Manchester alle tende improvvisate nelle cittadine di provincia. L'ultima esposizione di Epstein, chiusasi da pochi giorni, incomincia proprio ora la sua rumorosa tournée a traverso l'Inghilterra, suscitando dovunque resse di folle, rumore di commenti e fragori di polemiche.

Si parla del « caso Epstein » sebbene si dovrebbe parlare dei « fenomeno » Epstein, poichè colla miglior volontà non si riesce a scovare nelle sue parte una qualsiasi elemento rivoluzionario. Potrebbe tutt'al più apparire una abile trasposizione, sul terreno della scultura, delle opere di un Rokoschka o di un Sutine, nel senso di una analoga utilizzazione di elementi e modi di espressione caratteristicamente romantici e letterarii. Ma questo pubblico, a giudicar dalla sua completa indifferenza dinanzi a quei pochi pittori e scultori che tengono alta su queste sponde la bandiera della vera arte, non comprende altro linguaggio che quello della letteratura. E' sordo a quello della plastica, così eloquente e persuasivo per un latino.

Se è morto qui il prerafaellismo, immortale sembra rimanerne il substrato. L'Inghilterra di oggi, come ai tempi di Rossetti e di Burnes Jones comprende l'arte attraverso il suo contenuto letterario. Letterario è il successo di Sickert, altrettanto è quello di Epstein, il quale in marmo e bronzo, con voce meno tonante e con accento di desolato erotismo fa eco alla voce di Swinburne, assume pose di satanismo da « Fleurs du mal », e persino sorride all'umanitarismo anarchizzante e vegetariano del pseudo ribelle Bernard Shaw. Epstein, l'ebreo venuto dalla Polonia, riprende il filo di una tradizione che anni di eccessi di realismo, di verismo e infine di cinismo non hanno saputo battere in breccia. E' la tradizione di Burnes Jones, è la stessa di quella di Turner che morì credendosi un eguale di Jean Lorrain e volle, ed ottenne, che un suo quadro figurasse alla *National Gallery*, perpetuamente a lato di un paesaggio del grande francese. Prerafaellismo e swinburnismo suscitano ricordi di scandali, suggeriscono tutt'oggi strani sadismi ed il pubblico, inconsapevole sostenitore della tradizione, vuol scorgere elementi di scandalo ad ogni costo nell'arte di Epstein, non potendoli intravedere nella vita privata dello scultore, vita fatta nient'altro che di accanito lavoro. L'Inglese si esalta dinnanzi a questa figura da lui creata dell'artista trascinato dall'impeto del suo temperamento e del plasmatore di immagini sensuali, dimenticando che non vi furono in Europa artisti sessualmente più frigidi, anzi congelati, dei prerafaelliti e dei loro più o meno diretti discendenti. Il loro erotismo è letterario alla stregua della loro arte, perchè non si è davvero un Don Giovanni quando si porta il nome di Oscar Wilde, o quando, come fece Rossetti, si chiudono le proprie poesie nella bara della moglie per poi, pentiti del gesto di disperato dolore letterario si chiede ufficialmente una esumazione del cadavere per ricuperare il preziosissimo frutto del proprio sensualismo.

Tutto questo è *ersatz* della sensualità. Epstein non raggiungerà mai queste maestose vette del sensualismo letterario alla temperatura di duecentosettantatre gradi sotto zero, perchè non è inglese; ma la sua arte continuerà ad entusiasmare od esasperare il pubblico anglo-sassone perchè esprime la sua inconscia aspirazione ad un satanismo, che mai raggiungerà. E non lo raggiungerà mai Epstein poichè la via gli rimarrà sempre sbarrata dal rassegnato realismo della sua razza.

RENATO PARESCE.

I gas asfissianti nell'antichità

Istanbul, 8 notte.

Un giornale di questa città, per burlarsi delle discussioni della Conferenza del disarmo, s'è divertito a raccogliere documenti onde dimostrare che non v'è ragione di attribuire alla nostra epoca l'indiscutibile onore della più tremenda invenzione, cioè a dire quella della guerra chimica. Infatti la storia della guerra chimica risale fino a remoti tempi. Secondo gli storici gli uomini del tempo primitivo che si nascondevano il vitto con la caccia, facevano ardere del legno verde e dell'erba secca per costringere la selvaggina ad uscire dalla tana. In questo procedimento bisogna riconoscere l'origine dell'impiego del gas asfissianti. Inoltre nelle guerre del passato si bruciava lo zolfo mescolato con catrame, olio ed altre materie per costringere i difensori di una città a capitolare. Di mezzi simili gli spartani si servirono nelle guerre del Peloponneso svoltesi quattro secoli avanti Cristo. Plutarco nella vita del generalissimo romano Quinto Sertorio, cita il seguente episodio: durante la campagna di Ispagna, Conio fece accumulare delle vere montagne di ceneri finissime. All'indomani il vento del nord, levandosi, trascinò queste ceneri verso l'accampamento del nemico. Per accrescere e rendere più spesso queste nuvole asfissianti sollevate dal vento, Conio ordinò ai suoi cavalieri di galoppare a spron battuto sulle ceneri. Accecati e con la gola straziata da una tosse tremenda, gli spagnoli finirono con l'arrendersi. Il giornale di Costantinopoli si domanda se questo lanciamento di ceneri non presta una fortissima analogia con il lancio di gas fatti durante le guerre moderne. Bisogna inoltre rammentare il fuoco greco del quale si servirono i bizantini. Questo veniva utilizzato non solo a motivo dell'incendio che provocava, ma anche a motivo del ripugnante odore che esalava, un odore che paralizzava l'azione del nemico.

Animali vecchi di 30 mila secoli

Berlino, 8 notte.

L'Istituto geo-paleontologico dell'antica Università di Coniberga possiede una collezione di ambra che va novenita fra le rarità di quella nordica capitale prussiana. La detta collezione comprende circa 120.000 pezzi di « oro germanico » — come lo chiamarono gli antichi navigatori Fenicii — nella cui massa trasparente sono racchiusi frammenti di animali e di piante. Secondo gli attendibili studi di valenti indagatori, questi frammenti risalgono ai primordi dell'epoca terziaria, vale a dire a circa tre milioni di anni fa, quando al posto dello specchio di mare dove oggi viene pescata l'ambra, sorgevano lussureggianti foreste dal clima così caldo che potevano viverci e prosperarvi esemplari di una fauna e di una flora appartenenti oggi a tutt'altra latitudine.

Traduttori ed editori

Il signor E. A. Rheinhardt ha scritto un libro — Napoleone III e Eugenia —, il signor Averardo de' Negri lo ha tradotto in un suo italiano, e i signori R. Bemporad e Figlio, editori in Firenze, hanno pubblicato la traduzione; prlated in Italy come si legge sulla copertina.

Il volume non è soltanto notevole per la disinvolta indifferenza verso le leggi della grammatica e gli usi della sintassi, ma eziandio per il curioso modo di prendere sotto gamba Uomini e fatti del Risorgimento.

Il più bello viene a pagina 192. Scrive:

« ...Napoleone potè a buon diritto far menzione delle piccole indennità e lui promesse, cioè alla cessione della Savoia e di Nizza. Fin qui a Torino, di contro alle allusioni a questo argomento, si erano fatte orecchie di mercante; ma ora che l'Imperatore chiedeva in modo inequivocabile, il Cavour si piegò sospirando a consentire che potesse decidere un plebiscito delle due provincie, il cui risultato si esprese in ambedue i casi per l'annessione alla Francia. Siccome oggi alcuni radico-nazionalisti italiani parlano di una illegale occupazione della Savoia da parte della Francia e nei momenti di maggior tensione perfino di restituzione, può non essere privo di interesse di ricordare che quel plebiscito dette 130 mila voti per la Francia e soli 235 per la Casa Reale che porta il suo nome ».

Senonchè, a questo punto, esce il richiamo ad una nota. L'onesto lettore suppone che traduttore o editore abbiano provveduto, almeno con il solito espediente marginale, a correggere le fesserie dello storico Rheinhardt sulle « piccole indennità » pagate dall'Italia alla Francia. Nossignori. La nota, che è ancora del galantuomo Rheinhardt, rincalza e ammonisce:

« La Savoia, come Nizza, furono del resto già un tempo francesi, essendo stato occupato dall'esercito della Convenzione nel 1792. E Nizza aveva già allora un carattere così francese, che Napoleone I la scelse come luogo di rifugio per i suoi familiari fuggiti dalla Corsica ».

Questa preziosa « margherita » del libro edito a Firenze dai signori R. Bemporad e figlio ci ha richiamato alla memoria un altro recente mattone stampato in Italia, e precisamente in quel di Bari, dove è detto come qualmente il Regno dopo Cavour abbia visto un solo statista degno di essere paragonato al grande Ministro. Come dite? Mussolini? Mai più! Il nobiluomo Carlo Sforza.

Dopodichè sarà permesso chiedere al camerata Ciarlantini se i signori Bemporad e Latezza sono regolarmente inscritti alla spettabile « Federazione nazionale fascista degli editori »?

LA BORSA DEI DIAMANTI

L'officina del lusso

(Dal nostro inviato speciale)

AMSTERDAM, agosto.

Nella sala di direzione, Giuseppe Asscher apre una grossa scatola di cartone: accuratamente disposti in una imbottitura di velluto viola, nove ciottoli di vetro tagliati e sfaccettati come brillanti appaiono al mio sguardo. Un altro grosso ciottolo informe, come un qualsiasi residuo di colata in una vetreria, sovrasta il mucchietto e lo domina.

— Cos'è? La esatta riproduzione in vetro del diamante greggio e il resto, i nove brillanti, che ne abbiamo tratti. Il nome del diamante? Ma il tratto del Cullinan, signore.

Chi dice Cullinan, cioè il più grosso diamante dell'universo: 3024 carati e tre quarti. Confrontate: greggio, il Gran Mogol pesava appena 780 carati; il Reggente, 410; il Nissan, 340; mentre il Kohinoor (montagna di luce) toccava soltanto i 186. Le deduzioni sono facili.

La trovò questa pietra famosa il capitano Wells nella cosiddetta « prima miniera », 60 Km. a nord-est di Pretoria nel Transvaal. In ispezione, la sera del 26 gennaio 1905, il capitano Wells nota in piena roccia qualcosa da cui raggiano infinite scintille azzurrine; una singolare pietra luminosa più grossa di un uovo di gallina. Un diamante? Uno di quei favolosi diamanti, dei quali si parla tanto nelle leggende indiane? Il pensiero attraversa rapido, come una saetta, il cervello dell'uomo ed egli sta per gridare di gioia, ma la voce, ad un tratto, gli si strozza in gola. La mano, che si è allungata con foga irruente, si ferma come paralizzata da subitanea paura. Il sole è al tramonto e il suo enigmatico attira a sè gli ultimi raggi, si satura di splendore, moltiplica i propri colori, e li proietta in miriascoli, preziosi fuochi d'artificio.

L'avventura del capitano Wells

Tanta ricchezza di luci abbacina gli occhi dello scopritore e, nello stesso tempo, gli riempie l'anima di scetticismo. Altre idee mulinano nel suo cranio. Egli si dice che la natura tante volte è burlona e quello certo non è che un volgare cristallo di quarzo. E riprende l'ispezione, ridendo di se stesso e rammaricandosi dei pochi minuti perduti. Come mai — si domanda — un uomo della sua età e della sua esperienza s'è lasciato cogliere per un momento da sogni e da fantasticherie?

Ma, più tardi, quando già la notte incombe sulla calda terra africana e lo spirito libero dalle apparenze trova facilmente la via dei miraggi, egli pensa: E se fosse vero? Se, invece d'un qualunque cristallo di quarzo, io avessi visto un vero diamante? E, spinto da una irresistibile forza segreta, riparte verso la pietra del mistero. Per farla finita, per accertarsi di che cosa si tratti veramente, l'inquieto inglese, vi picchia contro con la punta di ferro del suo bastone. Un colpo secco e vibrante, ma neppure una scheggia, una scalfittura. Egli raccoglie, allora, un sasso e di nuovo vi batte sopra con violenza. Risultato? Il sasso, all'urto, gli si spacca fra le mani. I dubbi ormai non sono più possibili; la luce, la durezza e la forma dicono esattamente che si tratta di un diamante, certo del più colossale diamante che sia mai stato trovato nel mondo.

Valore? Il cervello si perde nell'immaginare cifre fantastiche. Chissà, mezzo milione, forse anche un milione di sterline! Per un momento, così, la danza dell'oro si sfrena nel suo cranio e il miraggio della ricchezza lo allucina. Ma, per un momento solo, chè, in mezzo a tante teste calde di avventurieri, sognatori, maniaci, il capitano Wells ha sempre conservato un cervello freddo e lucido e, soprattutto, un carattere di inflessibile onestà. La sera stessa egli consegna il favoloso diamante alla direzione della miniera.

Verrà battezzato Cullinan dal nome del presidente della Compagnia proprietaria e, col battesimo, il suo destino fra gli uomini comincia. Cullinan lo dona al Governo dell'Africa del Sud e questo l'offre, qual segno di lealismo, al Re d'Inghilterra. Regalo sontuoso ed imbarazzante! A Londra, gli esperti mobilitati in blocco, lo esaminano e lo studiano a lungo. Un problema si pone: come trarre dalla pietra, piuttosto irregolare, un brillante dalle proporzioni precise e dalle linee armoniose? La cosa è possibile? E, d'altra parte, quale gioielliere sarebbe stato in grado di dare con sicurezza e precisione quel colpo di martello, da cui sarebbe dipeso il destino del più grande diamante del mondo?

Il Cullinan: 3224 carati in un blocco

Le responsabilità di un « taglio »

— Edoardo VII — mi informa Giuseppe Asscher, con un certo orgoglio nella voce, — volle affidare l'incarico alla nostra casa.

Il suo dito teso indica la parete e nella parete una fotografia al bromuro:

— E' un'istantanea del clivage — aggiunge. — I signori che vedete, sono i rappresentanti del Re d'Inghilterra, esperti, professori di mineralogia...

Sulla fotografia, difatti, nove personaggi in palandrana scura, interminabili colletti tipo diplomatico 1900, stanno chini in cerchio attorno ad una larga tavola. Un decimo personaggio, in maniche di camicia, tiene alzato il braccio destro, armato d'un martello, mentre col sinistro poggia una lama sovra un diamante di dimensione colossale. Lo riconosco e mi volto. Giuseppe Asscher, gli occhi attenti, fissi e un leggero sorriso sulle labbra, pare che mi dica: Sicuro, amico mio, sono proprio io!

Per vincere l'imbarazzo, gli domando:

— Il clivage riuscì proprio bene?

— Perfettamente! Un puntino nero, che maculava la purità della pietra, apparve proprio alla superficie d'uno dei frammenti. Quanto pesavano? Rispettivamente, 1977 carati e mezzo e 1040. Per ragioni tecniche, l'operazione venne continuata e, dopo otto mesi di lavoro, si ottennero dal Cullinan nove brillanti come questi...

Prende dallo scatolone un ciottolo di vetro a forma di pera.

— Cullinan numero uno, 516 carati e mezzo...

Ne estrae un secondo di forma quadrata e, continuando, mi informa:

— Cullinan 2.o, 309 carati e mezzo... In complesso, nove brillanti di forma e peso varii, tutti purissimi, nonchè 16 carati di brillantini e scorie. La mia casa, quella volta, fece miracoli. Non l'avete ancora vista? Seguitemi. Un giornalista forestiero deve assolutamente visitarla.

E, accompagnato da Giuseppe Asscher, incominciò il giro della Diamantasliiperij.

Arriviamo, chiacchierando, al pianterreno: le cucine e il refettorio per gli operai. Come tutti, avevo già inteso parlare della mania dei nordici per la pulizia, ma non mi aspettavo di vedere quello che ho visto. Gli utensili e mobili luccicano impeccabili: lavati, spazzolati, verniciati. Se non lo sapessi, li crederei allineati a far bella mostra in uno stand d'esposizione.

Dalle cucine ai reparti di lavoro il tragitto è breve. Che vedo entrando? Dapprima, nei personaggi, lenti in mano, occhio fisso, intenti ad esaminare numerosi diamanti. Sono gli esperti. Alla fine della... loro inchiesta, essi traccieranno all'inchiostro di china i fili della pietra, onde indicare ai cliveurs la marcia da seguire per eliminare le impurità.

Giacchè parliamo dei cliveurs, permettete che ve li mostri: si, sono quei tali dal coltello d'acciaio e dal martello a portata di mano, il loro lavoro è aiutato da numerose seghe automatiche. Ne esistono ben ventiquattro nei laboratori Asscher. Marciano alla velocità di 3600-4000 giri, il minuto. Di tanto in tanto, il trillo di un campanello ne arresta automaticamente una come un comando imperioso: il taglio del diamante è compiuto.

Ed ora, eccomi prima nella sala della direzione e dopo nel reparto dei débruteurs. Scusatemi se uso troppi vocaboli stranieri. Ma come tradurre in italiano débruteurs? Forse « modellatori » andrebbe bene, chè essi danno appunto al diamante un inizio di forma, che corrisponde esattamente alla schizzo del pittore, al bozzetto dello scultore. La forma? La si stabilisce caso per caso: rotonda, ovale, quadrata, rettangolare, a cuore, a pera.

La crisalide del brillante

Questo lavoro sul diamante viene compiuto dal diamante stesso. In che modo? Mediante l'usura ottenuta dall'attrito di due diamanti. E' così che vengono tagliate le punte, smussati gli angoli, fissate le linee, le curve, gli spessori. Una ventina di macchine da débruter — macchine da modellare — stanno fissate sopra un grosso e robusto pancone. Si tratta di piccoli torni, in cima ai quali si trova incastrato il diamante-bulino. Posti orizzontalmente, essi girano rapidissimi. Ad ogni torno, l'operaio addetto presenta la pietra da lavorare, servendosi di un carrello, al quale imprime un movimento ascensionale o orizzontale, progressivo o regressivo, obliquo o circolare secondo i bisogni e la necessità della modellatura.

— E' un lavoro, osservo, nel quale l'attenzione è tutto. Guai ai distratti! — mi fa osservare Giuseppe Asscher.

E, vedendo frattanto, che un operaio pone in una scatola di latta una pietra già modellata, la prende e me la fa osservare, lieto dell'occasione.

— Guardate, col clivage e il débrutage, l'hanno già liberata dalle ture, dandole una certa forma. Ma è ancora grigia, rugosa, sporca, assolutamente priva dello splendore, che la natura le ha dato. E', per così dire, ancora crisalide. Le manca l'anima, in fondo, e quest'anima sarà il polisseur, lo sfaccettatore, a dargliela, servendosi, come sempre, del diamante.

Il reparto « sfaccettatori » occupa tutto il terzo piano del grande edificio. Da una parte e dall'altra di un interminabile salone, i mulini sono allineati uno a fianco dell'altro. Davanti ad ogni mulino, seduti su sgabelli da bar americano, gli operai e, ai loro piedi, inginocchiati per terra, turbe di ragazzetti: i sertisseurs. La traduzione esatta di questa parola « incastonatori » potrebbe dare, come ho già detto, luogo ad equivoci. Mi affretto a chiarire. I ragazzi, di cui parlo, difatti, non incastonano il diamante sull'oro e sul platino, ma in uno miscela di piombo e di stagno, che prima pongono a liquefare, servendosi del coadiutore « becco di Bunsen ».

Le cose si svolgono esattamente così: appena sciolta la miscela, il sertisseur la rovescia in una specie di conchiglia di rame a forma conica, il dopp, e, alla sommità del cono, incastra il diamante, lasciandone in rilievo soltanto una minuscola parte. Indi, dopo averla raffreddata, passa il tutto allo sfaccettatore, che lo poggia con forza sovra un disco fissato ad un asse verticale. Azionato da una correggia di trasmissione, esso gira a 2200 giri al minuto. La velocità è tanta che, a vederlo, pare immobile.

— Questi dischi — mi spiega benevolo Asscher — sono d'acciaio dolce, per facilitare l'incrostazione della polvere di diamante, che li copre.

In tutto il reparto il lavoro si svolge in un silenzio di clinica: non si sente che l'isocrono ronzio dei motori e qualche ordine breve e preciso. Di tanto in tanto, uno sfaccettatore esamina il dopp per vedere a che punto si trovi l'opera. E, allora, io vedo, qua e là, fuggevoli brillii, subitanei riflessi: il diamante rivela il suo segreto, diventa, a poco a poco, un piccolo sole. Appena una faccetta è compiuta, l'operaio passa il dopp al ragazzo, perchè velocemente aggiusti la pietra in modo tale da farle offrire alla mola una nuova, infinitesima porzione di superficie. Io chiedo:

— Quante volte viene ripetuta simile operazione?

— Dodici, diciotto, ventiquattro, cinquantotto volte. Lavoro da certosini, caro signore! Certi brillanti di appena due grani hanno 18-24 faccette e certe rose impalpabili, vera polvere brillante, che pesano solo un quinto di milligrammo, posseggono nondimeno tre faccette.

— Con la sfaccettatura, la lavorazione del diamante è finita?

Il bagno finale

— No, i diamanti restano ancora un po' opachi. Venite a vedere...

Asscher mi accompagna in un angolo riparato, una specie di gabinetto d'alchimista, dove acidi gialastri bollono in piccoli recipienti di vetro. Due operai fanno la spoletta da un ebollitore all'altro, buttandovi dentro le pietre sfaccettate. Dopo tre minuti essi le ritraggono. E il miracolo è compiuto. I diamanti, finalmente, appaiono come li vediamo: fonti di limpidissima luce.

Ecco: in questo momento, uno ce n'è sul tavolo e un invisibile raggio batte sopra una spigola, arriva diritto al fondo, rimbalza in avanti, si frange sulle faccette superiori, salta su quelle inferiori, si irradia sulle laterali e, in tutti questi trapassi, si ravviva, trema, palpita, cambiando di posto, di forma e di colore. E' blù, violetto, rosso, azzurro, argenteo. Ha il colore dello smeraldo, del rubino, dello zaffiro e lo sento in esso la vita intensa e misteriosa, da cui sono nate le favolose leggende indù, le superstizioni che hanno accompagnato questa pietra in tutti i paesi e in tutti i secoli.

Ora si che capisco la frase pronunziata da Tom, il moreno, una sera pesante e calda sulle rive del rio das Garças, al Matto Grosso.

Nella giornata, si era portato, finalmente, dal fondo alla riva del fiume il primo secchio di cascalho, la ghiaia diamantifera. Gli occhi accigliati, le labbra contratte, i miei tre compagni d'avventura — Tom, Segarmann, e il povero Binckt — si chinarono sul mucchietto di ghiaia, una ghiaia simile nelle apparenze a quella dei nostri fiumi. Sotto il sole, fra le loro mani, brillavano pietre rotonde di forma e di colori vari. « Quarzi, silici e fosfati, ferro e diorite! », questi erano i nomi — i nomi dei satelliti e dei diamanti, — che essi pronunziavano rabbiosamente, esaltati come se avessero preso una droga. Il loro viso era diventato aguzzo e la sporgenza delle mascelle spiccava puntata verso il suolo nella ricerca febbrile. Nient'affatto impossibile che, da un momento all'altro, i tre scattassero, si ingiuriassero, si battessero, si azzannassero come le belve del Matto. Il diamante, ancora introvato, già li aveva attratti nel cerchio del suo magnetismo, aveva comunicato loro la sua febbre. Come mai i miei compagni, di solito così tranquilli e ridanciani, si erano ridotti in tale stato?

Più tardi, chiesi la spiegazione del fatto al buon Tom. Il moreno, prima di rispondermi, pensò un istante, gli occhi fissi a terra, indi scandendo le parole, esclamò:

— I diamanti, caro dottore, sono come le belle donne: fanno perdere la testa!

PAOLO ZAPPA.

LA MUSICA

Un libretto di Forzano

Il maestro Ferdinando Lunghi (nato a Loreto nel 1893, allievo dello Zanella, compositore di musiche da camera edite dal Ricordi, sta componendo un'opera su un romanzesco libretto di Giovacchino Forzano. Esso è tratto dall'*Enrico III* di Alessandro Dumas e ne ripete il titolo, benchè il personaggio del sovrano non ne sia il protagonista.

Forzano ha disposto l'azione in modo che il duca e la duchessa di Guisa vengano nel primo piano. Il duca è un machiavellico, almeno in parte, quell'astrologo Ruggeri, alla cui magia credevano aristocratici e cortigiani. Infatti Caterina de Medici, che ambisce a sostituirsi nel governo al figliuolo Enrico, e che sa d'aver rivale in tale proposito il duca di Guisa, ricorre al Ruggeri per abbattere i suoi avversari e il conte di Saint Megrin, consigliere di Enrico III. Poichè il Saint Megrin ama la duchessa di Guisa, e non riesce ad avvicinarla, Caterina e Ruggeri preparano un tranello per comprometterli. Essi dispongono che la dama sia narcotizzata e segretamente condotta in casa del mago, dove converranno per chiedere l'incontro il Saint Megrin e più tardi il Guisa. All'innamorato vien promessa la visione della sua bella. Ed ecco apparirgli la duchessa di Guisa, che lentamente si rideste. Duetto d'amore. Intanto arriva il marito. Ruggeri fa scappare la duchessa, e il Guisa sospetta. Il movimento del fazzoletto di sua moglie lo accerta del tradimento. Il suo rancore contro il Megrin s'accresce per ragioni politiche. Egli sta per diventare capo della Santa Lega e il Megrin, consigliere del Re, è di troppo. Provocato dal Guisa, autorizzato dal Re, Megrin accetta il duello mortale che quegli gli propone. Ma il duca gli prepara un'imboscata. Armato di pugnale, e minaccioso, costringe la cognata a invitare il Megrin a un convegno.

Per evitare che il Guisa diventi capo della Lega, Caterina esorta suo figlio ad assumere quella carica. Una adunata nell'anticamera della sala del trono, si conclude appunto con la elezione del Re. In quel momento un paggio del Guisa reca l'invito al Saint Megrin. Questi s'affretta al convegno e non dà ascolto ai consigli dell'astrologo, che presente un pericolo. Giunto nell'appartamento della duchessa, apprende da lei come e perchè fu scritto il biglietto. Esortato a fuggire, rimane. Del resto le porte sono già state sprangate alle sue spalle. Rifiuta di salvarsi comunque, poichè dispera di ottenere l'amore della dama, ed essa, commossa della devozione di lui, gli si stringe, riconoscente e amorosa. Battono all'uscio, e il Megrin cerca scampo dalla finestra. La duchessa preme con il suo corpo contro la porta per ritardare l'irruzione delle guardie e di suo marito. E credo già salvo l'amante, allorchè echeggia una scarica di archibugi. L'imboscata è riuscita.

« Beethoven » di Specht

Nella collezione da « I grandi musicisti italiani e stranieri », edita da Treves, nella quale, a dirla franca, i volumi notevoli sono stati finora pochini, è uscito un libro ben fatto e ben tradotto, che merita d'esser segnalato e raccomandato: il *Beethoven* di Richard Specht. Questo viennese, spentosi poco più che sessantenne l'anno scorso, non era sprovvisto di conoscenze musicali. Scrittore vivace e brillante, ebbe fortuna quale *Belletrist* della biografia musicale. Il suo *Richard Strauss* è specialmente pregevole per il garbato profilo dell'artista e anche per l'abbondanza delle notizie operistiche. Arcistufo poi a un *Beethoven*, rinunciò a trattare la parte musicologica, ed evitati gli allettamenti della biografia romanzata mirò a presentare la persona dell'uomo artista in un libro minuzioso e sintetico, fervido e convincente, che degli ambienti viennesi recasse inoltre un quadro simpaticamente colorito, alla maniera, per esempio, del Kubald, il quale in affatto genere di rievocazioni s'è addimostrato espertissimo. Le doti musicali congiunte alle letterarie hanno assicurato al suo *Beethoven* la ben fondata piacevolezza, per la quale questa traduzione in italiano, curata, come poche volte capita di notare, da Lamberto Brunetti, non può essere accusata di superfluità. D'altra parte, dovendo la musicologia italiana volgere urgentemente tutti i suoi studi ai grandi italiani e alla storia nostra finora negletta, è opportuno che si provveda agli altri bisogni della cultura con la traduzione di qualche buon libro straniero, quand'esso sia cioè preferibile a certe mediocri compilazioni o parafrasi di dilettanti, che fanno più danno che bene ai lettori e al decoro dell'editoria.

Non sarà inutile avvertire i più candidi fra coloro che leggeranno con profitto e diletto questo libro di qualche una tendenza o tendenziosità. Il traduttore ha segnalato certe aviste o certi preconcetti dello Specht. In linea di massima si noti che questo non è un libro scientifico, che le parole non sempre sono state pesate, che talune osservazioni non appartengono a un sistema critico, ma, impulsive, mirano a far colpo, che i rapporti artistici di Beethoven con gli altri grandissimi e le influenze del moto romantico vennero negletti per difetto di prospettiva. Beethoven non ha bisogno di infatuazioni. E qui l'entusiasmo disordinato genera talvolta un'enfasi, che retoricamente dardeggia i lettori, quasi dubitando della loro capacità a intendere la grandezza di Beethoven.

Si legge, per esempio, a pag. 1, che « per la prima volta (con Beethoven) la musica diventa qualcosa di più che un giuoco lieto o malinconico, una gentile vicenda di ritmici arabeschi, un seducente splendore della forma ». Così, *ex abrupto*, l'affermazione sorprende, poichè rinnega tutto il passato drammatico. Più avanti un troppo vago accenno fa intendere che essa è da riferire ai principii estetici del romanticismo, e acquista allora una determinatezza. Per distinguere Beethoven da Mozart e da Schubert, che ebbero facile la vena e pronta la mano, lo Specht esagera fino a denominarlo « il musicista massa ispirazione », pag. 24. Per celebrare la novità delle forme beethoveniane scrive che mai « adoperò toccate, passacaglio e ciaccone »... E chi ci pensava più, al principio dell'Ottocento? Per l'omissione dei concetti estetici, o di quello romantico in ispecie, neglige o male intende i rapporti fra i grandi; dice: « Bach è la espressione di un plurale. Mozart anche. Beethoven mira ad esser un singolo » (pag. 55). E Weber e Schubert? Nuovamente si scorda del passato: « Finora ci si era trattenuti nelle isole d'Arcadia » (pag. 54). E Gluck? Di Haydn ha un'immagine puerile assai: « Tutto in lui rimane primitivo e infantilmente amabile » (pag. 87).

Pesare le parole, in un libro divulgativo, è supremamente necessario, per non diffondere idee false. In ogni modo c'è tanto di buono in questo Beethoven, da renderlo degno di raccomandazione ai lettori italiani.

a. d. c.

MASSIMO M

GLI SPORT

"Centauri al Monviso"

Il raduno e la gara di motoalpinismo
sulle mulattiere del colosso montano

Il primo annuncio da noi dato, giorni or sono, della grande manifestazione motoalpinistica patrocinata da «*La Stampa*», che si svolgerà il 3 settembre sulla mulattiera da Crissolo al Piano del Re e oltre nel massiccio del Monviso, ha immediatamente elettrizzato i nostri «centauri», e ci ha procurato molte richieste di chiarimenti. Cercheremo oggi di soddisfare la legittima curiosità, che non poteva non sorgere attorno alla massima prova allora bandita nel mondo, di quella nuova forma di sport che ha preso il nome di «moto-alpinismo».

Anzitutto gioverà ricordare ai profani e alle nuove reclute del motociclismo che cosa s'intende per «motoalpinismo». L'espressione è sintetica ed ha valore convenzionale: non tutto il motociclismo accreditato in alla montagna rientra in questa categoria, e, inversamente, si può fare del motoalpinismo su una collina di poche centinaia di metri. Chi raggiunge lo Stelvio per la carrozzabile, malgrado i 2760 metri del valico, non farà mai che del banale turismo motociclistico; chi ha raggiunto per primo il culmine della Rocca di Cavour, il curioso masso erratico nella piana piemontese, sul pittoresco sentiero pedonale, ha fatto del motoalpinismo.

Insomma, sotto questa voce si è tacitamente convenuto di raccogliere il candido «cross-country», la «corsa campestre», le «gimkhana», ecc., quando si svolgano in forte pendenza; in altri termini, l'arte di scalare in motocicletta dei sensibili dislivelli per mulattiere, sentiero pedonale o terreno naturale. S'intende che il motoalpinismo può avere carattere di semplice attività individuale, o di raduno collettivo, o di agonismo sportivo, come ogni attività motociclistica; può essere di natura turistica, tattica, militare, escursionistica, esibizionistica, accademica, secondo i vari gradi di difficoltà, come l'alpinismo vero e proprio.

Il fascino del fuori-strada

Il nostro Esercito, che, da vari anni, si vale largamente della motocicletta, ha compreso da tempo le preziose possibilità offerte dall'addestramento motoalpinistico, e non trascura l'occasione di queste esercitazioni, compiute con macchine specialmente atte allo scopo. Tra i privati utenti della motocicletta, invece, solo qualche specialista si è dedicato sistematicamente alla scalata delle più difficili mulattiere e si è costruito o trasformato delle macchine speciali. Per la gran massa non si sono ancora tenuti che alcuni, relativamente facili, raduni di propaganda e di iniziazione, che hanno avuto, tuttavia, esito trionfale. Ricordiamo le due scalate al Mottarone, allora privo di carrozzabile, organizzate nel 1929 e nel 1930, cui convenne di circa 200 motociclisti, tutti giunti alla mèta con macchine normali, stampiti essi stessi, per primi, di questa misconosciuta facoltà di adattamento della propria cavalcatura.

In realtà, fare del motoalpinismo costituisce non solo un prezioso e doveroso addestramento tecnico e ginnastico inscrivibile nel quadro della mobilitazione civile premilitare o prebellica, non solo una necessaria gradita attestazione di riconoscenza al Governo fascista, che con le sue recenti provvidenze per la carta motociclistica, liberata da qualunque pastoia burocratica, ha inteso naturalmente, tra l'altro, dare il modo alla gran massa di orientarsi verso un impiego universale e socialmente utile della motocicletta, — ma rappresenta anche la principale fonte di egoistico godimento pel motociclista intelligente.

Non v'è altro impiego della motocicletta che racchiuda altrettanto fascino. Chi ha provato si è trovato davanti ad una insospettata rivelazione. Le gioie della motocicletta su strada ordinaria sono in parte surrogabili: dalla bicicletta, dall'automobile. Non si pretende che questi due veicoli possano offrire, all'appassionato motociclista, altrettanto diletto (è noto che la motocicletta è veicolo sportivo e «passionale» per eccellenza, e il centauro è sempre un entusiasta, esclusivo totalitario intransigente), ma si deve riconoscere, a fil di logica, che su strada maestra la moto non ha una sua funzione tipica, insostituibile.

Battesimo motoalpinistico

Fuori strada, invece, sul sentiero alpestre, la motocicletta è veramente regina, perchè rappresenta l'unico veicolo concepibile tra le balze e i dirupi, il solo ausilio meccanico all'attività muscolare.

Nè si deve credere che l'affrontar mulattiere, sentieri, prati, ghiaioni sia impresa incensurabile difficile, alla portata di pochi, o che compromettu seriamente l'integrità della macchina. La marcia su strada asfaltata sotto una pioggia incipiente offre in genere meno garanzie di aderenza, di stabilità, di equilibrio che la media delle condizioni di marcia motoalpinistiche. I sobbalzi, anche violenti, sui gradini della mulattiera e sui sassi più insidiosi non sono mai pericolosi, data la bassa velocità alla quale si procede. Il segreto è tutto nel ridurre convenientemente il rapporto di trasmissione, in modo da conservare buona potenza al motore, pur marciando a velocità assolute irrisorie. La riuscita, in motoalpinismo, è subordinata alla minor velocità. Paradosso evangelico: gli ultimi saranno i primi.

La Scalata al Monviso del 3 settembre conserva in parte il carattere di facile iniziazione, di raduno turistico accessibile alla gran massa dei motociclisti, senza speciali preparazioni personali o meccaniche. Perciò è facile prevedere un successo grandioso di partecipanti. Tutti i «centauri» delle province piemontesi, liguri e lombarde saranno certamente attratti dall'originalità della manifestazione, che darà a tutti il modo di fregiarsi di una medaglia, di una targhetta commemorativa e di un diploma di «motoscalatore alpino». Ai vecchi «mottaromisti», che non hanno disertato le gioie delle prime facili scalate, si aggiungeranno certamente le colonne dei nuovi, attratti quanto meno dalla curiosità di provare. Saranno anche della partita, quasi certamente, reparti della Milizia e dell'Esercito.

Il congegno della scalata

Tuttavia, accanto a questo accessibile carattere di raduno popolare, che potrebbe definirsi il battesimo del moto-alpinismo, la manifestazione del 3 settembre offrirà più sostanziose risorse anche ai già iniziati e agli specialisti, o a chi disporrà di macchine specialmente preparate (riduzione del peso, aumento dell'altezza minima da terra, gomme nuove di ottima aderenza, doppio comando dei freni, ecc.). Tutti costoro, come già è stato annunciato, potranno proseguire oltre il Piano della Regina, dove è fissato il primo traguardo per i «turisti», ed oltre il Piano del Re, ove sarà il secondo traguardo che darà diritto al diploma di «scalatore alpino scelto», e concorrere, così, alla classifica individuale di eccellenza, in base alla maggior altezza raggiunta all'incontro col cronometrista, che discenderà dalla sommità del sentiero non col cronometro, ma coll'altimetro.

All'uopo la sistemazione del sentiero (che in molti tratti è decisamente ottimo anche ora e facilmente percorribile da chiunque sarà fatta in modo da conservare difficoltà crescenti con l'altitudine. In ogni caso, però, la sola riduzione dei rapporti (impresa facilissima ed economica per qualunque motociclista) consentirà di raggiungere il Piano del Re: i più grossi ostacoli e scalini saranno rimossi: la pendenza media non supererà il 30 per 100, tranne pochi tratti di brevissimi metri, visibili di slancio.

Non sono richieste particolari formalità preventive per concorrere all'una o all'altra classifica. L'iscrizione alla «Scalata» è unica per tutti: ognuno andrà fin dove potrà, con la sicurezza di ogni caso di trovare sempre assistenza di Militi e di personale addetto, scaglionati lungo tutto il percorso: in base al settore raggiunto, verrà classificato.

Soltanto i «virtuosi» che proseguiranno oltre quota 2200, su pel sentiero non riattato dal Colle della Traversette, saranno classificati individualmente: ai primi due sarà consegnata una coppa d'argento.

La partecipazione è libera a tutti i motociclisti: l'iscrizione, fissata in L. 30, ridotte a L. 5 per i soci del R.M.C.I., va inviata, entro il 31 agosto, alla Rivista *Motociclismo*, via Rivalta 19, Torino, ovvero via Fieno, 6, Milano, e, trascorso tale termine, fino al momento della partenza da Crissolo nella mattina del 3 settembre, al rag. Mario Bocca, in Crissolo (Cuneo), con la tassa rispettivamente di L. 15 e di L. 10.

Forniremo presto maggiori particolari sull'organizzazione e sull'attivo Comitato locale che sta preparando il terreno di gara. Per ora i «centauri» ne sanno certamente abbastanza per accingersi a loro volta alla preparazione, col consueto ardente giovanile entusiasmo.

A. F.

I campionati remieri d'Europa

Livornesi e romani fraternizzano
dopo la gara che ha deciso la scelta

Livorno, 8 notte.

Dopo le selezioni svoltesi ieri nelle acque di Livorno, la R. Federazione di canottaggio ha deciso la partecipazione dei seguenti armi ai campionati europei, che, come si sa, si svolgeranno a Budapest nei giorni 25, 26 e 27 agosto: Singolo: Giacomini (Canottieri Milano), campione italiano. Doppio: Canottieri Milano (Faroli e Moretti), vincitore della prova di selezione effettuata sul canale di Tombolo contro il Tevere e Roma. Due senza timoniere: Lario (De Col e Bianchi), campione italiano. Due con timoniere: Canottieri Napoli (Casi, Jaccarini, Tamburrini), campione italiano. Quattro con timoniere: Pullino di Isola d'Istria, campione italiano ed europeo. Quattro senza timoniere: Intra di Intra, campione italiano e secondo campione europeo. Otto: Canottieri di Livorno, secondo campione olimpionico e vincitore della prova di selezione effettuata a Tombolo contro l'otto dell'Aniene.

Così l'otto del Livorno va a Budapest. Oggi stesso i vogatori hanno iniziato le pratiche per i passaporti. Ieri sera l'equipaggio vincitore si è recato a far visita ai forti e temuti avversari. I due capovoga Balleri e Ghiardello si abbracciavano fraternamente, mentre, cessato il disappunto della sconfitta, il capo-voga dell'Aniene riconosceva che l'otto del Livorno aveva pienamente meritato la vittoria.

Da notare che ieri erano corse voci di finale di regata irregolare, in quanto si affermava che contro il capo-voga romano era stato scagliato un proiettile. Colpito, Ghiardello avrebbe abbandonato un remo, lasciando la vittoria agli avversari. Sembra invece che i fatti si siano svolti ben diversamente. Quando, iniziatosi il serrate, i romani si avvedevano dell'impossibilità di annullare il distacco di un'imbarcazione che li divideva dagli avversari, si fermavano — secondo quanto si dice — e la quinta voga si accasciava sul remo. Improvvisamente, mentre l'urlo gialla infitto dell'abbrivo, si vedeva Ghiardello rovesciarsi all'indietro. La giuria e coloro che si trovavano presso il traguardo credettero ad un accesso di pianchezza del capo-voga. Più tardi Ghiardello disse di essere stato colpito da una pietra, quando però la gara era già decisa e l'urto aveva interrotto la remata. Visitato prontamente da un medico assistito da un commissario di P. S. al capo-voga romano non vennero riscontrate ferite o contusioni di apprezzabile entità. Con questo, naturalmente, non si vuol porre in dubbio la affermazione di Ghiardello.

Una borsa di studio del C.O.N.I.
all'olimpionico Luigi Beccali

Roma, 8 notte.

Il generale Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., si sta in questi giorni attivamente interessando per definire le modalità inerenti alla concessione d'una borsa di studio al campione olimpionico Luigi Beccali. Con tale atto, fu cui alto significato non sfuggirà a nessuno, il Comitato olimpionico intende premiare l'atleta che, a Los Angeles, ha onorato il nome della Patria.

La Coppa Davis

La squadra «azzurra» si prepara
per il probabile incontro con l'Olanda

Roma, 8 notte.

Se, come tutto lascia prevedere, l'Olanda riuscirà a battere la Romania nell'incontro di Davis, l'incontro Olanda-Italia si svolgerà a Nordwik nei giorni 24, 25 e 26 agosto. La squadra italiana sarà composta da De Stefani, Rado, Sertorio, Taroni. Come si vede entrerà in squadra Rado che non ha potuto recarsi a Varsavia per l'incontro con i polacchi, in seguito al rifiuto dell'Autorità militare di concedergli il permesso.

A proposito dell'incontro con la Polonia, la Federazione italiana tennis ha ricevuto oggi un telegramma da S. E. Bastianini con il quale il R. Ministro d'Italia a Varsavia loda il magnifico comportamento dei nostri atleti in tale occasione.

I singolari contro gli olandesi saranno disputati da De Stefani e da Rado, mentre il doppio sarà giocato da Sertorio e Taroni.

Automobilismo

Fagioli iscritto al G. P. d'Italia

Milano, 8 notte.

Alle già numerose ed importanti iscrizioni al Gran Premio d'Italia automobilistico, che si correrà a Monza il 10 settembre, è venuta ad aggiungersi quella della «scuderia Ferrari», che parteciperà alla prova con quattro macchine. In seguito alla nuova situazione creata dall'uscita del gruppo modenese di Nuvolari e Borzacchini, Luigi Fagioli sarà il primo pilota e il capoequadra delle macchine della «Ferrari». Il corridore di Gubbio, che ha già vinto a Monza nel 1931, si presenta fin d'ora tra i favoriti della prova. Non si sa ancora quali saranno gli altri piloti e quali le macchine che la «scuderia Ferrari» metterà in campo; per queste ultime non è, però, improbabile si tratti delle monoposto recentemente sperimentate e della Duesenberg.

I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Gli sguardi s'appuntano sugli "azzurri"
I nostri corridori in allenamento: Bertoni scatta sulle salite e Guerra non si impegna — Pronostici contrastanti di alcuni «assi» stranieri

Parigi, 8 notte.

Ciclismo che passione! A dire il vero la settimana di passione per i «tifosi» dello sport del pedale è già incominciata ieri e non terminerà che a campionato finito: un po' più d'una settimana, allora, ma quale febbrile vigilia, a voler giudicare dall'interessamento che al grande avvenimento del ciclismo prende la stampa parigina!

I nostri atleti vedono appuntarsi su loro, non solo gli sguardi di milioni di connazionali, ma anche gli sguardi — e questa volta non metaforici — di quanti si interessano di ciclismo in terra di Francia.

I giornali, come vi abbiamo già comunicato, da qualche giorno a questa parte non fanno che parlare dei campioni italiani e di essi seguono minutamente i passi, sicuri come sono di dare al loro pubblico materia per una avida lettura. Anche oggi non è venuto meno, da parte della grande stampa parigina, il tamburellare di notizie concernenti gli «azzurri».

Ha incominciato l'Intransigeant, il quale, dopo aver dato ampie notizie sul soggiorno degli «azzurri» a Morcenx sur Orge, e dopo avere fatto notare in un articolo tecnico le difficoltà presentate dal percorso, difficoltà che si riassumono sopratutto nella famosa salita Lapize, che è certamente più difficile della salita di Rocca di Papa, pubblica una serie di interviste, tutte riguardanti l'imminente campionato del mondo su strada, professionisti. Il posto d'onore — parlo della disposizione tipografica delle interviste — l'ha avuto il buon Leducq, di cui è inutile tessere l'elogio tanto il suo nome, impostosi ben due volte nella grande prova del Giro di Francia, è conosciuto da tutti gli sportivi.

Innanzi tutto Leducq ha fatto notare come sia difficile pronosticare un vincitore di una corsa come quella che si svolge sul circuito di Montlhery. «La salita Lapize è capace di sfiancare chiunque, ed allora — ha soggiunto il popolare Dedè — a divisia francamente non credo che il grande favorito, Alfredo Binda, riesca a superarla agevolmente...».

— Allora, chi può vincere? — gli è stato chiesto; — forse Guerra?

— No, è troppo stanco! — ha risposto Leducq.

— ... Ruggero Lapebie?

— Il mio vecchio compagno Lapebie!? No, anche lui ha avuto una stagione faticosa...

— ... Antonio Magne?

— Ah! Ah! non è più lo stesso uomo; se è in buona forma, Tonin è capace di tutto. Forse difetta in velocità...

— I belgi, allora?

— Eh! Hamerlinck: egli è velocissimo ed il mio preferito.

Completamente diversi da quelli di Leducq sono invece i pronostici di Thallinger e di Sieronski. In proposito il corridiere austriaco ha detto esplicitamente:

«Io dovrei fare bene, ma Binda, che io considero sempre il corridore più completo, sarà campione del mondo, perchè oggi non c'è nessuno che possa batterlo su un percorso rapido e allo sprint».

Dal canto suo Sieronski, presente alle dichiarazioni di Thallinger, dice di condividere pienamente il parere del suo camerata.

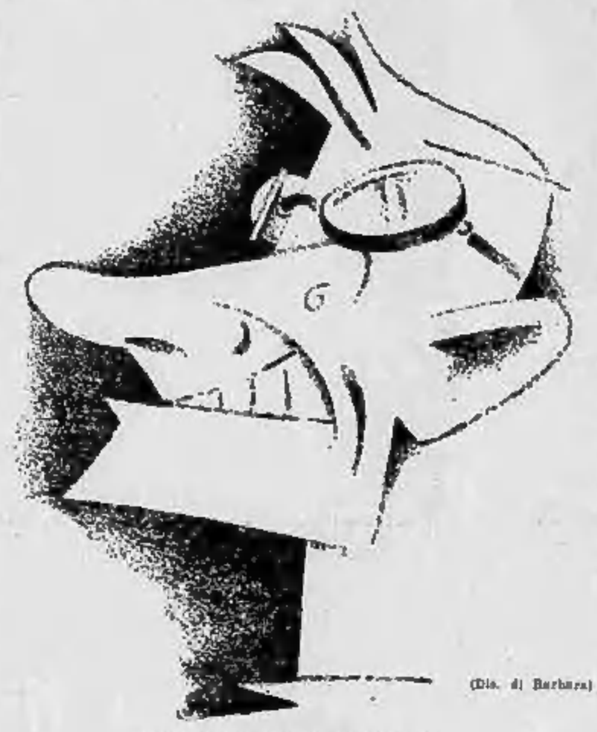
Intanto, per rimanere sull'argomento Binda, vi informiamo che il campione del mondo, interrogato nuovamente dal Paris Soir a mezzo telefonico, ha fatto sapere di essere in buone condizioni fisiche e morali. Egli partirà da Milano stasera e giungerà domattina alla Gar de Lyon.

Portiamoci ora direttamente a Montlhery che sarà teatro della grande contesa il 14 agosto. Anche stamattina i soli ad apparire sul percorso sono stati gli italiani al completo, salvo Binda che, come abbiamo già detto, giungerà domattina, e due austriaci: il professionista Max Bulla e il dilettante Augusti. Gli «azzurri», giunti di buon'ora, cominciano a girare senza prodigarsi.

«Essi non spingono oggi... — dichiara Vittorio Sportiff, che dall'alto della salita sorveglia l'allenamento dei suoi uomini. — Quattro giri a piccola andatura ed è tutto lì».

Sin dal primo giro però Bovet, oggi leggermente indisposto, si arresta. Gli altri invece continuano la loro passeggiata sul piano. Accenni di lotta non si hanno che nel tratto in salita, dove è il dilettante Meulli a scattare per primo. Ma Bertoni ogni volta replica con energia e raggiunge sempre la vetta in prima posizione, facendo sfoggio di una pedalata elastica e brioso che ha sorpreso enormemente quanti erano ad assistere al breve allenamento. Guerra, viceversa, termina ogni volta a venti metri, ma è palese — il largo sorriso del campione d'Italia ce n'è garante — che egli non mostra affatto di impegnarsi. Dopo quattro giri e mezzo i sette «azzurri» escono dall'autodromo per avviarsi all'albergo; fa eccezione Guerra, che compirà ancora un'ottantina di chilometri su strada.

G. T.



(Dis. di Barbara)

IL SORRISO DI ALFREDO BINDA.

(Disegno di Barbara)

Max Baer ha dichiarato che se incontrerà Carnera lo manderà su una poltrona da dentista.

Il dentista: — Ma chi vi ha ridotto in questo stato?
Il paziente: — Max Baer. M'ha preso per Carnera!...

LE SQUADRE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO CALCISTICO

La Pro Vercelli anziana e gloriosa
confida nel valore dei suoi giovani

Vercelli, 8 notte.

Serie incognite si prospettano all'orizzonte della più anziana Società dei quadrilatero provinciale piemontese. Gli sportivi italiani saranno con noi, auguriamocelo, perchè l'inesauribile passione, tradizione gloriosa a fattore, qualche volta decisivo, nelle non inusitate affermazioni, l'assenza ancora, a rendà così possibile alla vecchia «Pro» di conservare il suo rango, a fianco delle maggiori consorelle, anche se si dovesse addivenire, com'è probabile, ad una riduzione di quadri. Quod est in votis.

Non si è ancora affievolita l'eco delle appassionate discussioni, che hanno preceduto e seguito la cessione di alcuni dei più quotati elementi «bianchi», che già il generoso animo degli appassionati vercellesi sussulta, s'accalora, e, nei «tifosi», s'inasprisce pensando al prossimo Campionato. Facile esca a questo suo amorevole — qualche volta morboso — interessamento, non sempre inopportuno, alle questioni che toccano direttamente i dirigenti del nostro massimo sodalizio sportivo, è la veglia, che ha già chiamato a raccolta le ridotte file dei calciatori vercellesi.

Le cessioni di Zanello e De Petrini

Gli allenamenti si sono iniziati, nelle primissime ore mattutine, alcuni giorni fa, sotto la vigile cura di Ara, al quale va e deve essere conservato l'appoggio più completo dei buoni bicolorani, giustamente propensi a concedergli tutte le attenuanti, per rendergli meno gravoso il già pesante fardello, quello di valorizzare alla meglio l'esiguo numero degli elementi — o solo alcuni di classe elevata — sui quali gli è consentito poter contare.

E' risaputo che la Pro Vercelli, da molti anni a questa parte, non ha più avuto dovizia di calciatori di grido: tuttavia nell'imminente stagione calcistica ne avrà meno che mai, chè le cessioni di De Petrini e Zanello — a parte gli altri venticinque messi in lista di trasferimento — non potranno comunque, a nostro avviso, essere pienamente colmate.

Ragioni finanziarie hanno consigliato i dirigenti vercellesi ad accettare le proposte della Juventus e del Toriho. Le notizie, ufficiose e non, ci dicono che le due cessioni abbiano effettivamente fruttato alla Società L. 120.000 (pare che l'esclusione della Juventus dalla finale della Coppa d'Europa abbia pesato nei riguardi della Pro Vercelli per L. 5000); questa cifra è passibile di qualche aumento per la cessione, in questi giorni avvenuta, di Degara al Vigevanese. Tale somma dovrebbe essere servita a tamponare le falle del bilancio annuale, provocato e dai minori incassi realizzati, nei diretti confronti con quelli della passata stagione, e, ancora, dal sensibile minor apporto degli associati, ormai ridotti ad un numero estremamente esiguo in rapporto a quello degli anni migliori.

A parte queste cose di bilancio, è innegabile che molto, se non tutto, dipende dalla potenza della squadra, ragione per cui ogni sforzo in proposito non sarà risparmiato da Ara, sul quale, purtroppo, se ne farà pesare tutta l'immediata responsabilità. A lui, pertanto, sarà consentita, ne siamo più che certi, la maggiore possibile libertà d'azione, per cui il mandato di responsabilità affidatogli potrà svolgersi con la migliore efficacia desiderabile.

Ara avrà a disposizione un gruppo di circa venti giocatori. Nomi conosciuti, tutti passati al vaglio dello scorso Campionato; alcuni cari alla folla cittadina. Acquisti la Pro Vercelli non ne ha fatti. Le prossime settimane saranno da Ara dedicate, prima, ad un leggero allenamento di atletica per ridare ritmo ai muscoli; quindi, al gioco. In seguito verranno sperimentate le possibili più redditizie combinazioni di inquadramento, beneficiando dei confronti con squadre di categoria minore. L'«undici» troverà il suo assetto definitivo, salvo contingenze inevitabili, avanti che il campionato abbia inizio. Giocherà al caso la fiducia che il pubblico deve accordare all'allenatore, scevra da ogni tendenziosa simpatia, astenendosi da ogni critica men che savana.

In porta rivedremo volentieri Scanzetti e Balossino sul cui valore non è lecito dubitare. Pedrale, riserva in potenza, sarà chiamato a rimpiazzare gli assenti. La difesa sarà impernista su Dellarole, al cui fianco Baltaro vorrà affinare il suo gioco, frenando l'impulsività che i mezzi felici spesso eccitano, al da evitare spiacevoli conseguenze per la sua squadra. Bredo, Lanino, Pretti potranno, se richiesti, esibirsi lodevolmente, non difettando in loro capacità e mezzi, ma solo quella confidenza che è frutto di costante allenamento al difficile ruolo.

La squadra come è

La linea di sostegno farà ancora perno sul generoso Ardissone, al quale saranno riservate, riteniamo, le partite più difficili. Traversa sarà il suo diretto sostituto e collaboratore. Questi gode dell'intera fiducia degli appassionati, che gli riconoscono intelligenza e accortezza nell'appoggio del gioco alle ali, non è ancora un giocatore consumato, ma la passione non difetta in lui, per cui lo saluteremo presto come arrivato. Perotti, al caso, farà quanto basta per non dover rimpiangere gli assenti. Ai lati riappariranno sfiganto, ormai completamente rimessi, Lanino e Ferraris; qualche volta Giva. Bigando ci appaga: tecnicamente parlando, è ancora alquanto rozzo, ma è indubbiamente efficace, volitivo e generoso. Salvo imprevisti, la stagione 1933-34 dovrà vederlo salire non poco nella scala della notorietà. Lanino ha i pregi dell'atleta veloce e robusto; difetta alquanto di precisione e vorremmo si capacitasse essere sempre e solamente redditizio il passaggio fatto al... compagno.

Fra gli attaccanti emergerà Piola. In lui convergerà la vigile attenzione degli avversari, e sarebbe gran male, pertanto, s'egli, non preparato, si lasciasse prendere dallo sconforto, dalla sfiducia o, peggio, dal desiderio dell'inutile ritorsione. Sarà, come si suol dire, il più accentrato; buona ragione, quindi, per evitare ogni eccesso nel dribbling, amistando tempestivamente ai compagni e prevenendo ogni pericoloso contatto. Come «arrivato» egli ha maggiori obblighi verso se stesso e verso la squadra che gli ha dato la notorietà. Siamo certi che egli non mancherà alla promessa. Cerutti gli sarà degno compagno e di valido aiuto. E' un ragazzo già lanciato, che può fare e farà molto cammino. Meglio se sarà più accorto distributore di energie, evitando gli inutili contatti coi avversari, limitando la sua sfera d'azione, giocando esclusivamente sulla palla, affinando le sue capacità nello stop. In lui c'è la stoffa del realizzatore. Sant'agostino ritornerà al suo ruolo di ala destra, col proponimento di tenere con più costanza il suo posto, evitando gli spostamenti al centro, fatti con lodevole intenzione di causa, ma spesso ragione di ritardo quando l'allungo in profondità la trova assente. Vedremmo assai volentieri meglio amalgamare il suo gioco a quello del diretto compagno, col quale scambiare il posto ogni qualvolta l'occasione si presenta propizia. Balardo è seguitobbe volentieri, da furbo mattricolato qual è. Questi dovrà misurare le sue forze, dando al suo stile penetrante il ritmo che i mezzi gli consentono. In questo modo potrà essere elemento prezioso; ne fanno fede le sue ultime esibizioni nel passato campionato.

Cassano riapparirà all'ala sinistra. Amerremmo veder evitati certi atteggiamenti in lui, che possono anche far subentrare sulla serietà delle sue intenzioni. Sappiamo che è un errore di forma non di sostanza, comunque il pubblico non li gradisce. Troppe volte è generoso fuori tempo. L'aggressività è fattiva se portata a fondo. L'avversario deve sentirne suggestione, altrimenti prende il sopravvento. Il suo sorriso, ad azione fallita, qualche volta non depone a suo favore. Atleticamente perfetto, egli deve imporsi qualche sacrificio per ottenere dal suo fisico un rendimento adeguato. Se vuole può, e, volendolo, deve farlo. Zanetti, Barberis, Dellarole II e Gatti sono le riserve. Da loro noi ci attendiamo più assai che nella passata stagione, anche perchè ormai più maturi. E' certo che casi saran degni della fiducia che in loro i dirigenti hanno riposto.

«E tu Pro-Vercelli t'affida al valore — Dei forti tuoi figli dal bianco colore». Lo ha dedicato l'ottimo papà di Ara, a noi, allora giovani, per le fortune della gloriosa Pro-Vercelli. Sia ripetuto oggi.

GIUSEPPE MILANO.

La «Roma» nella Costa Azzurra

Roma, 8 notte.

L'A. S. Roma ha definitivamente concluso le trattative per incontrarsi a Nizza contro l'Olimpique Gimnaste Club il 25 agosto. La squadra nizzarda è quella stessa dalla quale proviene il nuovo acquisto «giallo-rosso» Tomasi. Ci risulta che la F.I.G.C. non ha finora concesso il benestare per lo svolgimento dell'incontro: si ha ragione, tuttavia, di ritenere che l'autorizzazione federale non dovrebbe mancare. La Roma soggiornerà nella Costa Azzurra fino ai primi di settembre. Contro l'Olimpique di Nizza i «giallo-rossi» scenderanno in campo al gran completo e, cioè, nella seguente formazione: Masetti; Pasolini e Galaldi; Ferraris, Stagnaro e Degoni; Guastadisio, Scopelli, Tomasi, Bernardini e Guaita.

Cattaneo contro un record mondiale
durante il concorso di Venezia

Venezia, 8 notte.

Il R. Verbano Yacht Club ha intermato il Circolo motonautico di Venezia che, durante il Concorso internazionale che si inizierà sabato nelle acque della Laguna, il suo socio ing. Guido Cattaneo tenterà di battere il record mondiale della serie internazionale di dodici litri. Guido Cattaneo, tecnico appassionato e motonauta fervente, si presenta quest'anno con la sua prima imbarcazione, che, a quanto pare, sarà la più potente e la più veloce fra la centuria di quelle iscritte al Concorso.

Il *racer* è stato costruito da Baglietto ed è sul tipo del «Lia III», perfezionato nella linea aerodinamica. Lungo 7 metri, largo 1,80, con un bordo libero di m. 0,40. Il nuovo *racer* è ad un solo gradino e pesa, in ordine di marcia, dieci quintali. Ha due timoni, uno anteriore e l'altro posteriore ed un'elica, la quale gira ad 1,8 volte il numero di giri del motore, che è di 2800 al minuto. Il motore è piazzato verso poppa, davanti al pilota, ed è completamente capottato. Il motore è un Isotta Fraschini dodici litri e sei cilindri munito di compressore.

La classifica dei pugili italiani

Roma, 8 notte.

La Federazione pugilistica italiana ha pubblicato oggi la seguente classifica dei pugili professionisti regolarmente licenziati.

Pesi mosca. — Campione: Cavagnoli Carlo di Milano. - Prima serie: Allegri (Roma), Gori (Roma), Magliocni (Roma), Martini-Kid Martino (Corsiana), Savo (Velletri).

Pesi gallo. — Campione: Magnoli Alfredo di Firenze. - Prima serie: Lernasconi D. (Voglio), Secchi (La Spezia), Sili (Roma).

Pesi piuma. — Campione: Abbruciati Otello di Roma. - Prima serie: Quadrini (Isola Liri), Tamagnini (Civitavecchia).

Pesi leggeri. — Campione: Orlandi Carlo di Milano. - Prima serie: Linz (Udine), Locatelli (Milano), Spoldi (Castiglione d'Adda), Turiello (Milano), Venturi E. (Roma).

Pesi medio leggeri. — Campione: Palermo Michele (Kid Frattini) di San Marco Evangelista. - Prima serie: Bonetti (Monticelli d'Angina), Farabullini A. (Roma), Rocchi (Roma), Venturi V. (Roma).

Pesi medi. — Campione: Merani Clemente di Cinisello. - Prima serie: Dobrez (Fiume), Piazza (Sant'Antonio del Pasubio), Rolando (S. Vincent).

Pesi medio massimi. — Campione: vacante. - Prima serie: Bernasconi E. (Arzate), Ceccarelli (Roma), Ubaldi I (Gubbio), Lenzi (Lorenzana), Merlo (Torino), Pavesi (Milano), Rossi (Piacenza).

Pesi massimi. — Campione: Carnera Primo di Sequals. - Prima serie: Bergomas (Corona), Bonaglia (Druent).

Tamburello

La squadra del G. S. Fiat
al posto d'onore nel campionato di II categ.

Verona, 8 notte.

Con una vittoria di misura per 13 a 12 sul gruppo sportivo aziendale Fiat di Torino la squadra di S. Pietro Incariano, dopo una lotta serrata ed accanita riusciva a cogliere l'ambita affermazione aggiudicandosi il titolo di campione d'Italia e concludendo in tal modo il campionato nazionale di tamburello per squadre di seconda categoria, al quale hanno partecipato ben 15 rappresentative di quasi tutta Italia.

NOTIZIARIO

— *Il signor Giusto Cazebat*, procuratore di Paolino, ha ricevuto dal suo corrispondente americano la notizia che il combattimento Carnera-Paolino per il titolo mondiale, è virtualmente concluso e si disputerebbe in settembre, a Roma.

— *Romeo Pallisari*, il calciatore italiano residente in Brasile di cui era stato annunciato e poi smentito l'ingaggio per parte del Torino, pare debba ora passare alla Lazio.

— *Il senatore Gallenga* è stato designato a sostituire il sen. Visini nella presidenza dell'Unione Ippica Italiana.

Bocce

Il Dopolavoro Ferroviario ha vinto
il Torneo notturno degli «assi»

Con la quindicesima serie di partite è terminato ieri sera il torneo notturno degli «assi», organizzato dall'O.N.D. sotto il patrocinio del nostro giornale. Anche gli incontri non potevano più variare in classifica, i giochi si sono svolti animati ed interessanti. L'U. S. La Piemonte ha battuto facilmente il G. S. Farina, vincendo per 16 punti a zero. A sua volta il G. S. Fiat ha vinto sull'A. Armonia per 16 a 3 e lo S. C. Michelin, in serata sorprendente, non ha faticato a piegare il G. S. Lancia per 16 a 2. Gli altri risultati sono stati più equilibrati: il G. S. Unica ha battuto la S.I.P. per 16 a 11; la Mercol e Caremi ha sconfitto la S. B. Savoia per 16 a 9; la Corale Po ha vinto la S.N.I.A. per 16 a 15 ed il gruppo Boccofilo Moncalierese ha, sulla distanza, dominato il G. S. A. T. M. per 16 a 9. Il Dopolavoro Ferroviario, vincitore del torneo, ha ancora riconfermato il diritto al primo posto in classifica ed ha battuto la S. B. Edera per 16 a 12.

Ecco le classifiche: 1. Dop. Ferroviario di Torino con vittorie 13, punti 319, bocce 22; 2. G. S. Fiat, v. 11, p. 327, b. 12; 3. U. S. La Piemonte, v. 11, p. 310, b. 15; 4. «Meroni-Caremi», v. 11, p. 280, b. 12; 5. G. S. Lancia, v. 10, p. 279, b. 13; 6. S. B. Moncalierese, v. 10, p. 276, b. 19; 7. S. C. Edera, v. 8, p. 325, b. 14; 8. S. C. Michelin, v. 8, p. 256, b. 17; 9. A. Armonia, v. 7, p. 247, b. 8; 10. C. S. Unica, v. 7, p. 243, b. 10; 11. Tram. Municip., v. 6, p. 237, b. 5; 12. S.I.P., v. 5, p. 210, b. 4; 13. Corale Po, v. 5, p. 177, b. 8; 14. G. S. Farina, v. 4, p. 157, b. 1; 15. Savoia, v. 2, p. 144, b. 2; 16. Sinia, v. 2, p. 144, b. 1.

L'incontro Asti-Torino

Domani sera alle ore 21, al Bocciodromo Provinciale di via Frejus 30, avrà luogo l'interessantissima gara fra le squadre rappresentative delle città di Asti e di Torino, che segue l'incontro di andata disputatosi in Asti il 27 luglio u. s. e risoltosi in una vittoria astigiana per 20 punti a 14, dopo appassionata competizione.

Le due squadre saranno composte di autentici «assi»: la squadra astigiana è composta dal puntatore Coenaglia, dal bocciatore Chiarolo di una continuità spettacolosa e del mediano Roseo. La squadra torinese fa parte del Dopolavoro Aziendale Meroni e Caremi ed è formata dal Cannotti, dal puntatore Vottero e dal mediano Perosino, elementi di primissimo ordine. Il numeroso pubblico fedele al bocciodromo di via Frejus assisterà senza dubbio ad una delle più avvincenti gare della stagione.

KADECREMA
CURA EFFICACEMENTE DA VENTI ANNI
ECZEMI. DERMATOSI. PRURITO
CROSTA LATTEA
FA SPARIRE
PUNTINI NERI DELLA PELLE
Prodotto Italiano. L. 4,75 in tutte le Farmacie
S.A. PRODOTTI MEDICINALI - MILANO
Depositario in Torino le Farmacie dell'Unione Farmaceutica Torinese

BISOGNA SORRIDERE
Le preoccupazioni degli affari, la affrettata vita cittadina, spesso ci mostrano degli uomini di una espressione dura, accigliata, mascelle strette, occhi torbidi. Sembra talvolta che gli uomini abbiano dimenticato il sorriso. Ma ad un certo momento, Voi vedrete quegli uomini gravi e rabbuiati fare una cosa assai semplice: accendere una sigaretta. Bisogna riconoscere che questa è una piccola distrazione gentile, che serve a distendere i nervi, a dare un lieve senso di distacco dalle preoccupazioni. Non bisogna escludere il sorriso della vita quotidiana, non bisogna dimenticare che una sigaretta come l'eccellente MACEDONIA EXTRA è spesso una occasione deliziosa per rasserenare i momenti grigi delle nostre giornate.

Nel saper bere
sta il segreto
di una buona digestione
e di una perfetta salute
Nell'estate specialmente ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica ed al tempo stesso benefica all'organismo.
Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come vuole il Medico, una giusta percentuale di sali minerali, si ottiene sicuramente con la Salitina - M. A.
La formula razionale e scientifica della Salitina assicura una deliziosa acqua da tavola di regime ed è raccomandata in tutte le affezioni dei reni, del fegato, della vescica, dello stomaco, dell'intestino.

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di MILANO

AVVISO

La Società Esercizi Telefonici, anonima con sede in Napoli, costituita il 24 ottobre 1924, avente un capitale sociale di L. 75.000.000 interamente versato, ha chiesto la quotazione ufficiale presso le Borse valori di Milano e Napoli delle proprie obbligazioni non ipotecarie al portatore 6 % di seconda emissione, del valore nominale di L. 500 e venute di L. 485 cadauna.

Le eventuali opposizioni vanno notificate ai rispettivi Consigli.

Milano, 4 agosto 1933 (XI).

IL TURISMO VALDOSTANO PROBLEMA NAZIONALE

Le strade come opere d'arte

II.

GIOMEIN, agosto.

Quando si considera come Roma fasciata abbia saputo superare la Roma imperiale nella concezione delle strade intese come opere d'arte oltre che come le possenti arterie del rinvigorito corpo nazionale, si pensa con desiderio pari alla immaginata meraviglia a quale stupenda piega turistica potrebbe diventare la Valle d'Aosta dalla Grivola alle Jorasses, dal Gran Paradiso al Lyskamm, qualora (ne accennammo nel precedente articolo) il problema turistico valdostano, sottratto ai semplici e necessariamente modesti interessi regionali, fosse visto, studiato, e integralmente risolto come un problema di importanza nazionale: — qualora, cioè, entrasse profondamente nella coscienza italiana la persuasione che la Valle d'Aosta, il giorno che fosse portata dal Regime al grado di perfezione turistica del Trentino e del Cadore, costituirebbe una nuova eccezionale fonte di ricchezza per l'Italia, una delle maggiori attrattive d'Europa.

Quanti anni sono passati dal tempo che le strade italiane destavano (giustamente, purtroppo) la diffidenza del viaggiatore straniero? Undici soltanto; ed oggi le strade italiane sono additate ad esempio in tutto il mondo, sì che parrebbe che la Rivoluzione, iniziatasi con una Marcia ormai storica come quella di Cesare, abbia fin da allora espresso la sua volontà d'un irresistibile marciare innanzi. Simbolo del Fascismo, da porsi accanto all'emblema del Littorio, potrebbe infatti essere la bella e ardita strada che aperta nella landa ancor ieri paludosa e impraticabile punta diritta al lontano orizzonte, là dove il cielo si curva sulla terra ed unire il tangibile al fantastico, la realtà concreta a quella spirituale, verso una mèta che sembra irraggiungibile e che sarà raggiunta invece ad ogni costo. Ardita, e insieme, e soprattutto bella. Perchè dalla strada di L'ramare fra Monfalcone e Trieste a quella del Garda che incorona il lago di Virgilio, dai nuovi tracciati di Posillipo alla studiati per accrescere in mille guise l'incomparabile incanto di Partenope alla Via Aurelia che per centinaia di chilometri corre fra i giardini, dalla Firenze-Viareggio distesa nella pace degli ulivi alla trionfale Via del Mare che restituisce a Roma il Tirreno, la concezione fascista della strada nuova, sì, da una base di utilità pratica di comunicazioni, ma si ispira poi sempre, almeno per quanto è opportuno e la configurazione del suolo lo consente o lo richiede, ad un canone che non evitiamo a definire estetico. La strada quindi, elemento e principio di vita sociale diventa anche elemento e principio di bellezza, crea di per sè stessa (col procedimento medesimo dell'artista che sceglie motivi, colori, forme) il paesaggio che senza di essa resterebbe lettera morta, si fa insomma uguale ad un'opera d'arte vera e propria. Concezione tipicamente moderna, sconosciuta agli antichi che non vivo di noi possedevano il sentimento della natura inanimata, deserta della presenza dell'uomo, onde per loro il paesaggio pittorico era nel quadro semplicemente un accessorio e non un fine; concezione la quale, pur rivelandosi compiutamente classica per il suo equilibrio fra realtà e fantasia, presuppone l'era romantica da cui di recente siamo usciti; concezione, infine, eminentemente turistica, e adatta al mezzo dominante della comunicazione odierna: l'automobile.

***

Cosa s'è ispirato al nuovo clima la vecchia Valle d'Aosta, che delle valli alpine italiane durante la seconda metà dell'Ottocento fu quella che, per la presenza delle maggiori e più formidabili montagne d'Europa, andò maggiormente famosa fra i viaggiatori stranieri? Oggi che per la centesima volta risaliamo solitari l'alta Valtournanche lungo la mulattiera che da Pdquier conduce al Giomein, e vediamo sull'altro versante, già quasi ultimata fino a Singlin, svolgersi la carrozzabile in costruzione e che fra breve (forse già l'anno venturo) porterà in meno di tre ore d'automobile da Torino ai piedi del Cervino; oggi che ancora una volta procediamo lenti per quest'erta, ed ogni svolta, ogni sasso, ogni cespo di rododendri ancor fiorito, ogni ben noto larice ci richiama pensieri vaghi e ci riporta dinanzi la giovinezza trascorsa e quella che fu forse la felicità; oggi possiamo dire che anche alla vecchia Valle d'Aosta un soffio del nuovo spirito è giunto.

Questa strada, infatti, da La Stampa tanto caldeggiata due anni fa ed immediatamente approvata dal Capo del Governo non appena Gli furono avanzate proposte positive, è una strada intesa appunto come opera d'arte, come impresa ad espressione di bellezza, come valorizzazione turistica di un tragitto alpino che non ha confronti. Assai più che per collegare a un capoluogo poche balte sparse, essa nasce per condurre gli innamorati della montagna alle falde del più celebre e più imponente monte d'Europa, a questo altare della gloria alpinistica che è il Cervino. E' dunque un ideale atto d'amore più che un gesto di pratica utilità. Ma come sempre nelle azioni umane, è dallo spirito che si deve muovere; perchè l'utile giungerà immediato, e con l'affluire immancabile dei visitatori italiani e stranieri, tutta questa plaga meravigliosa vedrà in breve moltiplicarsi alberghi, sorger luoghi di soggiorno, intensificarsi incredibilmente il movimento turistico che fino a ieri era riservato a pochi alpinisti e ad un piccolo gruppo di fedeli villeggianti.

Questo è l'esempio — purtroppo unico esempio finora in Val d'Aosta, dove, come l'altra volta dicevamo, è ancora da trasformare il sorpassato regime-villeggiatura nel moderno regime-turismo. Non vogliamo per nulla diminuire quanto Aosta ha fatto per la sua provincia, quanto lo Stato ha dato di contributi, e neppure le lodevoli iniziative dei singoli Comuni, spesso aiutati da privati. La già pessima strada nazionale Ivrea-Aosta è diventata una eccellente rotabile, e tosto s'inizierà il miglioramento della Aosta-Pré-St.-Didier. Grandemente migliorate sono tutte le carrozzabili delle valli secondarie sulla sinistra della Dora, e sulla destra quella di Cogne. Strade non propriamente automobilistiche, e tuttavia accessibili, sia pure con qualche stento, a piccole macchine, percorrono la Val di Rhême e la Valsavaranche, ed in anche più propizie condizioni, la Val Ferret, sopra Courmayeur, fino a Chajuan (ed ai progetti d'imminente o di probabile attuazione accenneremo dopo). Ma — ripetiamo — è soltanto secondo una visione grandiosa e totalitaria, visione che solo il Regime è in grado di tradurre in realtà, che il problema turistico valdostano va impostato. Troppi interessi soltanto locali possono intralciare le più lodevoli iniziative; e non è forse precisamente per simili interessi che da anni si discute inutilmente per una carrozzabile da Antey (in Valtournanche) a Torgnon, cioè per pochi chilometri di strada che renderebbe a tutti accessibile un soggiorno delizioso? E' da Roma che la voce deve giungere ad Aosta, oggi che i tempi rinnovano l'impero; e non viceversa.

***

Perchè bisogna bene por mente a una cosa: che fino a quando la Valle d'Aosta non avrà una strada sussidiaria a quella ora esistente in fondo valle, sia essa la progettata strada Cervesole Reale-Colle del Nivolet-Valsavaranche-Villanova Baltea, sia essa la auspicata meravigliosa strada del Monte Rosa, Alagna (e meglio ancora Macugnaga)-Colle d'Olen-Gressoney; fino a quando non sarà ultimata (e mancano soli sette od otto chilometri) la strada per la Svizzera attraverso il Col Ferret, che permetterà il varo «Giro del Monte Bianco» e toglierà a Courmayeur la non poco lieta caratteristica di trovarsi insaccata contro la barriera alpina e lo consentirà di rivaleggiare vittoriosamente con Chamonix; fino a quando, soprattutto, fra le valli di Gressoney, Ayas, Valtournanche, Valpelline, non esisteranno strade carrozzabili di arroccamento da gettare sui valichi più opportuni (da valle a valle almeno uno ne esiste accessibile, sia esso la Bettaforca o la Ranzola, il Col di Nana o le Cime Bianche, ecc.); fino a quando non si costruiranno strade panoramiche di cui la prima dovrebbe essere la facilissima Brusson-Col di Joux-St.-Vincent che avrebbe anche il vantaggio di portare in mezz'ora i villeggianti di Val d'Ayas a far la cura delle acque di St.-Vincent; fino a quando non saranno valorizzate con buone strade la Val Champorcher, che potrebbe essere unita a Campiglia, Valsavaranche, Val di Rhême, Valgrisanche; fino a quando tutto ciò non sarà studiato e attuato integralmente seguendo un piano organico e non a spizzico, sarà assolutamente inutile auspicare un turismo valdostano degno della tradizione romana e feudale della vallata, degno del suo incomparabile splendore; e la Valle d'Aosta non potrà mai essere quella fonte di ricchezza nazionale, quella ragione di orgoglio italiano, che sono Trentino e Cadore. E quella crescente brevità di soggiorni che impensierisce l'industria alberghiera valdostana continuerà a menomare, nei confronti d'altre regioni, la vita turistica di questa regione piemontese, mantenendo inalterata una generale condizione di cose che l'altra volta additavamo. Insistiamo nell'affermare che non vi è più nessun turista-automobilista che avendo preso stanza per dieci giorni, poniamo, a Valtournanche, sia disposto a rifare dodici o quattordici volte lo stesso tronco di strada per visitare le sei o sette valli dell'Aostano; allo stesso modo che è anti-turistico costringere ad andare a sbattere il naso alle falde del Bianco, del Rosa o del Cervino per dover poi ridiscendere per dove si è saliti. Ma almeno quattro strade tutte italiane si accede a Cortina: da una sola a Courmayeur, da una sola a Gressoney e a Valtournanche. Certo bisogna guardarsi dai programmi utopistici (ne ne son fatti troppi e nulla è peggiore delle chiacchiere) che fan passare a due passi a addirittura sopra i ghiacciai strade che, anche ove fosse possibile attuarle, resterebbero, a percorrerle, un'avventura per dieci mesi dell'anno. Ma le strade cui abbiamo prima accennato non sono utopistiche, non sono proposte da una lettura a tavolino della carta topografica, bensì da un'esperienza personale di camminatori e di alpinisti. E nemmeno utopistico è il programma finanziario, perchè della maggior parte di queste strade all'Amministrazione Provinciale di Aosta esistono i progetti coi relativi preventivi: 2 milioni e 800.000 lire in Cogne-Valpratato; 3.300.000 la Breuil-Champoluc; 2.200.000 la Champoluc-Gressoney. Un programma generoso, ma pur ragionevole, oltrepasserebbe di molto i cinquanta milioni? E sarebbe eccessiva una simile somma per dare alla Valle d'Aosta una vita turistica di certamente stupendi sviluppi?

MARZIANO BERNARDI

Un commovente e suggestivo rito all'Alpe Veglia

Intra, 8 notte.

Un rito nasci commovente e suggestivo si è svolto all'Alpe Veglia, nella località ove le giovani alpiniste Ernestina Luisetti, d'anni 20, e Palma Guglielmi, d'anni 18, da Suna, trovarono tragica morte nelle circostanze già note. Ad iniziativa del Fascio di Pallanza, nel tragico luogo ove sono stati rinvenuti i due cadaveri, è stata piantata, tra le rocce che furono intrise del sangue delle due vittime, una lapide-ricordo recante la seguente dedica dettata dal giovane poeta verbanese Eugenio Squarsoni: «Contatti d'anime, negli azzurri fondi di brividi puri, nel voto vergine di Palma Guglielmi e Tina Luisetti, morte sfidando. Ascende, col vortice delle stelle, parlottino il vento, ogni notte la fiamma non spenta».

Nella triste località, a circa 2500 metri d'altezza, sono convenuti il console Bracci, comandante la 28ª Legione della Milizia, il Segretario politico del Fascio di Pallanza Enrico Muzio, il seniore Fabbri, comandante dei Reparti confinari del Cusio, con numerosi ufficiali e militi, il tenente Salvatore Perricone, comandante il Fascio Giovanile di Varzo, numerosi Giovani Fascisti di Pallanza e di Varzo ed una squadra di montanari. Il parroco di Varzo, tra la profonda commozione degli astanti, ha benedetto la piccola lapide ed ha avuto quindi parole di viva pietà per le povere giovanette, cadute vittime del loro purissimo amore per la montagna. Il martirio Salina ha recitato quindi le commoventissime preghiere dei montanari, ed ha strappato le lacrime a più di una persona. Verso sera la comitiva ha fatto ritorno a Varzo.

I restauri della storica chiesa a San Zeno in Val di Non

Trento, 8 notte.

Per iniziativa della Sopraintendenza alle belle arti di Trento, si sono iniziati i restauri alla storica chiesa di San Zeno in val di Non. In questi ultimi giorni sono venuti alla luce i resti di affreschi trecenteschi e altre pitture di notevole valore. I lavori di scavo verranno prossimamente visitati dal Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole.

Il primo centenario della fondazione dell'ospedale di Entraque

Cuneo, 8 notte.

La prima ricorrenza centenaria della fondazione dell'Ospedale è stata celebrata ad Entraque, con l'inaugurazione di una lapide commemorativa collocata nell'atrio dell'ingresso e con una Messa solenne celebrata nella Chiesa parrocchiale in memoria del fondatore Michele Antonio Grosso e degli altri benefattori. Nell'occasione è stata indetta una lotteria di beneficenza pro opere assistenziali, i cui premi erano costituiti da animali vivi.

Il risultato è stato ottimo per il munifico contributo granosamente concesso da S. M. il Re che, come sempre, ha voluto dare prova della sua generosità e della sua particolare benevolenza verso la popolazione di questa valle.

Al limite dell'inverosimile

Parla la vittima della strada

che si dichiara evaso dalla Guiana

Tortona, 8 notte.

Ha assunto in questi giorni una grande notorietà nel Tortonese, una curiosa figura di evaso dalla Guiana, in seguito ad un incidente automobilistico. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, una macchina guidata dal proprietario Agostino Raffo, di Fabbrica Curone, percorrendo la nuova pittoresca strada montana che da San Sebastiano Curone conduce a Caldirola, estrema frazione dell'alta valle, investì un ciclista, riducendolo in gravi condizioni. Il ferito fu poi trasportato all'ospedale di Tortona, dove i sanitari riscontrarono al disgraziato, identificato per il venditore ambulante Pietro Casoli, di 37 anni, ferite in varie parti del corpo e commozione cerebrale. Le indagini dell'autorità sull'incidente permisero di stabilire, fra l'altro, che il ciclista è un evaso dalla Guiana. La notizia, come è facile immaginare, si è diffusa in un baleno ed ha messo a rumore l'ospedale.

Il Casoli, che è ora considerato fuori pericolo, ha detto di essere nato a Lione nel 1896 da famiglia italiana, e, pur essendo cittadino francese, nel 1918, a venti anni, venne in Italia e si arruolò nel nostro Esercito, nelle cui file combattè fino alla fine della guerra. Rimase in Italia fino al 1923, quindi tornò a Lione, dove ha la madre. Nel frattempo aveva acquistata la cittadinanza italiana e la mantenne. A Lione, nel 1923, egli fu imputato di omicidio in rissa e, arrestato dopo cinque anni, fu condannato a venti anni di lavori forzati, da scontare alla Caienna.

Il Casoli, che dice di essere innocente, raggiunse la terribile colonia penale francese nel 1930, e vi trascorse due lunghi anni. Il clima micidiale, l'inferno della febbre gialla, dello scorbuto, ecc., il pericolo continuo in cui si trovavano i reclusi causa l'enorme quantità di rettili velenosi, spinse il Casoli a tentare la fuga per sottrarsi alla sorte inesorabile che colpiva ogni anno un quinto dei reclusi: la morte. Il piano di evasione fu progettato da lui in agosto con altri tre detenuti; due francesi ed un tedesco. Scartata la prima idea di fuggire attraverso le foreste, impraticabili, i quattro presero la via del mare, e di un grosso tronco, pazientemente, fecero una rudimentale imbarcazione. Il lavoro di preparazione durò oltre due mesi, e la fuga fu iniziata una notte dell'autunno 1932.

Dopo cinque giorni di navigazione, i fuggiaschi si trovarono senza provviste. Esaurita la riserva d'acqua ed i pochi vivori che essi avevano potuto raccogliere, si trovarono alle prese con il mare in condizioni fisiche pietose. Finalmente, una imbarcazione francese, raggiunsero la isola di Trinidad, dove allestati da alcuni pescatori, poterono riprendere il viaggio e arrivare in Columbia. Qui, all'estremo delle forze, gli evasi si consegnarono alle autorità locali, che provvidero per il loro rimpatrio. Così, mentre i due francesi erano inviati in Francia ed il tedesco in Germania, il Casoli fu mandato in Italia, dove giunse nell'aprile scorso.

Tornato in Patria, dopo tante peregrinazioni, il Casoli si stabilì in Val Curone, facendo il commerciante ambulante. Egli fu una ventina di giorni lasciarà l'ospedale. Il Casoli ha dichiarato di aver affidato ad un avvocato la causa della revisione del suo processo, poichè, egli ha aggiunto: «In Francia c'è un bimbo in fasce ed una vecchia madre che attendono».

LO STATO D'ASSEDIO NELL'ISOLA DI CUBA

Il gen. Machado rifiuta di dimettersi

e soffoca nel sangue il movimento di ribellione

Londra, 8 notte.

Dal tetto della residenza del Presidente Gerardo Machado ad Avana, la polizia e la truppa ha già aperto un fuoco nutrito di mitragliatrici e di fucili sulla folla che, cantando e schiamazzando, si era assiepata nelle vicinanze del palazzo per festeggiare con canti di gioia l'annunzio delle dimissioni del Presidente. Esso era stato trasmesso al pubblico mediante un comunicato radiotelefonico. Pochi istanti dopo, la folla si rovesciava per le strade, deserte da vari giorni, e si avviava in corteo verso il palazzo e verso l'Ambasciata degli Stati Uniti, ove nel corso della notte precedente, i caporioni della rivolta e i leaders dei vari partiti politici si erano recati per discutere con l'ambasciatore Welles attorno alla gravissima situazione sorta in seguito allo sciopero generale nell'isola.

Venti morti e duecento feriti

Le pallottole delle mitragliatrici e le urla della folla e dei feriti dimostravano pochi istanti dopo che l'annunzio delle dimissioni del Presidente era stato diramato da qualche avversario del Governo e che, allo sciopero e alla ribellione, Machado aveva deciso di rispondere con la più spietata repressione. Venti persone sono rimaste uccise oggi e a circa duecento si contano i feriti. Subito dopo l'eccidio, la polizia ha circondato la folla la fuga e ha operato centinaia di arresti.

Sembrava che il gesto di forza del Presidente dovesse calmare la ribellione popolare e agevolare il restauro di condizioni normali nell'isola. Senonchè telegrammi giunti nel pomeriggio da Washington dicono che la situazione tende ad aggravarsi in seguito a defezioni prodottesi nella polizia e nelle truppe che fino a stamane, prima dell'eccidio, avevano lealmente assistito il governo e sostenuto il regime e il gen. Machado.

La notizia di queste defezioni si è diffusa in un baleno nella capitale cubana e le persone più compromesse nello sciopero e nella ribellione si sono affrettate a cercare rifugio nelle campagne, per timore di essere arrestate e rese responsabili del nuovo aggravamento della situazione. Essa continua ad essere allarmante. Lo sciopero si è iniziato coi guidatori di automobili e poi si è esteso a tutti i rami di attività dell'isola. Ultimi ad entrare in lizza, sono stati i medici. I traffici sono interamente sospesi; i viveri non giungono più dalle campagne nelle città e i servizi pubblici sono totalmente paralizzati. Si prevede, anzi, che se lo sciopero si prolungherà ancora di qualche giorno, Avana sarà ridotta in condizioni di una città assediata.

L'ambasciatore degli Stati Uniti Welles si è rifiutato finora di prendere posizione in favore dell'una o dell'altra delle parti in lotta, e si è limitato a fungere da agente di collegamento e da conciliatore. Egli ha avvertito però la popolazione di Cuba che si tiene in costante contatto telefonico col Presidente Roosevelt e col Dicastero degli Esteri a Washington.

L'intervento degli Stati Uniti

Sembra tuttavia, in base a voci correnti in quest'ultima capitale, che il Presidente Roosevelt sia per non avversare un intervento nelle faccende interne di Cuba e si opponga alle insistenti richieste dall'invio di unità della flotta americana nelle acque cubane. Senonchè il *New York Times* afferma che gli eventi nell'isola obbligheranno presto gli Stati Uniti a uscire dalla loro posizione di neutralità. Il giornale aggiunge che l'intervento è stato già da lungo tempo contemplato, al punto che i tecnici dell'Esercito e della Marina, sei mesi or sono, furono incaricati di elaborare un piano dettagliato di azione per il mantenimento dell'ordine a Cuba.

La situazione del Presidente Machado è comunque tremendamente seria e a Washington si attribuisce l'atteggiamento della Casa Bianca appunto al fatto che il Presidente è persuaso che i giorni del regime Machado siano contati e che il miglior mezzo di accelerare la partenza del Presidente dall'isola sia quello di rimanere spettatori inquieti ma imparziali degli eventi.

La tensione a Cuba non è un fenomeno di data recente. Già da molto tempo la stampa americana è venuta pubblicando dettagli sulla repressione del movimento contro il Presidente; notizie di assassinii di studenti e studentesse facenti parte di organizzazioni nazionaliste, di scorribande degli agenti di Machado nell'interno dell'isola, allo scopo di diffondere il terrore e sradicare così ogni velleità di lottare contro il regime.

Negli ambienti americani di Cuba si lasciava nel pomeriggio d'oggi correre la voce che Machado aveva già preso la decisione di abbandonare l'isola e che sarebbe partito appena ristabilito un regime di normalità. Secondo queste voci sono accolte con molta diffidenza dalla popolazione, la quale a grande maggioranza è persuasa che il Governo americano sostiene il regime di Machado e ha tutto da perdere e nulla da guadagnare dalla partenza di quest'ultimo.

Un «ultimatum»

Se tale è il giuoco diplomatico di Washington, si può dire che i rivoluzionari cubani hanno fatto tutto quanto era in loro potere per agevolarlo, poichè essi hanno tenuto informato il Governo americano e il Governo Machado dei loro piani d'azione, comunicandoli in tutti i particolari ai corrispondenti dei giornali americani all'Avana. Non si poteva essere più generosi e più ingenui di così! Tutti sanno che cosa poche notizie diventino entro le mani di giornalisti americani. Oggi, ad esempio, il corrispondente della *Chicago Tribune* da Avana telegrafa al giornale che un incrociatore britannico ha ricevuto ordine di salpare d'urgenza alla volta dell'Avana, dove giungerà entro la giornata di domani. Subito dopo, giungeva l'annunzio che l'Ammiraglio britannico dichiarava che di quest'ordine non aveva mai sentito parlare.

Secondo altre informazioni dei giornali americani, l'Ambasciatore Welles ha diramato un *ultimatum* sia al Governo cubano sia agli organizzatori della rivolta, minacciando gli uni e gli altri di invocare l'intervento militare immediato dell'America nel caso in cui, entro le prossime 24 ore, l'ordine non sia ristabilito nell'isola. Dalle ultime informazioni dall'Avana risulta che la ribellione si diffonderebbe a Santiago, ove sarebbero entrate in azione le mitragliatrici.

In seguito all'aggravamento di questa situazione, il Presidente Machado ha chiesto al Congresso di poter introdurre nell'isola lo stato d'assedio. Il Congresso ha accolto la richiesta del Presidente e l'ha autorizzato a sospendere le garanzie costituzionali e la libertà personale. Sembra inoltre che l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Welles, abbia in serata compiuto un passo per ricordare, in forma molto cortese, al Governo cubano che l'isola ha ottenuto l'indipendenza alla condizione che gli Stati Uniti siano autorizzati ad intervenire nei suoi affari interni ogni qualvolta il Governo si dimostri incapace di assicurare il mantenimento dell'ordine e della legge.

R. P.

Un commento della Legazione di Roma

Roma, 8 notte.

La Legazione della Repubblica di Cuba, in relazione alle notizie recentemente pubblicate dalla stampa, comunica che, secondo un cablogramma testè ricevuto dal suo Governo, lo sciopero generale si svolge pacificamente e l'ordine pubblico è garantito.

Lo scioglimento in Prussia della «polizia ausiliaria»

Berlino, 8 notte.

Ufficialmente viene comunicato che il Presidente del Consiglio prussiano, Goering, ha oggi ordinato con decorrenza dal 15 corrente, lo scioglimento della «polizia ausiliaria» la quale ha ormai assolto il suo compito. Questa polizia ausiliaria, come si ricorda, era stata istituita al momento dell'avvento del nuovo regime, in aiuto alla polizia ordinaria, con elementi delle truppe di assalto nazionalsocialiste. La notizia non ha nulla di fondamentalmente nuovo perchè, come tutti ricorderanno, già nel suo grande discorso al Reichstag il Cancelliere Hitler, rispondendo alle rimostranze mosse in proposito dalla Società delle Nazioni per l'istituzione di questa polizia ausiliaria, aveva promesso che quando essa avesse assolto completamente il suo compito sarebbe stata disciolta e ciò sarebbe stato fatto entro la fine dell'anno.

Due condanne per l'abbattimento di una quercia consacrata a Hitler

Berlino, 8 notte.

A Luban, una giovane quercia che era stata consacrata in onore del cancelliere Hitler, è stata giorni or sono trovata abbattuta, analogamente a quanto è anche avvenuto a Berlino per un'altra quercia dedicata al presidente von Hindenburg. L'inchiesta ha accertato la colpevolezza di due individui; essi sono stati oggi condannati a un anno di prigione

La festa vendemmiale

organizzata da «La Stampa»

La mostra del barolo, un grande concorso folkloristico — Feste popolari, gare e convegni faranno corona alla grandiosa sagra dell'Uva a La Morra.

Mentre ferve la preparazione della prima nostra grande festa vendemmiale, tutta una serie di manifestazioni sportive, folkloristiche, convegni di viticultori, raduni dopolavoristici, feste e giuochi popolari, è stata programmata a La Morra, con il patrocinio de LA STAMPA, *e ciò per formare un degno contorno alla eccezionale «Sagra dell'Uva» colà organizzata dal nostro giornale, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, per il 24 settembre.*

Principale manifestazione sarà la Mostra del Barolo, il classico vino prodotto dalle colline di La Morra, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo. Questa verrà allestita in una delle palazzine prospicienti la panoramica piazza Castello di La Morra, e, inaugurata il 10 settembre, rimarrà aperta a tutto il mese di ottobre prossimo. Durante questo frattempo nei locali della Mostra avranno luogo, ogni sera e nelle giornate festive, concerti, rappresentazioni filodrammatiche, ed altri originali trattenimenti. Tutti i produttori del «barolo» già hanno inviata la loro adesione all'apposito Comitato, e questa tipica esposizione vinicola non mancherà di risultare assai interessante, ed anche proficua dal lato propagandistico del classico vino italiano. Si prevede inoltre che la stessa attirerà un gran numero di visitatori, perchè il vero e classico barolo, specialmente quello di lunga conservazione, raramente è dato di trovarlo altrove che non nei luoghi della sua unica produzione.

Il ciclo delle manifestazioni su accennate avrà già inizio domenica prossima con alcune gare sportive, al pallone elastico, alle bocce e corse ciclistiche, ed a queste seguiranno, con la Mostra del Barolo e la Sagra dell'Uva, una esposizione di lavori femminili, raduni di agricoltori e produttori di vini, convegni degli alpini in congedo e dei consigli direttivi del Piemonte dell'Associazione Nazionale Mutilati, un raduno motociclistico, mentre a chiusura verrà indetta una originale giornata delle tagliatelle tartufate, questa una delle tradizionali specialità di La Morra pei buongustai.

La manifestazione però destinata ad avere un grandioso successo, e che formerà appunto una delle principali attrattive per la Sagra dell'Uva, sarà il grandioso concorso folkloristico indetto precisamente per il 24 settembre. Di questo è bastata una prima affrettata notizia, quando nelle scorse settimane annunciammo la nostra festa vendemmiale, per destare l'immediato interessamento delle varie rappresentative piemontesi e liguri, e molte di queste, quasi tutte quelle che già erano oltremodo suggestiva e ricca di luci e colori la manifestazione invernale di Limone Piemonte, già ci hanno inviata la loro adesione di massima e richieste le modalità per intervenire al nuovo grande raduno dopolavoristico. Anzi, dei famosi «canterini» liguri, che a Limone Piemonte conquistarono, con il più grande successo, tutti i migliori premi in palio pel concorso folkloristico, è già assicurata la completa partecipazione «fuori concorso», ed altrettanto possiamo dire per un numeroso gruppo di «giacomette» e «giandujotti» torinesi, mentre da alcuni Dopolavoro comunali dei paesi delle Langhe e del Monferrato ci viene annunciato l'allestimento di carri allegorici vendemmiali che interverranno alla nostra festosa adunata.

In quanto al regolamento del concorso folkloristico, verrà inviato a tutte le associazioni interessate che ne faranno richiesta, mentre possiamo sin d'ora dir loro che i partecipanti al concorso fruiranno della riduzione ferroviaria del 70 % per raggiungere a Torino, Genova o Savona i capo-linea dei treni popolari, e di altre agevolazioni logistiche a La Morra.

Come si vede sia il Comitato per il ciclo di manifestazioni de La Morra, presieduto dal Podestà rag. Guglielmo Operti e dal Segretario politico cav. Oberti, quanto il nostro Comitato per l'organizzazione della «Sagra dell'Uva», sono in piena azione per predisporre tutta una serie di eccezionali manifestazioni, intese ad apportare un valido contributo alla valorizzazione della pittoresca zona delle Langhe piemontesi e dei prelibati prodotti locali, e ad organizzare per il 24 settembre una sana e festosa adunata popolare per la celebrazione della tradizionale festa dell'uva, la cui grandiosità e ricchezza d'attrattive sono destinate a non avere precedenti.

Il pellegrinaggio di Monte Giarolo

Tortona, 8 notte.

Come venne preannunziato, al Monte Giarolo (m. 1180) nella Valle del Curone, ha avuto luogo il secondo pellegrinaggio promosso dalla Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica in commemorazione del XIX Centenario dell'umana Redenzione.

La meravigliosa vetta del Giarolo, alla cui sommità, nel 1900, venne inalzata dal compianto vescovo di Tortona, mons. Igino Bandi, una colossale statua del SS. Redentore, a ricordo di quella fine di secolo e di quel Santo Giubileo, venne raggiunta da diverso migliaia di devoti — a piedi, con lente trainate da muli, o con eleganti cavalcature bardate a festa — ed all'ombra di quei superbi faggeti, con canti e preghiere, hanno invocato da Dio e dalla Vergine, la protezione sulla Chiesa e sulla Patria.

Al mattino, ai piedi del SS. Redentore, venne cantata la Messa; indi ebbe luogo alla cima del Monte Giarolo si svolse una caratteristica processione seguita da infervorati discorsi e dalla benedizione del SS. Sacramento.

L' attualità astronomica

Le stelle cadenti

«Lacrime di San Lorenzo»

Narrano gli antichi storici come Lorenzo Giacomo morisse per la tortura inflittagli dalla crudeltà del Cesare, la notte avanti il giorno 10 agosto. E come i cristiani, nottetempo, nel dare sepoltura ai resti mortali del martire, vedessero con grandissima copia il cielo solcato da apparizioni luminose e cadenti che assumevano stelle che dall'alto precipitassero.

Ed i cristiani primitivi ritennero che quelle apparizioni luminose fossero le lacrime del Santo che ascendeva alla gloria eterna del cielo.

Di qui il nome di «Lacrime di S. Lorenzo» alle stelle cadenti di agosto. Le quali appaiono più numerose nelle notti fra il giorno 9 ed il 12 del mese.

Astronomicamente il fenomeno si ripete ogni anno con regolarità salvo la abbondanza più o meno grande delle meteore che impropriamente vanno sotto il nome di «stelle cadenti». Difatti nessuno può credere che si tratti di stelle. L'occhio nostro che dalla volta celeste vede staccarsi un punto luminoso e no segue la traiettoria discendente finchè esso scompaia, ritornando a mirare la zona celeste ove ebbe inizio il fenomeno, capisce che tutte le stelle che prima splendevano in quella zona risplendono ancora nella calma assoluta dei cieli. Dante, meravigliosamente nel suo poema, sintetizza quando accenna

> «... e parve stella che tramuti loco
> se non che della parte onde s'accende
> nulla se'n perde ed esso dura poco...»

***

La immobilità apparente dei cieli, interrotta soltanto dal moto lunare e dal pigro trasiarsi dei pianeti nella fascia zodiacale, dovette far sì che il fenomeno delle stelle cadenti dovesse attirare l'attenzione degli uomini sino da antico tanto che moltuplici sono le tradizioni e le leggende a questo connesse.

Ma a prescindere da questo, vediamo in che consista il fenomeno nella sua realtà. Si tratta di blocchi di materia cosmica che diffusa secondo una certa legge negli spazi interalderali viene ad essere attirata dalla massa del nostro pianeta ed alla superficie di questo viene a precipitare.

La velocità con cui questi masni entrano nella nostra atmosfera è grandissima. Si ritiene che nelle alte regioni della stratosfera quando noi cominciamo a percepire il fenomeno luminoso, questi blocchi di materia cosmica possano avere delle velocità intorno ai 72 chilometri al 1". Per quanto rarefatta sia l'atmosfera nelle altissime regioni, la velocità di caduta è tale che l'attrito sviluppato dallo sfregamento coi masni nell'aria è così forte che questi non solo si riscaldano ma addirittura si portano a temperature elevatissime che li rende incandescenti.

Una grandissima quantità di questi blocchi di materia cosmica viene durante il loro ardere ad esaurirsi prima che raggiungano la superficie terrestre sulla quale non cadono poi che con velocità ridotte le polveri della combustione.

Altre volte invece i bolidi raggiungono il suolo e nell'urto deflagrano, spezzandosi come se fossero bombe. Altra volta infine questi bolidi, se di piccole dimensioni, non deflagrano e lentamente si spengono. Taluni potrebbero domandarsi per quale motivo non sia facile a noi raccogliere con una certa facilità queste pietre e questi macigni di origine celeste che per tanto frequentemente cadono e non solo nelle notti di agosto.

***

Questi masni di origine extra terrestre, dal punto di vista fisico e chimico nulla ci rivelano che noi già non si conosca.

Analizzati chimicamente ci rivelano oltre la presenza del ferro e del nichel in grande abbondanza, quella di metalli e metalloidi che pure esistono alla superficie del nostro pianeta. Abbiamo così la riprova di quanto l'analisi spettroscopica ci aveva detto a suo tempo intorno alla costituzione chimica del sole e delle altre stelle. Solamente in linea di dettaglio troviamo nella analisi delle speciali leghe di ferro, di nichel, di cromo e di manganese, leghe che da noi è solo possibile produrre artificialmente.

Un'altra caratteristica fisica dei bolidi è la seguente: segati e portata che sia la superficie di tagli a pulitura speculare, il trattamento a mezzo di acidi fa apparire alla superfici speculari delle caratteristiche forme geometriche che gli scienziati chiamano figure di Widmannslkiten.

Se schematicamente a queste, possono ridursi le principali notizie intorno alla natura delle stelle cadenti, più interessante è invece quanto riguarda l'origine di queste meteore.

Per gran tempo gli astronomi ritennero che questi blocchi di materia interalderali fossero diffusi nello spazio secondo la legge del caso. Non si tardò molto però nello scorso secolo a riconoscere come l'accentuarsi delle piogge di stelle cadenti in talune epoche dell'anno dovesse essere direttamente connessa a qualche cosa che noi ancora ignoravamo. E Giovanni Schiaparelli, il sommo astronomo di Brera che nella storia della moderna astronomia italiana può trovare il suo giusto posto subito dopo Galileo, potè ascrivere a suo onore la teoria moderna sull'origine delle stelle cadenti, teoria oggi universalmente accettata. Tutta la materia cosmica che si trova negli spazi interalderali non è diffusa secondo la legge del caso. Questi blocchi di materia cosmica sono riuniti in molteplici sciami caratteristici che si muovono lungo l'orbita delle comete. Altro non sono che i residui del disfacimento delle comete stesse. Ogni sciame quindi percorre delle orbite ben definite per quanto definite sono le orbite delle comete che noi conosciamo.

Quando la nostra terra nel suo moto di rivoluzione intorno al sole viene a trovarsi in un punto qualunque dell'orbita che trovisi prossimo all'orbita percorsa da uno di questi sciami, ne segue che l'attrazione esercitata dalla grande massa terrestre in rapporto alla piccolezza delle singole masse costituenti le unità di uno sciame, fa sì che molte di queste vengano attratte verso di noi e precipitino, come abbiamo detto alla superficie del nostro globo. Tutte le stelle cadenti che appartengono ad uno stesso sciame sembrano irradiarsi da un punto fisso della sfera celeste che viene per tale motivo chiamato *radiante*. Gli astronomi hanno individuato la posizione di moltissimi radianti corrispondenti nelle varie epoche dell'anno ai vari sciami di stelle cadenti. Quello delle *Lacrime di S. Lorenzo* astronomicamente denominato delle «Perseidi» deve il suo nome al fatto che il proprio radiante trovasi nella costellazione di Perseo. Si tratta di uno dei radianti più interessanti fra tutti quelli che conosciamo. Abbiamo detto impropriamente che le Perseidi possegnano un radiante, poichè lo sciame che oggi ci interessa nella abbondanza e nella durata delle sue appariz

CRONACA CITTADINA

Moncalieri

Ricordi dell'adolescenza

Nessuno mi parla più di Moncalieri. Vengono, o io li incontro, antichi amici miei di Torino: sempre più radi, è vero, quant'io meno mi sposto, e quando più il tempo passa, e scarnisce le nostre file: e nessuno mi parla, e vi accenna, di Moncalieri. Se d'estate, mi chiamo, che sia Grassonay o Courmayeur: se d'inverno, una volta Bardonecchia, adesso Sestrières. In tutte le stagioni, poi, c'è chi mi ricorda Biella, puta caso, o Cuneo, Stupinigi e la Sacra di San Michele: città e borghi, notissime a tutti le une, gli altri non ricordati che da chi sia vissuto in Piemonte lunghi anni e li conosca palmo per palmo: e tutte per me, naturalmente, piene di ricordi.

Il Collegio

Ma Moncalieri! Non parlo del Collegio: quelli son tempi così lontani che appena i figli dei figli dei convittori di allora me ne potrebbero adesso discorrere. E non si rinvangan ricordi, patriarchi, non gli adolescenti. Ma di quelli che un tempo vi traevano a villeggiare, a costumavano passarvi l'autunno, che non ce ne sia più nessuno? Che nessuno, parlando con me dei bei tempi, formuli mai un «Ti ricordi, a Moncalieri?» oppure accenni per caso nel discorso: «Sono passato da Moncalieri, e...».

La «mia» Moncalieri non come un sobborgo di Torino. Poetico, come il Valentino, gocco più remoto della Crocetta, signorile o popolare ad un tempo, già strapaese, come si dice adesso, e ancor stracittà. Con quel primo gradino di Cavoretto, a metà strada, che sembra invitare per le scorciatoie a i meandri dell'Eremo e delle Maddalene; e poi la strada che pianeggia e prende aspetto di lontananze, smentito da quelle fermate casalinghe e bonarie, Alberoni, Fioccardo, Villa Cassana, il cui nome, tante volte udito mi è stampato nella memoria, come nome di amici sempre uguali che mi aspettan sicuri...

Oh! quando il tram sbuffante e traballante, con quella locomotiva dava sulla stradale, arrivava al Castello, dove l'aspettava lo scambio dei tram a cavalli! E quella «rampa» verde, a' cui lati a poco a poco il paesaggio si svelava e si dilatava, biondo d'estate, bruno d'autunno, con la riga del fiume ceruleo. E il castello rosso, che pareva una parata di autunno perenne, ciliea e vita vergine, e di perenne tramonto: e da cui cominciava la teoria delle strade campestri, con quell'indefinibile odore di campagna nostrana, addomesticata, che ancor talvolta, s'io ripensi le immagini e i luoghi, mi par di risentire nelle narici e nel cuore. Di lì si scendeva all'adunazione delle case cittadine, al caffè, alla Piazza, alla Porta Navona: poi, costeggiando il Borgo dell'Aje, si riusciva alle ville. Ma di qui l'attrattiva cominciava.

Le strade

A sinistra era la strada che sale all'ombre di Castelvecchio, che scavalca la collina, bassi per ricongiungersi all'altra: a destra, la strada in piano che si restringe a sentiero, poi si rialarga, costeggia i muri dei fabbricone di Dellachà, raggiunge Testona, prosegue, oltre il regno della mia puerizia, verso Revigliasco, verso Pecetto, cara ai motteggi passani... E mi rivedo io per entrambe, pedestre, felice: colgo ogni particolare, ricomosco ogni aspetto. La campagna! La campagna! Non crado che i discimilia di Senofonte sboccassero sul mare con maggior impeto. Oh! le robinie polverose dei cigli, ah! l'odor di ginepro da qualche giardino chiuso, oh! le svettanze di quel sambuco gigante che sporgeva da quel muro! E un latrar di cani ai cancelli: e qualche finestretta che si apre, e laggiù il micio dipinto sulla finestra finta: e il mattino che brilla, e il meriggio che tesse, e il crepuscolo che tace!

E tutto il incitamento al fanciullo, quel primo contatto, quella prima comunione, con le buone cose della terra: quella trasposizione dalle imagini del libro o dalle parole della scuola, alla realtà: quest'apertura di uno spiraglio che va dalle pareti della casa o dalle vetrine della città alla Natura, agli orizzonti, agli spazii! S'imparano i fiori, quei cari modesti fiori di un tempo — perchè anche i fiori hanno non tanto le loro stagioni quanto le loro epoche — adornanti ogni balaustra, ogni scala, ogni piedestallo: fucsie, geranii, salvie, begonie, vanigile: s'imparano i frutti, quel *martia* sec scomparsi, quelle *ravagiole* dal nome di batrici, quelle *vasarole* che fan pensare a un barbitere: s'imparano insetti e animali, e arbusti ed erbe e coccole e pruni. E le cicale de' giorni lunghi, e i grilli delle notti brevi; e i primi tordi e le ultime rondini: e poi l'aia, questo reame rustico, la cui talvolta, turbolenti sudditi, ci è dato sostare: a vedere spulare o trebbiare il grano e ammucchiare il concio e parar le galline. E poi il fienile dove ci si arrampica, e la stalla dove ci si nasconde, e la rimessa coi barbazzali attaccati ai muri, e i finimenti lustri che occhieggiano, e il ripostiglio delle vanghe e delle marre che si trafugano; e le castagne d'India che tonfan sul suolo, e le fontanelle che s'intasano, primo segnale dell'inverno...

Giorni e stagioni

Le prime amicizie, i primi affetti, le prime maraviglie, le prime emozioni. Tutto questo per me è Moncalieri. Il mare è lontano, non visto che una volta o due, di sfuggita, non dimenticato più, irraggiungibile. Questo è il mio mondo, primo. Mi basta quel prato, cui segna il confine un ruscello, il rivo come lo chiamano, quasi non ci fosse che lui solo: oltre cui è l'infinito, coma, signorsì, per Leopardi. Amici dispersi, tenui affetti sfumati, maraviglie diventate abitudine, emozioni mutate in sazietà. Ma restano: sono là intatte. Anche le stagioni vi durano, immobili, uguali, nel fuggevole caleidoscopio degli anni. E i giorni vi paion diversi, invece, quali percorsi da un'attesa, come il sabato, quali, come il lunedì, di un rimpianto, o, come il giovedì, d'un confronto. Fin che ritorna il colore, e quasi l'odore, delle domeniche: giorno di visite che venivano dalla città, di cui noi bimbi si ignorava quali sarebbero, e pure anche noi che alcune fossero più di speravae: giorno d'agape, per cui al colore e all'odore anche si aggiunge un sapore; giorno di giochi, che univano grandi e piccoli, e per cui noi ci sentivamo apprezzati per valentie conquistate, a loro insaputa, su loro, piastrelle, bocce, altalena, e feroe forsennato biglardo: e via dicendo... E di tutto questo tempo finito, di questo mondo scomparso, non resta più che l'impressione di quelle fini di domeniche, quando l'intervallo tra l'una e l'altra ce ne faceva parere quasi inverosimile il ritorno...

Il castello

Nessuno mi parla più di Moncalieri. Pochi villeggiano ancora in vista del castello rosso e dei colli verdi, in quella plaga tanto vicina alla città, che ormai non vi è più che un sobborgo...

Mi par di vederlo l'austero regale castello di dove si affacciava una femminile giovinezza, il cui nome già arrideva, che poi ci fu caro per la sua benedica infaticabilità, per la sua augusta signorilità amichevole. Quando al castello salivamo, fanciulli, quando passavamo sotto le sue rosse mura, presso i cancelli socchiusi, vedevamo balenare al fondo dello sfondo un pennacchio scarlatto di carabinieri, un gallone argenteo di lacchè: e tutta la regalità e tutto il fasto, e destini grandi e tragici e parole eterne per noi se ne saprimevano... Talvolta una carrozza ne usciva: la nostra fantasia si svegliava. Erano i tempi delle letture di Dumas padre e di Ponson du Terrail: e ognuno di noi aveva nel sangue un po' di a tu per tu col re, di amorosa devozione colle regine. Ma straduvamo, senza poterci segnalare in quella confidenza e in questa devozione...

E, stradando, mi par sempre di scorrer di lì, qualche giorno luminoso d'ottobre — perchè gli ottobri del passato sono tutti luminosi? — per andare alla Fiera. La «Fera d'ij subiett!». Inutile che i cinesini, si dice così?, si interessino, e tendan l'orecchio. Non udirobber che fischi. Perchè i «subiett», invece di soggetti, sono scitanto fischietti. Da qual mai tradizione questa Fiera abbia preso battesimo e impronta, io non so, nè m'importa sapere. Era, io credo, una Fiera come tutte le altre sagre paesane destinate agli affari e alle sbornie. Ma per me rintrona di sibili, come un allegro carnovale d'autunno: come se nella gran piazza di sasso dati convegno tutti i diavoli, che erano poi de' gran buoni diavoli, e tutti i monelli del mondo, a far gazzarra e baldoria. Il divertimento non era forse prelibato: ma almeno chiudeva la stagione in una baraonda, e per noi tingeva d'allegria la mestizia della rientrata in città. Ne ho un ricordo confuso di birre e di gazzose, di brigidini e di *torcetti*, di caldarroste e di caramelle: e di una specie di calderone in cui bollono i ricordi dei primi distacchi amorosi, delle prime smargiassate, dei primi pugilati e delle prime bevute: e di sperperi da Nababbi e di pentimenti da Arpagone. E su tutto domina quel bombito, quell'assieme di fischi, come per una commedia sbagliata o per una immensa partenza.

Partenze felici d'allora verso la vita, chi vi ritrova più? Commedia sbagliata di sempre, chi può mai a un certo punto rifarsela nuova?

Tutto questo è per me Moncalieri...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

Le sane domeniche del popolo

Gite di Ferragosto a Pinerolo Perosa, Piossasco e Cumiana

Per il Ferragosto verranno effettuati dalle Tramvie Economiche i seguenti treni popolari:

Domenica: per Pinerolo e Perosa Argentina. - Prezzo del biglietto di andata e ritorno: per Pinerolo L. 5 e per Perosa Argentina L. 8, con facoltà di ritorno sia alla domenica sera che al martedì sera, permettendosi così ai gitanti di rimanere fuori Torino per tre giorni. Partenza treni per Pinerolo alle ore 0,45, 6,5, 7,55. Partenza da Pinerolo sia alla domenica che al martedì alle ore 19,15, 21,15. Partenza treno per Perosa alle ore 6,5 con arrivo a Torino alla domenica o al martedì alle 22,45.

Lunedì: per Piossasco e Cumiana. - Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Piossasco L. 4, e per Cumiana L. 5. Partenza del treno da Torino alle ore 6,55. Partenza alla sera dello stesso giorno da Cumiana alle ore 19,30, e da Piossasco alle ore 20.

Martedì: per Pinerolo: - Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Partenza treni da Torino alle ore 0,45, 6,5, 7,55. Partenza treni da Pinerolo alle ore 19,15 e 21,15. — Per Perosa e Pra Catinat: prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8 e per Pra Catinat L. 12. Partenza da Torino alle ore 6,5. Arrivo alla sera a Torino alle ore 20,55.

La vendita dei biglietti, limitatamente al numero dei posti disponibili, viene effettuata da oggi presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

La stessa Società per il Ferragosto effettuerà i seguenti treni ordinari pei giorni di domenica e martedì: da Torino per Piossasco, Cumiana, Frossasco; partenza alle ore 5,45, 6,5, 7,55, 14; partenza di Cumiana e Frossasco alle ore 17,50, 19,30, 21,30. — Da Torino per Trana e Giaveno: partenza alle ore 6,5, 7,55, 10,55, 14; partenza da Giaveno alle ore 17,25, 19,35, 21,15, 23. I biglietti normali di andata e ritorno distribuiti il giorno 12 corr. saranno valevoli per il viaggio di ritorno a tutto il giorno 16 corrente.

Le Tramvie Piemontesi hanno esteso fino al 15 ottobre prossimo la riduzione del 50 per cento già in vigore per i biglietti festivi, distribuiti unicamente presso le sue stazioni, per Carignano e Carmagnola, con validità per l'andata dalle ore 12 del giorno precedente al festivo e pel ritorno non oltre alle ore 24 dell'ultimo festivo. Le principali località toccate dalle suo linee possono quindi essere visitate dai gitanti con una spesa minima.

I treni popolari

Fantastica ressa agli sportelli per l'acquisto dei biglietti

Nella giornata di ieri la vendita dei biglietti per le gite popolari del Ferragosto ha superato ogni ottimistica previsione. In pochissime ore è stato esaurito il treno per Venezia; e pure vivissimo successo hanno incontrato le altre gite, tanto che nel pomeriggio sono state esaurite tutte le disponibilità per i treni di Aosta-Pré S. Didier, Torre-pellice-Barge ed Ancona. Per quest'ultima gita rimangono soltanto pochissimi biglietti di seconda classe. Sono inoltre in vendita pochi biglietti per Livorno, Trieste, Fiume e Napoli, che certamente si esauriranno entro oggi.

Informiamo che il treno per Merano fermerà pure a Verona, offrendo così ai gitanti la possibilità di assistere a tutto lo spettacolo lirico all'Arena e proseguendo poi, a fine spettacolo, per Bolzano e Merano col medesimo treno.

Domani, giovedì, alle ore 6, avrà inizio la vendita per le gite del 15 corrente presso la stazione di Porta Nuova e precisamente allo sportello N. 19 per Stresa, ed al N. 20 per Susa-Bardonecchia.

Riabilitazione del pomodoro
frutto modesto e prezioso

Parlare del pomodoro in questa stagione, propagandarne la diffusione del consumo equivale un po' al portare vasi a Samo. Basta andare a girovagare già di buon mattino per i mercati cittadini per vedere come il prezioso prodotto della nostra terra sia ricercato da tutti. Non un cesto, non una sporta d'una servetta, d'una comare o di una buona massaia che non ingoi nella spesa quotidiana una certa quantità di pomidoro, varia secondo il numero dei commensali che attenderanno a mensa.

Ma quel che il medico sovente osserva con tentennamenti del capo è il fatto che troppo di frequente vengono ricercati quei pomidoro che non sono ancora giunti a completa maturazione. Conditi crudi sembrano forse più appetitosi, più stuzzicanti per certuni; ma bisogna riconoscere che se il frutto non è ben maturo può provocare coliche e diarree e persino dilatazione pupillare, analogamente ai disturbi provocati da patate immature od avariate o dalla belladonna, ascrivibile a tracce di solanina.

Il pomodoro deve essere maturo

Occorre dunque consumare il pomodoro solo giunto a buon grado di maturazione e ricordare che non essendo tra i cibi più digeribili, se crudo, l'insalata a base di pomodoro non deve essere consumata dagli individui a stomaco debole. Per gli stomaci robusti è senza dubbio, di questa stagione, una ghiottoneria vera e propria. Ghiottoneria salutare, infine, poichè ricerche ancora recenti hanno dimostrato la presenza di vitamine nel pomodoro fresco.

Il frutto maturo contiene sostanze idrocarbonate rappresentate da vari zuccheri: glucosio, fruttosio, saccarosio; contiene pure acido malico, acido citrico e tracce di acido succinico. E' stata segnalata nelle ceneri del pomodoro la presenza di acido fosforico e di acido salicilico ed una quantità di ferro doppio, che non si trova solo nella parte insolubile del frutto, ma anche nella parte liquida, in combinazione organica.

Una leggenda da sfatare consiste nella credenza, sino ad oggi diffusa, che il pomodoro sia un alimento nefasto per i gottosi, i colpiti da renella, i reumatizzati, gli ossaluricì. Si è creduto, infatti, a lungo che il pomodoro fosse molto ricco di ossalati, ma Gautier e Albahary hanno accertato che vi si trovano solo in proporzioni minime e cioè da un millesimo a tre millesimi di milligramma ogni cento grammi di prodotto; quindi in quantità incapaci di esercitare qualsiasi azione nell'organismo. Invece, grazie ai sali di acidi organici, che ossidandosi mettono in libertà la base, il pomodoro alcalinizza il sangue e perciò Gautier lo raccomanda agli artritici, cui conviene anche per il debole contenuto e quasi mancanza di sostanze azotate.

Una leggenda da sfatare

Due scienziati, quali il Preti ed il Bertarelli, sono tra i più entusiasti sostenitori dell'accreditamento scientifico ed igienico del pomodoro per un maggior consumo in casa nostra. Il Devoto, poi, vede nel pomodoro un utile alcool per l'uso sempre più crescente del riso, altro alimento degno della più grande propaganda dal punto di vista dietetico e terapeutico, nonchè economico.

Certo non si vede combinazione più utile e più dinamica di quella di estendere sulle nostre mense l'associazione del riso e del pomodoro. E' degno di essere rilevato, a questo proposito, come in questa maniera di associazioni alimentari rapida ma intervenuta l'intesa tra medici degli ospedali meridionali ed insulari, intesa che farà la fortuna dei due prodotti.

Quando pomodoro e riso si ha più che una somma di due alimenti; non si tratta soltanto dall'addizione di un prodotto che conserva le sue qualità ad un altro che mantiene del pari le sue qualità; si ha una specie di armonica fusione, per cui il riso diventa più gustoso, più attraente per il nuovo sapore, per il suo colore, per il piacere da cui la gente viene presa nel rendere omaggio (anche questo si deve capire) a preziose direttive fisiologiche.

Dottor V.

Il giuramento dei Consultori
La prima seduta a Palazzo

Ieri mattina i Consultori che sono stati chiamati a far parte della nuova Consulta civica, si sono recati in Prefettura per prestare il giuramento di rito nelle mani del Prefetto.

In assenza di S. E. Ricci il giuramento è stato fatto ricevere al Vice-Prefetto comm. Scozzarella il quale ha rivolto ai nuovi Consultori, ed ai membri della precedente Consulta riconfermati in carica, cordiali parole di elogio per l'attività che essi svolgono in seno agli organismi cui appartengono, e si è dichiarato sicuro della fattiva e illuminata collaborazione che essi porteranno alla Civica Amministrazione.

La nuova Consulta è convocata per domani sera, giovedì, alle ore 21. L'ordine del giorno contempla importanti provvedimenti, fra cui disposizioni per la ricostruzione dell'isolato di S. Pietro in via Roma; la rettifica dell'alveo della Dora in regioni Pellerina, Valdocco e ponte Rossini; la donazione di un terreno per l'erezione di un dispensario provinciale antitubercolare; varianti al piano regolatore edilizio, ecc.

Il decimo anniversario della morte del Cardinale Richelmy

Giovedì 12 agosto ricorre il 10.o anniversario della morte di S. Em. il Cardinale Richelmy. In tale circostanza, dalle 7,30 alle 8,30, saranno celebrate S. Messe nella Cappella detta dei Vescovi

Premio Ospitaliero

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore San Giovanni, su relazione presentata dai chiarissimi professori Ottorino Uffreduzzi, Luigi Bobbio e Giuseppe Fantino, ha assegnato il premio biennale di lire tremila per il miglior lavoro originale scientifico-pratico degli Aiuti ed Assistenti di Chirurgia al dottor Attilio Odasso, aiuto della Sezione chirurgica diretta dal prof. Giuseppe Seratini.

Assemblea di commercianti

Le ditte commercianti in macchine agricole ed industriali e macchine da cucire sono convocate in assemblea generale presso la Federazione fascista del Commercio, via Cavour, 8, per il pomeriggio di giovedì 10 agosto, ore 17.

33 gradi all'ombra

«Si scoppia, si va arrosto, si muore dal caldo!». *Possiamo scommettere che sono state queste le parole più ripetute dai tortosi durante la giornata di ieri, e che la loro frequenza ha raggiunto e forse superato i ritmali «buon giorno» e «come va». Ma non si pensi a mancanza di fantasia... Ieri il termometro dell'Istituto di Fisica, posto nelle migliori condizioni di ombra e di ventilazione, ha toccato i 33°,3. Bisogna farsi coraggio. Il Ferragosto s'avvicina, giungerà, passerà, e con esso finirà anche questo caldo, che dopo tutto non sarebbe alla salute e, anzi, fa aprire i reumatismi.*

Il Segretario del Sindacati dell'Industria
in visita alle «Villar Perosa»

Le maestranze delle imponenti officine torinesi della Villar Perosa sono state, nel pomeriggio di ieri, visitate dal Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, cav. Tullio Cianetti. La visita è stata improntata a carattere di estrema sobrietà ed è risultata una fascistica rassegna della laboriosità e delle condizioni di lavoro della massa operaia della officina. Il cav. Cianetti che era accompagnato dall'ing. Massimino è stato ricevuto dai capi dell'importante industria ing. Beria, direttore generale ed ing. Bertolone, direttore dello stabilimento e quindi ha cominciato il giro dei reparti.

La difficile e complicata lavorazione dei cuscinetti a sfere, rappresenta ancor oggi, per merito della Riv, una recente conquista dell'industria italiana, in passato tributaria per tale congegni, dall'estero. Oggi, non solo si copre il fabbisogno, di giorno in giorno sempre crescente, dell'industria nazionale, ma si esporta il manufatto ed una grandiosa filiale della Riv a Mosca sta ad affermare fino nelle più lontane contrade la genialità e la forza di espansione del lavoro italiano.

In ogni reparto il cav. Cianetti si è soffermato, tra macchina e macchina, non solo per avere dai tecnici quegli schiarimenti e quelle spiegazioni che potevano rendergli più interessante la visita, ma ancora per sentire dalla viva voce degli operai dichiarazioni e giudizi sulla vita attiva di officina.

Da questi cento colloqui parziali è nato un nuovo soffio di intesa fra organizzatori ed organizzati. Non solo, ma pure tra il lavoro, dagli operai s'è avuta una fervida affermazione di fede fascista e di elevato spirito di devozione al Duce ed al Regime. Terminata la visita il cav. Cianetti, nuovamente acclamato dai dirigenti e dai locali organizzatori, ha lasciato lo stabilimento.

Campeggio di Avanguardisti

Gli Avanguardisti della «Filippo Corridoni» avranno quest'anno il loro campeggio. Cento Avanguardisti della 2.a Coorte e delle Centurie «Stia Vicesa» e «Scuole San Carlo», cento autentici operai, potranno così trascorrere le ferie in sana e giocosda letizia. La località prescelta è indicatissima per un attendamento: un ampio castagneto a pochi minuti da Pollone, il ridente e industre paese del Biellese, dal quale si gode la più bella vista del Mucrone e dei monti di Oropa. Sole, aria purissima, salute. Il Comando della 2.a Coorte, sotto la guida del centurione Torta, comandante della Legione, ha provveduto all'organizzazione con cura scrupolosa, entusiasticamente condiuvato dai camerati di Pollone. E' merito soprattutto di questi ultimi, dal Podestà al Presidente del Comitato comunale O.N.B., dal Segretario politico del Fascio al comandante la Centuria Avanguardisti, se il campo sarà provvisto di acqua corrente, doccia, impianto di luce.

Il Segretario Federale
tra le maestranze di Alpignano

Di paese in paese, dall'uno all'altro Comune, fra popolo e gerarchie si sta sempre più intessendo, come è nella idea e nel comando del Duce, una spirituale rete fatta di reciproca comprensione e di attiva e feconda collaborazione. Di ciò danno magnifica prova, giorno per giorno, le adunate che originano dalle visite del Segretario Federale ai nuclei di maestranze operaie della provincia. Così anche ieri ad Alpignano. Più volte, durante le adunanze sindacali, gli operai avevano espresso il desiderio di una visita del capo del Fascismo torinese. Sentivano di poter presentare al Gerarca non solo i nobili frutti di un lavoro alacre e tenace, ma tutta la loro vita, improntata al ritmo sicuro e pure calere e vibrante dettato dal Fascismo.

L'inaugurazione di due gagliardetti

Il Segretario Federale ha voluto appagare tanto giusto desiderio e, cogliendo l'occasione della inaugurazione dei gagliardetti del Dopolavoro e del Gruppo Sportivo Aziendale, ha visitato stabilimenti e maestranze della Philips. Andrea Gastaldi era accompagnato dal Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati cav. Tullio Cianetti, dall'Ispettore superiore per il Piemonte dell'O.N.D. cav. uff. Fenu. A ricevirlo all'ingresso dello stabilimento erano le autorità locali, il podestà comm. Ceppi, il segretario politico Costa, l'amministratore delegato della Società comm. Muggia ed il direttore della fabbrica ing. Schumm. Dopo le presentazioni si iniziava la visita allo stabilimento, seguendo la lunga strada che dal materiale grezzo giunge alla elegante e vivida lampadina elettrica. Ma, più che non il corso, pure interessantissima, della lavorazione, lo stabilimento ha presentato ai visitatori un altro e ben più importante spettacolo. Quello delle maestranze che dal reparto infocato della soffieria dei vetri, al salone dell'imballaggio, ha trovato, nel proprio cuore tanta forza da far risuonare i capannoni d'acclamazioni e di canti patriottici.

Per l'occasione molti fazzoletteni giallo-rossi di Giovani Fascisti erano giunti alla più nobile utilizzazione. A cingere i colli robusti di giovani fonditori, nella piena ansia del lavoro di ogni giorno. E quel segno di parata, nell'ambiente sonante di opere, recava una gioiosa nota di festa. Quella del lavoro trionfante sotto l'egida dei colori di Roma. Nel reparto confezionatrici, non un applauso, ma in squillante canto di «Giovinezza» ed era questo il saluto migliore. Dopo lo stesso avvicinamento si visitavano gli orti che il Dopolavoro ha ottenuto per gli operai. Nel vasto appezzamento di terreno, tenuto come un magnifico giardino, gli operai-contadini sono rappresentati dalle mogli e dai bimbi. Prosperose nidiate che si affollano attorno al Segretario Federale, facendogli omaggio di agresti fiori e di luminosi sorrisi. Di qui si passa alla bella e confortevole sede del Dopolavoro per la benedizione dei gagliardetti.

Innanzi alla folla operaia che accoglie con lunghi applausi le autorità, parla per primo l'ing. Schumm, il quale ringrazia le Autorità per l'intervento alla cerimonia e le maestranze per la fattiva collaborazione prestata. Conclude con una sincera affermazione di riconoscimento del valore dell'opera svolta dal Regime in Italia, riferendo di tutta la propria ammirazione per i risultati conseguiti. Segue una Piccola Italiana, che accompagna con brevi parole l'omaggio di fiori che presenta ad Andrea Gastaldi. Questi a sua volta consegna i fiori alla madre del Martire fascista Guglielmo Coda, che è presente ed è stata fatta salire sul palco con le Autorità. Parla ancora un operaio che con semplici e pur toccanti parole si rende interprete del sentimento di tutta la maestranza verso il Duce ed il Regime. Infine, dopo la benedizione ai vessilli, impartita dal parroco del luogo, prende la parola Andrea Gastaldi.

Parla Andrea Gastaldi

Il Segretario Federale si dice lieto per aver constatato come tra la massa operaia dell'industria Alpignano esista ormai una temperatura magnifica di fede fascista e di comprensione dei programmi che il Regime ha fissato e va realizzando. Ringrazia le maestranze della vibrante accoglienza e, a nome degli operai, i dirigenti dello stabilimento che dimostrano di aver compreso quale sia lo spirito che nell'Italia fascista deve regnare fra datori e prestatori di lavoro. Prendendo spunto dalla presenza della madre di Guglielmo Coda, Andrea Gastaldi conclude elevando un reverente pensiero alla memoria di tutti i Martiri fascisti che con il loro sangue segnarono indelebilmente la strada della rinascita al Popolo italiano; strada additata da Mussolini e che oggi, tutto il popolo sotto la sua sicura guida, segue, per rendersi sempre più degno del sacrificio degli Eroi.

Interminabili acclamazioni salutano il discorso del Gerarca e si rinnovano quando egli lascia la sala.

All'atto del commiato il comm. Muggia ha consegnato al Segretario Federale una offerta di 5 mila lire da destinarsi all'Ente Opere Assistenziali. Inoltre, a nome delle maestranze, ha pure offerto, quale cameratesco omaggio, un cinquantina di grosse lampade, destinate ad illuminare il campeggio dei Giovani Fascisti. Il Segretario Federale ha ancora ringraziato dirigenti ed operai per il significativo gesto.

Fasci Giovanili
Comandanti di Fascio

TORINO: *In sostituzione del camerata sentore Boario rag. Guido, dimissionario in seguito alla nomina ad Ispettore della 1.a Zona, ha nominato Comandante per il 4.o F. G. C. «G. Doglia» di Torino il camerata Orsini Paolo.*

VILLASTELLONE: *In sostituzione del camerata Rossi cav. Piero, dimissionario, ha nominato Comandante di Fascio, per il F. G. C. di Villastellone il camerata Gallero Giuseppe, segretario del Fascio di Combattimento.*

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Ritorno di Balilla

Col treno in arrivo alle ore 18,50, sono tornati ieri a Torino, da Barge, cinquanta fra Balilla e Piccole Italiane della Colonia montana della scuola «Alessandro Manzoni», accolti dai dirigenti e insegnanti di detta scuola.

I bimbi sono stati condotti con il tram alla sede della scuola e qui riconsegnati ai rispettivi parenti.

Bollettino demografico di Torino

3 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	30
MORTI	30

I matrimoni
dell'allegra signora Niny

Cinque anni or sono, con grande solennità, in un piccolo centro della nostra provincia, dove il padre dell'allora sposa possiede tuttora un magnifico castello, si celebravano le «fauste nozze della signorina Niny Rimboldi coll'ingegner Licurgo Perlieri, giovane di eletto doti di mente» — come si leggeva in una pubblicazione di circostanza. Gli sposi avevano frequentato lo stesso liceo: avevano avuto quindi modo di conoscersi a fondo e di apprezzarsi vicendevolmente.

Licurgo, però, di carattere molto riservato, per quanto nutrisse fin da giovinetto una viva simpatia per la sua bella ed elegante compagna di scuola, aveva taciuto i suoi sentimenti; temeva che quella fanciulla dagli abbondanti capelli biondi e dal nasino capriccioso rispondesse alla sua dichiarazione con una risatina sgolliante con cui volentieri accompagnava le sue frasi piene di brio; egli si trovava impacciato di fronte a quella figurina esile ma volitiva, sportiva appassionata, studiosa e intelligente. I due giovani terminato il liceo, avevano dato al loro studi un differente indirizzo, ciò che li aveva distaccati: ma frequentemente si ritrovavano perchè Licurgo cercava tutte le occasioni propizie per vedere Niny.

Licurgo, uomo pacifico

Laureatosi in ingegneria e trovato un buon impiego il giovane si era fatto coraggio; aveva affrontato la ragazza e le aveva senza sottintesi palesato il suo amore. In quel momento era trepidante, commosso: temeva una risposta che gli agghiacciasse il sangue nelle vene. Invece la bionda signorina rispose semplicemente, secondo lo stile moderno:

— Anch'io t'amo e mi attendevo questa sua domanda.

Le nozze furono fissate per il 15 ottobre del 1928 e si svolsero con grande fasto. Gli sposi, celebrata la cerimonia nuziale, si recarono a trascorrere la luna di miele in riviera; al loro ritorno presero alloggio in un graziosa villino arredato con sobria eleganza. L'ingegnere riprese le sue occupazioni di ufficio e la giovane donna pur non trascurando i suoi doveri di padrona di casa continuò la sua vita brillante. La cospicua dote che suo padre le aveva assegnato le permetteva di non abbandonare l'antico tenore di vita. Il marito spento dall'amore per la giovane moglie la seguiva fedelmente in tutte queste manifestazioni di vita elegante.

Era però una esistenza a cui egli — uomo metodico — non poteva resistere a lungo senza che il suo fisico ne subisse le conseguenze. E così avvenne purtroppo: cinque o sei mesi di vita intensa senza un momento di riposo finirono per fiaccare la sua pur forte fibra e lo costringevano a concedersi un riposo prolungato; fu obbligato a recarsi in riviera dove lo accompagnò la moglie lieta di trascorrere per qualche tempo di ambiente.

Al ritorno l'ingegnere Licurgo cercò di frenare gli ardori della vacglie.

— Siamo soli, è vero: la vita si svolge con un ritmo accelerato; è l'epoca del dinamismo non lo nego, ma io ho bisogno di quiete, di riposo, di silenzio dopo il mio lavoro.

— Un po' di svago ti fa bene...

— Per me non è svago, ma fatica fisica bella e buona, non la posso sopportare, ne hai viste le conseguenze.

— Ma io non posso rinunciare alle mie amicizie, alla mia parentela: restringerò le mie relazioni ma non posso interromperle così, d'un tratto...

— Non ti voglio imporre un sacrificio, ti supplico di moderarti nella tua smania di vita vertiginosa e intensa.

Per quanto grande fosse nell'animo di Niny il desiderio di compiacere il marito, non potè sottrarsi al ritmo tumultuoso dei suoi impegni; avvenne così che i due sposi stessero per giornate intere senza vedersi se non al momento della colazione e del pranzo. L'ingegnere non mancò di elevare alla moglie acerbi rimproveri: la risposta era sempre quella; non poteva sottrarsi di punto in bianco ai suoi obblighi mondani. Nacquero di qui i primi battibecchi, le prime discussioni che di giorno in giorno assunsero un tono più vivace: si giunse al punto che i due ritennero impossibile la loro ulteriore convivenza. Di comune accordo chiesero la separazione legale

Una sorpresa

La donna ritornava a vivere coi suoi. Erano passati esattamente due anni dal loro matrimonio. L'ingegnere usciva da questo esperimento matrimoniale invecchiato, turbato, irritabile. La donna invece si presentava alla soglia della sua nuova esistenza nel pieno rigoglio della giovinezza, bella, ardente, e con inesperta della vita. Non è dunque da meravigliarsi che essa venisse notata negli ambienti che frequentava, e che intorno a lei sfarfalleggiassero gli adoratori. Più di uno, ritenendola libera l'avvicinò per chiederla in sposa; saputo però il suo vero stato civile si ritirò in buon ordine. D'altronde la giovane donna non poteva rimanere insensibile alle lusinghe dell'amore; ma come fare per crearsi una nuova famiglia? Il legame che l'avvinceva al primo marito non poteva essere spezzato.

— Ma no, lei sbaglia — le diceva un suo devoto ammiratore al quale confidava le sue pene — c'è modo di superare la difficoltà.

E la indirizzò ad un noto avvocato specialista in materia che, esaminato il caso, la consigliò di presentare una istanza per l'annullamento del matrimonio, dato che vi era una qualcosa nell'organismo di uno dei due sposi che ostacolava il raggiungimento dei fini propositi dall'unione matrimoniale. Il consiglio fu accettato e la domanda inoltrata. Perizia contro perizia: nel maggio scorso una sentenza di Tribunale accoglieva l'istanza della signora Niny ed annullava il matrimonio celebrato cinque anni or sono. Questa sentenza fu lasciata passare in giudicato, dopo di che la signora ed il suo consigliere si presentavano al Municipio per la celebrazione del nuovo matrimonio civile.

Al ritorno dal viaggio di nozze — forzatamente breve — la signora Niny dava alla luce una bella bambina...

La morte di un nostro operaio

E' morto a soli 19 anni, dopo lunga e penosa malattia, Maurizio Protto, elettricista presso il nostro giornale. Alla zia Antonio Corotto, pure occupato presso i nostri uffici, ed alla famiglia desolatissima, *La Stampa* invia le più sincere espressioni di cordoglio. I funerali hanno luogo oggi alle 15, al Camposanto.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
ULTIME GHIACCIAIE
Occasioni straordinarie per fine stagione. *Spremipomodoro, frittatiere*, ecc.

AUTOSERVIZI TRISETTIMANALI
Torino-S. Vincent-Courmayeur
Part. Piazza Palazzo Capa (martedì, giovedì, sabato). Gite popolari festive, and. e rit.: a S. Vincent L. 25; a Courmayeur L. 35; al Gr. S. Bernardo L. 45; Picc. S. Bernardo L. 50. Prenot. presso Tabacco, T. 65-510 e Agenzie Viaggi.

VESTITI RICAMATI A MANO
per spiaggia, montagna e sport
Ricco assortimento, prezzi da L. 25.
Succ. F.lli Nicola
Pad. P. R. Carlo e v. Maria Vittoria 3.

VESTIRE LA SIGNORA
c. i morbide stoffe e veri modelli. La Couture Parisienne, Carlo Alberto, 19.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21,15: «Addio Giovinezza» di Camasio e Cuttica.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gianduja re per 24 ore».
MICHELOTTI 21: Rivista Binetti-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANERAU (via Alfieri, 12). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 18, 21, 22,30.

I divertimenti

Valentino – CHALET – Valentino

Continua il successo di Lubrani, comico parodista; Ines Dorian; Fan Oli; le Genovesi; Luisa Salani. Domani debutto del celebre ballerino

BURLAKOFF

reduce dalle *Folies Bergères* di Parigi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lui e le palle» (Harold Lloyd e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDID: Venere (Poltr. L. 3,

ULTIME NOTIZIE

DOPO I PASSI DIPLOMATICI A BERLINO

L'inopportuna iniziativa e la sistemazione dell'incidente

Berlino, 8 notte.

I giornali nei commenti che dedicano al passo francese e inglese a Berlino, unanimi rilevano come il passo annunciato con tanta fanfara in Francia si sia per la via ridotto assai di proporzioni e, da un intervento collettivo consistente in una grande azione di protesta appoggiata ai trattati che doveva essere in principio, si è alfine ridotto a ben altro.

«In ogni modo — così constata fra gli altri la *Vossische Zeitung* — si è ridotto a un passo non più collettivo ma separato e dal quale, per giunta, una delle tre Potenze, l'Italia, si è significativamente appartata; e al quale inoltre diminuisce in certo modo valore anche il particolare che sia stato lasciato eseguire dai sottosegretari di Stato in luogo dei ministri responsabili che sono rimasti nelle loro vacanze estive così come corrispondentemente a Berlino il sottosegretario di Stato von Bülow e non il ministro von Neurath lo ha ricevuto.

«Evidentemente — continua il già citato giornale — le autorità competenti a Parigi e a Londra nel frattempo si sono accorte che le grosse attese non reggevano; coloché la risposta tedesca ha potuto essere a buon diritto tale quale è stata, quella cioè che il Patto a quattro non offre davvero un appiglio adatto per azioni del genere; secondo il preambolo del Patto, tutti gli interessi comuni dei tre firmatari dovranno essere amichevolmente discussi, mentre non è previsto in nessun punto del Patto stesso che affari riguardanti uno dei firmatari in confronto di una terza Potenza possano formare oggetto di una accusa».

Il giornale rileva quindi, a conferma delle sue argomentazioni, il contegno dell'Italia:

«Se il Governo italiano — dice — contrariamente ai preannunci che erano venuti da Parigi e da Londra, si è tenuto fuori da tutta questa faccenda, ciò è un segno eloquente che così e non altrimenti si interpreta a Roma il Patto a quattro».

Il medesimo complesso di argomenti sia formali che di merito, costituisce il nocciolo dei commenti di tutto il resto della stampa.

«Dalla azione pomposamente annunciata dai giornali francesi — scrive l'*Angrif* — i quali con assoluta sicurezza già associavano il Governo italiano a questa azione diplomatica, è poi risultato un passo diplomatico da vacanza estiva. Un topo partorito dalla montagna. L'enigma della sproporzione fra la campagna di stampa precedente e quello che ne è venuto fuori si spiega — dice il giornale — certamente col fatto che il Governo francese si è lasciato cacciare dalla stampa in una azione da esso stesso non desiderata nella prima forma, almeno; ma la stampa stessa, alla fine, ha avuto paura del proprio coraggio ed ha cercato di tornare indietro, ma troppo tardi. Come risultato, ecco una grossa *gaffe* inutile di marca francese e un aggravamento della situazione internazionale che sarebbe stato bene risparmiare».

Anche il *Vossischer Beobachter* rileva come appaia evidente che il Governo francese sia stato forzato dalla sua stampa. Tutti i giornali, del resto, seguendo in ciò una falsariga comune di ispirazione ufficiosa, rilevano come con la risposta del Governo tedesco, si ritenga qui a Berlino liquidata completamente la faccenda.

«La nostra politica — scrive a questo proposito il *Berliner Tageblatt*, — non è fatta di certo per prestare la mano agli interessi finanziari internazionali, poichè di questi si tratta in fondo in questa cosidetta protezione francese dell'Austria. Ma certamente non è questo il senso del Patto a quattro. Mussolini non ha voluto unire insieme le quattro Potenze allo scopo che esse si aggredissero vicendevolmente o possibilmente con la partecipazione di una quinta che non è parte del Patto».

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung* anche rileva come giustamente la Germania non ritenga applicabile al caso il Patto a quattro, perchè questo non costituisce affatto una piattaforma per la discussione di vertenze correnti fra uno qualunque dei firmatari e una quinta Potenza e perchè poi il Patto è destinato a servire alla pacificazione del mondo, e perciò vuole che tutte le divergenze tra firmatari siano liquidate in forma amichevole.

«Il Patto non esiste perchè uno dei firmatari rilevi accuse contro un altro; per il Reich tedesco la faccenda è del resto liquidata con il reciso rifiuto della ingerenza francese e inglese».

Il *Boersen Zeitung*, rilevando la resipiscenza tardiva all'ultimo momento dimostrata dalla stampa francese, dice che questa stampa alla fine si era accorta che il passo sarebbe stato un colpo nel vuoto o un colpo di sciabola nell'acqua.

«Questo mutamento lascia apparire giustificata la supposizione che a Parigi non si abbia più molta volontà di fare molto chiasso su questa faccenda».

Il *Lokal Anzeiger* e il *Tag* rilevano che il risultato del passo, contrariamente ai propositi dei suoi autori, finirà per riuscire sgradito anche a quel l'Austria a favore della quale era fatto «al pari di un servizio dell'orso».

La *Deutsche Tages Zeitung* rileva la inopportunità dell'accenno al Patto a quattro; basta ricordare — dice — che una delle tre Potenze, e proprio l'Italia, si è nettamente rifiutata di associarvisi.

«Al di sopra di tutte le inquietudini — dice il giornale — provocate da questa azione, sta in primo luogo la volontà che unisce tutti i tedeschi, e in secondo luogo dalla confusione e dal disorientamento politico del momento sempre più nasce e si delinea uno sforzo di quale unisce la direzione dello Stato italiano alla direzione dello Stato tedesco verso una nuova Europa, ad onta di tutti gli oppositori».

a. p.

Irritazione e rammarico negli ambienti parigini

Parigi, 8 notte.

I veri commenti ufficiosi diramati a Berlino dopo il passo franco-inglese, suscitano a Parigi viva irritazione e, forse, anche un certo rammarico; quello di non aver dato retta ai consigli di Roma e rinunciato ad una manifestazione che, nella forma in cui era stata concepita, non poteva se non mettere in gioco la suscettibilità del Reich e, cioè, complicare la situazione invece di appianarla.

I giornali di destra parlano tuttavia di nuovo ricorso alla Lega delle Nazioni: il *Temps* scrive che l'argomento principale invocato dalla Francia e dall'Inghilterra nelle osservazioni fatte a Berlino, consiste nell'articolo 80 del Trattato di Versaglia, in cui la Germania si è espressamente impegnata a rispettare l'indipendenza dell'Austria.

«Oltre a ciò — osserva l'organo ufficioso — l'articolo 11 del Patto societario dispone che «qualunque membro della Lega delle Nazioni ha diritto a richiamare, a titolo amichevole, l'attenzione dell'Assemblea o del Consiglio su di ogni circostanza atta a turbare i rapporti internazionali ed a minacciare la pace o i buoni rapporti tra le Nazioni, da cui la pace dipende. In tali condizioni — secondo il *Temps* — qualunque Governo avrebbe il diritto di deferire al Consiglio della Lega il problema della situazione creata dal contegno del Reich verso l'Austria; è, precisamente, per evitare tale eventualità che la Francia e l'Inghilterra hanno — dice il giornale — preso la decisione di intervenire a Berlino».

Molti altri dicono di sapere che la possibilità del ricorso a Ginevra viene contemplata, in questo momento, tanto a Parigi quanto a Londra, ma aggiungono di non avere grande fiducia neppure in questa carta e non nascondono che essa potrebbe aggravare le difficoltà determinando uno stato di tensione tutt'altro che desiderabile, dal quale sarebbe poi estremamente difficile trarsi fuori.

«Se la seconda fase delle operazioni deve consistere unicamente in un ricorso alla Lega delle Nazioni — scrive la *Liberté* — sarebbe stato forse meglio astenersi dall'incominciare: così sarebbe per lo meno evitato il ridicolo di vedere biscotti in un vicolo cieco».

Comunque da provedere, la disgraziata iniziativa diplomatica estiva offre agli avversari del Patto di Roma un nuovo pretesto per scagliarsi contro l'oggetto del loro incubi, sostenendo che il disaccordo scoppiato tra le Potenze è la prova che il Patto non doveva essere firmato. In qualche circolo meglio orientato si fa strada, viceversa, il convincimento che sia finalmente giunta l'ora di mettere il Patto in azione, cominciando, prima di tutto, con il procedere ad una prova di contatto personale dei Capi dei quattro Governi firmatari, solo modo per riportare in primo piano le vere questioni del giorno, cioè quella del disarmo e quella della organizzazione economica, il cui attuale letargo è da considerare come la causa prima dell'inestricabile groviglio di problemi locali che, nella realtà delle cose, non potrebbero avere se non una importanza secondaria.

C. P.

Serenità a Londra

Londra, 8 notte.

Il comunicato col quale il Governo di Berlino ha definito il suo punto di vista nei riguardi del passo diplomatico compiuto ieri dal rappresentante d'Inghilterra e di Francia per impedire un inasprimento dei rapporti fra Germania e Austria, tenderebbe a recare una smentita piuttosto recisa alle informazioni ufficiose inglesi di ieri notte. Negli ambienti responsabili inglesi si mantiene senz'altro che il passo era stato compiuto dall'incaricato di affari dell'ambasciata di Inghilterra a Berlino signor Newton, presso il Sottosegretario agli Esteri tedesco; ma si aggiungeva che da esso si attendeva un esito interamente soddisfacente, in quanto il Governo tedesco, nel corso di uno dei suoi colloqui col rappresentante diplomatico d'Italia, aveva promesso che un controllo sarebbe stato esercitato dalle autorità onde impedire il ripetersi di quegli incidenti che avevano motivato il passo separato di Londra e di Parigi. Le assicurazioni di Berlino avevano calmato le inquietudini inglesi e dato una impronta perfettamente amichevole alla visita di Newton a von Bülow. L'incaricato di affari inglesi era stato istruito di fare una comunicazione verbale o, secondo la formula ufficiosa, di presentare «amichevoli osservazioni» circa alcuni atti che Londra ritiene incompatibili con l'impegno assunto dalla Germania in base al Trattato di Versailles di rispettare rigorosamente la indipendenza dell'Austria, indipendenza che, secondo il Trattato, deve rimanere inalienabile salvo col consenso della Lega delle Nazioni. Al Governo tedesco sarebbe stato inoltre fatto osservare come le incursioni aeree di propaganda sul territorio austriaco, causando una tensione nei rapporti fra Berlino e Vienna, potessero intralciare quel rafforzamento della pace in Europa che è contemplato dal Patto a quattro.

Queste osservazioni — come dicevamo — sono state presentate in termini estremamente amichevoli, onde far rientrare la mossa britannica nell'ambito di quegli scambi di vedute che sono previsti dal nuovo Patto di collaborazione fra le grandi Potenze firmato a Roma. Un passo, dunque, nello spirito del Patto a quattro e niente affatto un tentativo di esercitare pressioni su Berlino.

In quanto al ricorso alla Lega delle Nazioni, tutti quanti gli scrittori di questi giornali pongono oggi giustamente in risalto il pericolo di questo passo che, a loro giudizio, non recherebbe niente altro che un aggravamento della situazione e non sarebbe, in ogni caso, giustificato dallo stato attuale dei rapporti fra Berlino e Vienna.

Stasera si comunica che l'Incaricato di affari austriaco a Londra si è recato in giornata al Foreign Office, ove è stato ricevuto dal Sottosegretario Eden, che gli ha comunicato come il Governo britannico fosse stato il 5 agosto informato dal Governo italiano che esso aveva ottenuto assicurazioni da Berlino, secondo le quali il Governo tedesco avrebbe fatto del suo meglio per prevenire incursioni di aeroplani sul territorio austriaco e per porre un freno alla propaganda radiotelefonica contro il regime del dott. Dollfuss. L'Incaricato di affari austriaco è stato inoltre informato che il Governo tedesco aveva espresso la sua disapprovazione per gli atti di terrorismo commessi a danno di cittadini austriaci.

L'incidente, per ciò che concerne Londra, sembra dunque sistemato.

E. P.

Gli Avanguardisti a Francoforte

ultima tappa del viaggio trionfale

Berlino, 8 notte.

I giovani Avanguardisti italiani sono arrivati stamane a Francoforte, ultima tappa del loro trionfale viaggio. Essi sono stati accolti con la consueta cordialità. Le autorità della città e le gerarchie del partito erano tutte presenti alla stazione, insieme col Console generale italiano comm. Pascale, con le rappresentanze dei Fasci e della colonia italiana.

Dopo lo scambio degli inni di *Giovinezza* e di «Horst Wessel» alla stazione, il capo della gioventù hitleriana ha pronunziato un discorso di saluto, sottolineando l'importanza della visita per la reciproca conoscenza della gioventù delle due Nazioni; è la gioventù che è chiamata a fare la nuova Europa; e le forze migliori si contano oggi nell'Italia di Mussolini e nella Germania di Hitler. Anche il Borgomastro della città ha salutato gli ospiti a nome della municipalità.

Ha risposto a tutti, con cordiali parole di ringraziamento, il comandante centurione Gigli. Gli Avanguardisti sono stati quindi condotti, dopo un primo giro attraverso la città, alla «Casa della Gioventù», dove sono alloggiati.

La radiotrasmissione del Ballila del Lido di Venezia

Roma, 8 notte.

I Ballila dell'Ospizio marino del Lido di Venezia hanno fatto oggi udire, attraverso la radio, la loro voce, in tutta Italia, e particolarmente alle loro famiglie. Questa gentile e lieta iniziativa di far comunicare i bimbi con i loro parenti, è divenuta periodica, perchè il Segretario del Partito ha disposto che tali trasmissioni dalle colonie montane e marine si effettuino il martedì e il venerdì di ogni settimana.

Alle 16,45 la trasmissione dei bambini del Lido di Venezia viene annunziata. L'annunzio è dato dalla fresca voce di un Balilla ed è dedicato alle colonie del P.N.F. di tutta Italia. Il Ballila, dopo avere annunziato il programma delle prossime trasmissioni, che si effettueranno dalle varie colonie ogni martedì e venerdì, dà inizio al programma consistente in una radiorecita della voci bambini della colonia A. F. Pubblico Impiego. Viene fatto l'appello delle squadre delle diverse città, e tutte insieme lanciano un «alalà» e si cimentano in tutta Italia. All'appello risulta presente la colonia marina di Venezia: 3147 bambini tra Ballila e Piccole Italiane, appartenenti a 43 provincie. Quindi un Ballila con voce vibrante, ricambia il saluto trasmesso le settimane precedente dai piccoli cantori di Piedicolle di Trieste, e invia a nome di tutti un pensiero al Duce, al quale risponde il saluto alla voce di tutta la comunità.

Si iniziano poi dei dialoghi tra Ballila che inviano il saluto alle proprie famiglie: «Cara mamma, qui, alla colonia la vita è molto diversa da quella di casa... E' proprio una vera cuccagna!». La Piccola Italiana Bruna Salvatori enumera i più bei momenti della vita della colonia.

A questa fa seguito un programma musicale. I Ballila dell'A. Pubblico Impiego cantano l'inno di San Marco, quindi i Giovani Fascisti della stessa Associazione fanno sentire le note del loro inno. Una Piccola Italiana recita la poesia «Per il Duce!», dopo di che le Piccole Italiane di Rovereto cantano la canzone della Redenzione, parole di Damiano Chiesa; e poi tutti gli ospiti della colonia fanno udire in coro una tipica barcarola veneziana. I Ballila e le Piccole Italiane iniziano quindi una corrispondenza verbale diretta alle famiglie. La trasmissione si conclude con l'inno dei Ballila, cantato a pieni polmoni, da tutta la giovanissima legione.

L'Ispettore del Partito visita il Solario di Nervi Ligure

Nervi Ligure, 8 notte.

Ieri sera, l'on. Bigliardi, ispettore del Partito Nazionale Fascista per le Colonie estive in provincia di Alessandria, ha fatto visita alla nostra Colonia elioterapica «Maria José Principessa di Piemonte», accolto dal Podestà comm. avv. Armando Porta, dal direttore dott. Angelo Rivera-Dellachà e dalla Direttrice signorina Maestra Milano.

L'on. Bigliardi ha elogiato moltissimo la organizzazione del Solario novese ed ha avuto parole di incitamento anche per gli organizzatori ed i dirigenti.

La tragica morte di Filiberto Scarpelli

Roma, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in via della Lupa, in un vivace diverbio scoppiato tra Filiberto Scarpelli, il noto collaboratore di giornali e riviste, e l'oste Vittorio Bianchi, di 62 anni, venivano esplosi due colpi di rivoltella.

I carabinieri accorrevano subito sul posto; ma loro non è rimasto che provvedere al trasporto dei contendenti, gravemente feriti, all'ospedale. Il Bianchi vi è giunto cadavere e lo Scarpelli è cessato di vivere alle ore 18,45. Non si conoscono ancora le cause del triste fatto.

Cade da sette metri rimanendo miracolosamente incolume

Adria, 8 notte.

Ieri, nel vicino comune di Porto Tolle, mentre il muratore Achille Pezzolato, da Tolle, stava lavorando sopra una armatura alta sette metri per i restauri di quella chiesa parrocchiale, d'un tratto, per l'improvvisa rottura di una trave di sostegno, precipitava paurosamente al suolo, assieme alle tavole, pietre e calce, rimanendo letteralmente sepolto.

Accorsero spaventati i compagni di lavoro desiosi all'opera di salvataggio; ma rimasero vivamente meravigliati al vedere coronati i loro sforzi coll'uscita da quell'incomoda posizione del Pezzolato completamente incolume, fatto solo bianco dalla calce e senza la minima scalfittura.

Uccide il padre per prendergli quaranta lire

Genova, 8 notte.

L'impiegato Francesco Favorito entrando in casa trovava steso a terra il proprio suocero Cesare Tosi di 76 anni, da Guastalla, operaio. Il Tosi era steso in un lago di sangue ed aveva un trincetto infisso all'altezza del cuore. Dato l'allarme, sul posto si recavano le autorità, che constatavano che il Tosi era morto da più di 12 ore. Nell'appartamento tutto era in ordine, soltanto le tasche dall'abito de'l'ucciso apparivano frugate in fretta. Le indagini della polizia si orientarono verso un figlio dell'ucciso a nome Mario, di 27 anni, pregiudicato, contro il quale già varie volte l'ucciso aveva sporto reclamo alla polizia. Questa sera il brigadiere Ciampolillo riusciva a scovare il Tosi ed a trarlo in arresto. L'arrestato ha confessato, dichiarando di essersi impossessato di una quarantina di lire e di un orologio, presi nelle tasche del padre. Il parricida è stato arrestato.

Accoltella due giovani

perchè gli rifiutano dei fichi secchi

Carrara, 8 notte.

Mentre i giovani Giulio Giuliani di anni 19 e Andrea Lori di anni 24, da Fossola facevano ritorno a casa domenica sera, alquanto avvinazzati, incontravano un individuo in preda anche esso ad ubbriaco acuto, il quale imperiosamente chiedeva loro dei fichi secchi. Gli interpellati non avendone, non poterono soddisfare le bramosie dello sconosciuto il quale infuriatosi pel diniego assaliva con un coltello i due giovani ferendoli e si dava quindi al bosco. Il Giuliani riportava una ferita da taglio al palmo della mano e alla guancia sinistra e il Lori una ferita alla fronte ed al naso. I CC. RR. stanno attivamente ricercando il feritore.

La pietosa morte di una donna

Pinerolo, 8 notte.

La contadina Maddalena Fratris di anni 60, residente alla frazione Granges del comune di Porte, nel pomeriggio di ieri si recava ad attingere acqua da un piccolo ripagnolo a poca distanza dalla sua abitazione. Colta da improvvisa capogiro, la donna cadeva a capofitto nell'acqua misurante una altezza di poco più di 20 centimetri. Dopo qualche tempo un figlio, preoccupato della prolungata assenza, si poneva alla ricerca e rinveniva la madre cadavere nell'acqua. La donna presentava una ferita alla fronte causa urto contro un sasso.

Ruba patate e spara una fucilata contro l'amico che lo ha sorpreso

Varallo, 8 notte.

I contadini della regione Ronco di Marca, frazione di Varallo, avevano notato che da qualche tempo, durante la notte, dai propri campicelli sparivano patate; nonostante le più assidue ricerche essi non erano mai riusciti a scovare il responsabile. Ieri mattina però, a buonissima ora, il giovane Giovanni Rossi, sorprendeva certo Michele Bertoli, d'anni 57, genero, suo vicino di casa, che se ne stava raccogliendo tranquillamente patate nel campo del fratello Lorenzo Bertoli.

Lo rimproverava allora aspramente minacciando anche di denunciarlo al proprietario, che tante volte si era con lui lamentato della strana, continua sparizione di patate. Il ladro, colto in flagrante, nulla rispondeva diriggendosi verso casa. Dopo poco tempo anche il Rossi si avviava tranquillamente verso la propria abitazione, ma giunto sulla porta d'ingresso sentiva un secco scatto d'arma da fuoco. Alzata la testa scorgeva il Bertoli in piedi sul balcone, con un fucile in mano, ancora puntato nella sua direzione. Fortunatamente il primo colpo aveva fatto cilecca. Il Rossi si metteva allora a gridare rifugiandosi precipitosamente in casa. Il Bertoli, deposta l'arma, fuggiva verso i monti ed i carabinieri di Varallo, a cui è stata sporta regolare denuncia, prontamente accorsi sul posto, sequestravano l'arma ed altri tre fucili. Del fuggito nessuna traccia.

Cade dalla scala di un fienile fratturandosi la colonna vertebrale

Valenza, 8 notte.

Dalla scala del fienile, sopra alla quale stava intanto a scaricare del foraggio, in seguito alla rottura di uno scalino di legno, precipitava Ignazio Pellegrini, d'anni 44. Il disgraziato finiva sopra un carro agricolo posto sotto al fienile producendosi la parziale frattura della colonna vertebrale e quella di quattro costole, per cui il suo stato è gravissimo e la prognosi è riservata.

IL CALDO

34 gradi a Tortona

Valenza, 8 notte.

Il caldo anzichè scemare va giornalmente aumentando, diventando insopportabile; l'afa aggrava maggiormente l'atmosfera già arroventata, invogliando anche i più riottosi a cercare refrigerio lungo la spiaggia del Po. Nel pomeriggio di oggi all'ombra si riscontravano 34,8°, temperatura mai raggiunta durante tutto l'estate. Non ostante il periodo torrido non si hanno a lamentare casi di insolazione.

La canicola nel Biellese

Biella, 8 notte.

Il termometro ha quest'oggi registrato la giornata più calda, per la nostra città, di tutto quest'estate: 32,5. In media la temperatura si aggira sui trenta gradi, mentre nei dintorni e nei soggiorni alpini della nostra regione il clima permane incantevole.

Colpito da insolazione a Padova

Padova, 8 notte.

Oggi è stata registrata la più calda giornata della stagione, con quasi 34,0. All'Ospedale è stato ricoverato il diciassettenne Bruno Camporese, colpito da grave insolazione mentre lavorava alla stazione ferroviaria.

Casolare in fiamme

Casale, 8 notte.

Nottetempo in seguito a naturale fermentazione del fieno, è scoppiato un violento incendio nella cascina di proprietà dei fratelli Giorcelli da Isolengo Monferrato. In breve andarono distrutti i depositi di foraggi, cataste di legna, numerosi attrezzi rurali e gran parte del fabbricato rustico. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni superano le quarantamila lire, fortunatamente però coperti da assicurazione.

I bagni che costano la vita

Annega in una vasca

Sardigliera, 8 notte.

Il contadino G. B. Crosi d'anni 38, da Perinaldo, finito il proprio lavoro, si recava con una bottiglia ad attingere acqua in una vicina vasca, ma perso l'equilibrio vi cadeva dentro e non sapendo nuotare, annegava.

Novara, 8 notte.

E' stato rinvenuto nelle acque del lago d'Orta, in località Castelnuovo, il cadavere di un vecchio che venne riconosciuto per certo Giacomo Reta, di 79 anni, di Novara. Egli è stato colpito da malore mentre stava prendendo un bagno.

Piacenza, 8 notte.

L'operaio Luigi Detti, di 20 anni, qui residente, mentre prendeva un bagno nel Po, è stato travolto dalla corrente impetuosa ed è annegato. Uguale sorte è toccata a Codogno, al ventiseienne Giovanni Cassoni, mentre prendeva un bagno nel Po nei pressi di S. Stefano.

Adria, 8 notte.

Ieri, in località «Ponte di Bosaro», il tredicenne Dante Spagna, da Arquà Polesine, erasi tuffato nelle acque del canalbianco per prendere un bagno assieme ad alcuni compagni, ma, colto da improvviso malore, scompariva nel profondo, miseramente affogando. Un ragazzo, gettatosi al salvataggio, non potè trarre alla riva che un cadavere.

Improvvisa tragedia coniugale a Bologna

Bologna, 8 notte.

Oggi verso le 15,45, in via Giuseppe Petroni, nella casa del signor Oreste Golfieri, noto industriale, avveniva una tragedia coniugale. A quell'ora rientrava in casa il figlio del signor Golfieri, a nome Guido. Il giovane appariva in preda a una strana agitazione. Egli non appena entrato in casa pregava la moglie Irma Bastelli, di anni 18, di portargli della biancheria volendo cambiarsi. Che cosa sia accaduto fra i due non è per ora ben ricostruibile. Certo si è che il Guido Golfieri a un tratto cominciò a inveire contro la moglie concludendo con l'intimarle di uscire di casa. La Rastelli si avviava verso la sua camera; ma quivi giunta veniva raggiunta da un colpo di rivoltella sparatore dal marito. La povera donna era stata colpita alla regione mastoidea fra l'orecchio e la tempia destra. Il Guido Golfieri, continuando a sparare all'impazzata veniva a sua volta colpito da uno dei proiettili, rimanendo cadavere. La sposa veniva ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni.

La caduta di due motociclisti

Un ferito grave

Ferrara, 8 notte.

Due motociclisti, certi Giuseppe Venturoli fu Vincenzo di 59 anni, abitante fuori Porta Reno, 189, e Mario Lambertini di Giovanni di 20 anni, percorrevano ieri verso le 23, in motoleggera la strada Ferrara-Bologna, allorchè giunti a Malalbergo, per un improvviso scatto della macchina, furono gettati a terra: il Lambertini riportò la frattura della volta cranica, mentre il Venturoli se la cavava con ferite guaribili in pochi giorni.

Il Lambertini è stato subito trasportato all'Arcispedale S. Anna, dove il medico di guardia, dott. Molli, l'ha ricoverato riservandosi la prognosi.

Ragazze investito da un'auto

Ferrara, 8 notte.

Una grave disgrazia è accaduta nei pressi di Monestirolo. Una automobile diretta a Ferrara e guidata dall'autista Arrigo Mirelli, ad una svolta ha investito un ragazzo, certo Iris Galletti, di 7 anni, il quale è stato lanciato con violenza alcuni metri lontano.

Prontamente soccorso dall'autista, il Galletti fu da questi trasportato all'ospedale di Ferrara, dove è stato trattenuto con prognosi riservata, avendo riportato la frattura del parietale sinistro.

Tragico cozza tra una moto ed il rimorchio d'un autocarro

Parma, 8 notte.

Una grave sciagura stradale è accaduta in località Fraore di San Pancrazio, lungo la via Emilia. Una motocicletta, sulla quale si trovavano il militie Mario Pellicelli, da Parma, e tale Campanini, è andata a cozzare contro il rimorchio di un autocarro. Il Pellicelli è rimasto cadavere sul colpo; mentre il Campanini ha riportato ferite guaribili in trenta giorni.

Misteriosa sciagura della strada

Novara, 8 notte.

Lungo le stradale di Briona è stato rinvenuto in fin di vita uno sconosciuto che trasportato al nostro Ospedale, vi è morto senza poter pronunciare parola. Risulta che in seguito ad investimento automobilistico lo sconosciuto aveva riportato la frattura della base cranica e della gamba sinistra nonchè la commozione cerebrale.

Finora non si è potuto identificare il disgraziato individuo, che, appare dall'età di 40 anni, nè è stato possibile rintracciare l'investitore.

Due donne travolte da un autobus su un marciapiedi di una via di Nizza

Nizza, 8 notte.

Una terribile disgrazia automobilistica è accaduta stamane: un grosso autocarro, che fa servizio viaggiatori da Nizza a Cannes, guidato dall'autista Giuseppe Bossi d'anni 33, da Bologna, salendo sul marciapiedi, andava ad investire due donne, una delle quali è rimasta uccisa sul colpo per la frattura del cranio. Si tratta di tale Antonietta Gallea, di 33 anni, e della di lei madre signora Zenaide Audi, di anni 71 la quale ultima ha riportato gravissime ferite al capo. Trasportata all'ospedale, i medici hanno giudicato il suo stato gravissimo. Dalle indagini eseguite dalla Polizia risulta che il Bossi, per motivi ancora non precisati, non ha più potuto dominare il pesante veicolo che, perduto ogni controllo e salendo sul marciapiedi, ha provocato la disgrazia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è costituito ai carabinieri il manovale Michele Delloni, di 46 anni, il quale, unitamente al figlio suo Giovanni, ha ferito gravemente a colpi di coltello il mercante Dalmazio Cerruti, di 27 anni, il figlio del Dellomi è tuttora latitante. Le condizioni del Cerruti permangono preoccupanti.

I 700 agricoltori di San Damiano, esempio magnifico di entusiasmo e di disciplina, si sono iscritti al completo alla nuova fascista agricoltori.

L'aggressore Pio Molinari, di 23 anni, è andato a cozzare con la bicicletta nel pressi di Casalcermelli, contro l'automobile condotta da Mario Boglietti. Gravi ferite e lesioni in più parti del corpo ha riportato il disgraziato per cui è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale, con prognosi riservata.

DA ALBA

In seguito ad una caduta, per sbandamento della motocicletta, certo Calosso riportava gravi ferite alla mano sinistra.

Per infezione tetanica è morto certo Luigi Feccia, di 17 anni, di Monticello d'Alba, ricciuto Perno.

DA CASALE

Travolto da un carro tale Giuseppe Spinello ha riportato la frattura della gamba sinistra e gravi ferite lombari.

Precipitando da un albero certo Angelo Vaccaneo riportò la frattura della scatola cranica con commozione cerebrale e la lussazione della spalla destra.

A parroco del comune di Varengo è stato nominato il rev. don Carlo Fallabene, della nostra città.

Un furto di salame è stato compiuto nel magazzino di tale Emidio Coppo, da ignoti ladri, causandogli un danno rilevante.

Cadendo in un pozzo certo Pietro Farello riportò fratture alle gambe e gravi contusioni alla schiena ed al capo.

Percossa da ignoti, certa Caterina Trivelli, è stata medicata all'ospedale per ferite al capo, al petto ed alle braccia.

DA INTRA

I combattenti di Borgomanero hanno effettuato una gita a Premeno ove sono stati accolti simpaticamente dalle autorità e dalla popolazione.

DA TORTONA

Per manifestazioni sovversive sono stati arrestati i due giovani Orlando Giorgi, di 24 anni, e Carlo Chiaravalle, di 20 anni, entrambi di Tortona ed imbianchini.

L'automobile — del valore di L. 6000 — di proprietà del giudice Antonio Galli, di Genova, si è incendiata sulla pubblica via.

DA VALENZA

Tre volte ha offerto il sangue il camerata Mario Irti da Pietro Albiamola, a favore della sorella Maria, che si trova degente al nosocomio per una gravissima anemia che la perseguita da tempo.

Colpito al viso dal calcio di una mucca è rimasto il famiglio Terzolo Driola, di 53 anni, che riportava la duplice frattura della mandibola e quella del naso.

Per la puntura di una mosca il contadino Mario Beltrame, di 66 anni, riportava un'infezione al pollice sinistro per cui dovrà sottostare ad atto operatorio per scongiurare l'avvelenamento del sangue.

CRONACA

Colto da malore

Il meccanico Domenico Bertinetti, di 50 anni, abitante in via della Vittoria, 587, è stato colto ieri da improvviso malore mentre passava in via Roero di Cortanze presso via Giuseppe Verdi. Soccorso dalla guardia civica Giraudi, il Bertinetti è stato accompagnato con un'auto pubblica all'Ospedale S. Giovanni e qui ricoverato in osservazione.

— Alle ore 13,30 di ieri la guardia municipale Agostino Goria, di passaggio in via Villafranca, veniva informata che sotto l'androne carraio della casa sita al n. 5 di via Borgo si trovava una ragazza sofferente, certa Anna Bellis, di 17 anni, abitante in via Susa, 4. Subito recatosi sul posto l'agente provvedeva a far trasportare la Bellis all'Ospedale S. Giovanni mediante una autoambulanza municipale. La ragazza è stata ricoverata in osservazione perchè affetta da endometrite.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 8. — Si è avuta ieri in Borsa una ripresa di affari. Le odierne vendite sono state 2.350.000. La tendenza del mercato è stata nettamente al rialzo. I titoli industriali hanno guadagnato da 1 a 6 punti, quelli delle ferrovie, del petrolio, del caucciù da 1 a 4 punti; i titoli dell'industria automobilistica da 1 a 3 punti; quelli dell'industria siderurgica da 1 a 15 punti.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		96 1/8
Lavori Pubbl. 7% 1937	d. 91 3/4	92 3/4
Id. id. 1937	d. —	92 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 —	84 3/8
Id. Roma id. id.	d. 85 —	86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 99 1/2	99 3/4
Gip	d. 70 1/4	71 —

AZIONI

	7	8
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	84 1/4	85 —
American Rad. Stand. S.	14 1/4	15 —
American Tel. Tel.	123 1/4	124 3/4
Consolidated Gas	49 3/4	49 3/4
Eastman Kodak of N. Jars.	74 —	76 —
General Electric	22 3/8	23 3/8
General Harvester Co.	33 3/8	34 1/4
Johns Manville Corp.	43 —	44 1/2
General Motors	28 5/8	29 3/4
Kennecott Copper	18 7/8	19 3/4
Montgomery Ward	20 5/8	21 1/2
National Biscuit	63 1/2	65 7/8
New York Central Ry	41 —	43 1/8
North American Co.	24 —	24 3/4
Procter Gamble Comp.	39 1/4	39 —
Radio Corporation	7 5/8	7 3/4
Standard Brands Inc.	26 —	26 3/4
Standard Oil N. Jers.	34 1/2	35 1/8
Texas Gulf Sulphur	27 —	27 1/2
United Corporation	9 1/8	9 1/4
United States Steel	61 1/2	63 1/8
Union Carbide Co.	40 3/4	43 —

Chiusura cambi: Roma 7,14; Londra 4,49; Berlino 33,37; Madrid 11,54; Amsterdam 54,80; Parigi 5,31,25; Bruxelles 18,95; Berna 25,30 Stoccolma 23,25; Oslo 22,85; Copenaghen 20,10; Vienna 15,30; Praga 4,06; Budapest 24,20; Bucarest 85; Belgrado 195; Atene 77; Buenos Aires p. carta 24,39; Rio Janeiro 6,89; Montreal su Londra 4,78; Buenos Aires su New York p. oro 127,95.

Parigi, 8. — Seduta calma come quella di ieri. Numerosi valori negoziati a termine non sono stati quotati che ad un solo corso. Il mercato è pieno sostenuto e le fluttuazioni da una seduta all'altra sono state ristrettissime. Fondi litoli; all'infuori delle rendite francesi che conservano tutta la loro fermezza, hanno richiamato l'attenzione: fra gli altri, i fondi serbi che hanno beneficiato di un movimento di ripresa in seguito all'accordo intervenuto fra il Governo jugoslavo ed i portatori di quei Prestiti. All'infuori di questi movimenti isolati, le quotazioni hanno dato l'impressione di una stabilità quasi perfetta. Questa assenza di fluttuazioni importanti non è del resto particolare alla piazza di Parigi. In particolar modo a Wall Street, l'attività è stata ristrettissima, tanto che la cifra delle transazioni è stata ieri inferiore a 800.000, ciò che non si era più verificato in questi ultimi quattro mesi. La fiacchezza della Borsa sembra diffondersi anche al mercato dei cambi. La sterlina infatti ha variato debolmente ad 84,58 contro 84,53. Però il dollaro si è stabilito in permanenza a 18,93 contro 18,88. La lira italiana è passata da 134,15 a 134,55. Il fiorino olandese ed il franco svizzero si sono mostrati un po' più fermi.

Berlino, 8. — Chiusura cambi: Italia 22,11; Francia 16,465; Svizzera 81,32; Vienna 47,80; Londra 15,91; Amsterdam 170; New York 4,11,50; Praga 12,43.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni (definitiva dopo il Bureau). Disponibili: tendenza facile; Middling 9,56. Futuri: tendenza apertura, calma; id. chiusura facile.

	7	8		7	8
Agosto	9,73	9,46	Febbr.	10,34	10,05
Settemb.	9,87	9,60	Marzo	10,41	10,19
Ottobre	9,99	9,73	Aprile	10,49	10,21
Id.	10,00	9,74	Maggio	10,58	10,30
Novemb.	10,10	9,87	Id.	10,60	10,51
Dicembr.	10,21	9,92	Giug

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Tenuto conto della limitatissima attività e del periodo estivo anche i leggeri progressi compiuti stamane dai titoli soliti avvalorano e confermano il soddisfacente andamento del mercato.

Movimentato ed in progresso le Borse in un primo tempo e realizzate in chiusura fra le seguenti rapide oscillazioni: 133-143,50-136-136.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	78 70
Id. cont.	—	—	—	78 40
Consolid. 5%	—	87 —	86 95	87 —
Id. cont.	—	86 65	—	86 85
B.T.N. 1932 s.	—	—	—	101 —
Id. id. 1940 s.	—	—	—	103 10
Id. id. 1942 s.	—	—	—	103 10
Torino 5% o.	—	—	—	808 —
S. Paolo 5% o.	—	—	—	497 70
Ferrov. 3% o.	—	—	—	306 50
I.R.I. 4,50% o.	—	—	—	456 —
Banca It. o.	—	—	—	1610 —
Banca Comm.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	25	645 —	—	645 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	656 —
Sabaudia	100	30 50	—	30 50
Mediterraneo	—	—	—	365 —
Meridionali	—	—	—	843 —
Civ. Lanzo	—	—	—	179 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italiana Gas	—	—	—	19 —
Ligure	100	80 50	—	80 50
E. A. I.	—	—	—	66 —
Sip	150	22 —	21 75	21 75
Terni	60	143 50	—	143 50
P. C. E.	—	—	—	68 50
Savigliano	—	—	—	765 —
Nebiolo	—	—	—	102 —
Tedeschi	25	63 —	—	63 —
Monzanisio	—	—	—	160 —
Fiat	1000	220 —	219 —	219 75
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	—	—	—	79 25
Mantegazza	100	222 —	—	223 —
Amiata	—	—	—	33 50
Montecatini	25	109 —	—	109 —
Ollomont	—	—	—	227 —
Acqua Potab.	—	—	—	383 —
Floria	—	—	—	35 —
Valli Lanzo	—	—	—	39 75
Viscosa	700	168 50	168 —	168 50
Beni	—	—	—	206 —
Cartiera Ital.	—	—	—	93 —
Cart. Burgo	750	143 50	130 —	130 —
Fornaci Riun.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	4 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 50
Svizzera	—	—	—	368 15
Londra	—	—	—	62 98
New York	—	—	—	14 08

MILANO, 8. — L'orientamento al rialzo dimostrato ieri dalla quota ha avuto conferma nella seduta odierna la quale pur non vantando del solito ambito di scarsità di affari ha rivelato una costante fermezza di tutta la quota e in particolar modo dei titoli di Stato e di quei valori sollecitamente trattati in preferenza. Il Consolidato chiude vicinissimo alla quotazione più alta dalla giornata ma anche molti degli altri valori industriali si avvicinano al listino ai massimi. Il livello della quota appare in breve ma netta ascesa rispetto a ieri. Continua il movimento al rialzo delle Borse che guadagnano anche oggi 14 punti in aumento quasi tutti gli Alimentari e Fiat.

Rendita 3,50% 78,775; Consol. 5% in. 87; B. Italia 1598; B. Comm. 992; B. Roma 100; Cred. It. 645; Cred. M. 500; Cons. M. 505; Eridania, 14,75; Medi, 565; Meridion. 848,50; Veneta C. P. 137; Cosulich 14,75; Rubattino 140; L. Triest. 21; Cantoni 1670; Furter 35; Olona 71; Seriana 7; Ticino 73,50 Cisnes 226; De Angeli 555; Cantoni Coats 353; L. C. Nav. 162; Buspari 289; Rolandi 219; Tosi 35; Cotoni Mor. 13,75; Va, Manif. 316; Gavardo 760; Rossi 2545; Targetti 59; Cascami 260; Bernasconi 43; Saia 167,75; Paschetti 45; Ansaldo 23,50; Ilva 103; Met. Ital. 151,50; Amiata 34; Montecatini 109,75 Dalmine 1450; Breda 36; Bianchi 37,50; Isotta 13; Fiat 219,50; Miani 7,35; Reggiane 32,50; Adr. di M. 162,50; Brioschi 166; Edi 152,25; Diamne 210; Bresciana 203; Valdarno 156,50; Alta It. E. A. 65,50; Emi. Ilana 295; Tresso 275; Adamello 135; Sevo 64; Zelasi 544,25; Id. Post. 326; Sip 21,75; Tirso 65; Viania 292,50; Merid. di El. 184; Tarni 143,50; Unes 10,62; Italgable 56,75; Transmaale 59,50; Dist. Ital. 121; Eridania 800; Ind. Zuccheri 1035; Raffin. L. L. 430; Ligure 18; Mira Lanza 79; Petroli It. 12,75 Aedes 153; Food. Eg. 2,10; Id. 7 % 62; F. Bartiel 64,50; B. Stabili 206,50; Saturnia 24; Baroni 11; Cr. Alb. Ven. 30,25; Italo Am. 27,75; Picelli Ja. 790,50; Pirelli e C. 215; Ursetal 62,50; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 26 — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 86,75; Cr. Fond. Ven. 5% 485; Id. 6% 503,50; Cons. M. danni terr. 4% 441; Id. 5,50% 494; Cons. Cr. Migl. 6% 503; Id. 5% 478; B. N. Lav. 6,50% 491,75; S. Paolo Fond. 5% 498; B. T. Nov. 5% 1934, 100,85; Id. 1940, 102,80; Id. 1941, 102,90. — CAMBI: Parigi 74,50; Zurigo 368,15; Londra 62,98; Amsterdam 770; Madrid 160; Bruxelles 266; Berlino 456,50; Praga 87; New York chèque 14,08.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	55 —	V. Sardo 4,50	460 —
Redimib. 3%	586 —	— 6%	501 50
— 3,50%	418 75	F. Trid. 6%	603 —
— 4,75%	489 —	— Ven. 3,75%	460 —
Pr. Ven. 3,50	86 75	— 5%	485 —
— 1915 4,50%	97 70	— 6%	503 50
— 1916 5%	100 05	Pubb. It. 5%	503 50
Ferr. It. 3%	306 50	— s. Tel. 5%	499 50
Nov. 1934 5%	100 85	Fr. Nav. 6,50	803 —
— 1940 5%	102 80	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	102 90	— 4%	458 —
Opere 4%	502 50	— 4,50%	476 —
— 5,50%	516 —	— 5%	494 50
O. Pubb. 5%	446 —	— 6%	506 —
I. R. I.	455 75	Edilizia 6%	489 —
Danub. Save	116 —	S. Paolo 3,50	440 —
Pr. Azzir. 4,50	498 50	— 3,75%	470 —
— 7%	700 —	— 5%	498 —
— Bulz. 7,50	380 —	I. M. I. 6%	367 50
— Germ. 6%	468 —	Unif. Mil. 4%	84 97
— Greco 6%	318 —	Mediterr. 4%	440 —
— Young 5,50	570 —	— 5%	503 —
— Pol. 7%	466 —	Meridion. 3%	311 —
— Rom. 7%	847 —	Nord Mil. 4%	419 —
— 8. Paolo 7	5190 —	— 4,50%	434 —
— Ungh. 7%	358 —	— 5,50%	502 —
M.N. Lav. 5%	475 50	— 6%	499 —
— 6,50%	491 50	Adriatica 6%	426 50
C.R. Bol. 3,50	433 —	Distillerie 6%	503 50
— 5%	494 50	Edis. 1925 6%	501 —
— 6%	507 50	— 1931 6%	500 50
C.R. Mil. 3,50	443 —	Emiliana 6%	492 75
— 4%	451 —	Set 6%	470 50
— 5%	503 —	Fond. Eg. 6%	445 50
— 6%	508 50	Fonsa 6%	420 50
Terreni 4%	441 —	Adamello 6%	441 50
— 5,50%	494 —	Besa 6%	460 —
Cr. Migl. 5%	475 —	Ilva 5,50%	983 —
Cons. Ag. 6%	505 —	Ilnascem. 6%	409 —
F. Siena 5,50	429 75	Safi 6%	475 —
— 6,50%	474 —	Meridion. 6%	482 —
— 8%	497 —	Silpal 6%	472 —
— 6%	507 50	Unes 6%	438 —

GENOVA, 8. — Fermi i titoli statali; il mercato è sostenuto sia con affari scarsi. Domandata la Eridania, Naffineria, Fiat. Il resto quasi invariato. Nei cambi migliori il New York.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 78,775; Consolidato 5% f. m. 86,970; Id. cont. 86,80; Venezia 3,50% 86,75; Buoni del Tesoro nov. 1934 101; Id. 1940 103,90; Id. 1941 102,875; Consorzio Cred. Miglior. 5% 478; Id. 6% 508,50; S. Paolo Torino-Fond. 5% 498; Banca d'Italia 1601; Banca Commerciale Italiana 993; Banco Roma 102; Credito Italiano 648,50; Meridionali 547; Mediterraneo 365; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 63; La Polsea 93; Ilva 167; Montecatini 108,50; Monte Amiata 33; Ilva 104,50; Ansaldo 24,50; S. Giorgio 185; Fiat 219,50; Us. Elettrici 11; Sip 21,75; Terni 142; Eridania 297,50; Raffin. Lig. Lombarda 428; Elettil. Italiane 121,50; Molini Alta Italia 255,50; Aedes 154; Beni Stabili 203,50; Rubattino 140. — CAMBI: Parigi 74,50; Svizzera 368,15; Londra 62,98; Olanda 770; Spagna 160; Belgio 256; Pesi 219,50; Us. Esteri. Elettrici 11; Sip 21,75; Terni 142; Eridania 297,50; Raffin. Lig. Lombarda 428; Elettil. Italiane 121,50; Molini Alta Italia 255,50; Aedes 154; Beni Stabili 203,50; Rubattino 140. — CAMBI: Parigi 74,50; Svizzera 368,15; Argentina p. carta 4,05; Belgio 256; Canadà 13,10; Cecoslovacchia 37; Danimarca 283; Germania 456,8; Norvegia 313; Olanda 770; Polonia 216; Spagna 160; Svezia 388.

Borse estere

Parigi, 8. — Chiusura titoli: Rendita Francese 3% 67,30; Banca di Francia 12,500; Crédit Lyonnais 2280; Azioni Suez 19,535; Citroën 647; Rio Tinto 1710; Royal-Dutch 17,505; Tubize 175; Obbligazioni Da. nubio Sava 142; De Beers 545; Gold Fields 524; Montecatini p. contanti 147,50. — Chiusura cambi: Italia 134,35; Londra 84,38; New York 18,93; Belgio 350,50; Spagna 213,50; Svizzera 494,00; Olanda 1031; Svezia 456.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 53,03; New York 4,42,50; Francia 84,89; Germania 13,39; Spagna 39,62,50; Amsterdam 8,20,50; Belgio 23,73; Svizzera 17,60; Copenaghen 22,34,50; Stoccolma 19,39; Oslo 19,84,50; Helsingfors 228,50; Praga 112,50; Budapest 26; Belgrado 242,50; Sofia 475; Bucarest 597,50; Costantinopoli 585; Atene 678; Austria 30,12; Varsavia 20,62; Buenos Aires p. oro uff. 42 3/8; non uff. 34,25; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14,43.

Zurigo, 8. — Chiusura cambi: Italia 27,77; Francia 20,24,25; Inghilterra 17,18; New York 3,63,50; Belgio 72,15; Spagna 43,20; Olanda 208,65; Germania 133,15.

Vienna, 8. — Chiusura cambi: Italia 37,58; New York 5,34,30; Parigi 27,77; Bulgaria 4,95; Berlino 168,80; Svizzera 137,15; Amsterdam 192,55; Praga 20,98; Budapest 124,25,50; Varsavia 79,25; Londra 23,47 5/8; Belgio 93,90.

Mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — **Borsa Merci** - Frumento: base Torino: apertura: corrente 85,50, ottobre 89,10, dicembre 91,75; chiusura: corrente 85,50, ottobre 89,10, dicembre 91,90. - **Base Alessandria**: apertura: corrente 85,50, ottobre 89,25, dicembre 91,50; chiusura: corrente 85,50, ottobre 89,10, dicembre 91,75. - **Granoturco**: base Torino; chiusura: ottobre 46,50.

MILANO, 8. — Borsa merci - Frumento: corrente 85,50, ottobre 89,10, dicembre 91,65 Granoturco: ottobre 46,35, dicembre 47,25.

Acqui, 8. — Frumento da L. 86 a 90 al Q.le; meliga da 50 a 55; segala da 60 a 65.

Cassia Mont., 8. — Grano da L. 82 a 85 al Q.le; meliga da 54 a 58; segale da 64 a 66 al Q.le.

Chieri, 8. — Grano da L. 80 a 85 al Q.le; meliga da 54 a 56; segale da 70 a 76 al Q.le.

Cuneo, 8. — Grano tenero nuovo al Q.le da L. 80 a 95; barbarasto mascolo da 62 a 65; segala da 44 a 46; granoturco da 44 a 48.

Savigliano, 8. — Grano da L. 82 a 85 al Q.le; meliga da 46 a 50.

Stradella, 8. — Frumento fino al Q.le da L. 86 a 88; id. mercantile da 80 a 83; granoturco da 46 a 47; segala da 54 a 56; avena da 42 a 47.

BESTIAME

Acqui, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 19 al kg.; manzi da 17 a 20. — Bestiame da macello: buoi da 17 a 19 al Mg.; manzi da 16 a 21; vitelloni da 18 a 23; vitelloni da 21 a 25.

Cassia Mont., 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 25 al Mg.; vacche da 800 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 6 a 12; vitelli e manzi da 18 a 30; sanati da 30 a 40; malati da 22 a 44; lattonzoli da 20 a 25 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.; maiali ingrassi da 36 a 40; vacche sterione da 16 a 18; vitelli da sbudramento da 20 a 23.

Chieri, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20,50 al Mg.; vacche da 14 a 16. — Bestiame da macello: tori da 17 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 21,50; vacche da 16 a 17,50; vitelli e manzi di 1.a qualità da 27 a 29,10; id. di 2.a qualità da 22,50 a 26; sanati da 45 a 75; malati da allevamento da 50 a 100 cadauno; maiali da 36 a 70 al Mg.; lattonzoli da 75 a 100 al capo.

Cuneo, 8. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. da L. 35 a 47, di 2.a da 28 a 34; id. della coscia da 60 a 70; vitelli nostrani da 22 a 27; id. della coscia da 31 a 39; vitelloni da 32 a 36; manzi da 18 a 24; buoi da macello da 19 a 24; vacche da 14 a 19; tori da 20 a 26; buoi da lavoro da 20 a 23; vacche e manze cadaun da 600 a 1200; vitelli da allevamento da 135 a 270; maiali da da macello al Mg. da 36 a 39; id. da allevamento da 30 a 40; id. lattonzoli cadauno da 120 a 135.

Savigliano, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg. — Bestiame da macello: tori da L. 22 a 24 al Mg.; vitelli e manzi da 31 a 32; manzi da 41 a 42; maiali da 36 a 37.

Stradella, 8. — Buoi da lavoro al Q.le da L. 180 a 200; manzi e manzette da allevamento da 180 a 190; lattonzoli da 100 a 140. Bestiame da macello, a peso vivo, al Q.le: buoi da L. 200 a 240; id. 2.a qual. da 150 a 190; vacche da 126 a 166; vitelloni da 180 a 210; sanati da 360 a 380; magroni da 400 a 420; suini da 420 a 440.

FORAGGI

Cassia Mont., 8. — Fieno maggengo da L. 20 a 26 al Q.le; fieno agostano da 18 a 22; fieno terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 8 a 9; paglia pressata da 10 a 12; avena da 32 a 36; semi di trifoglio da 140 a 165; semi di medica da 110 a 125; fieno di erba medica da 18 a 20; id. di trifoglio da 20 a 26.

Chieri, 8. — Fieno maggengo da L. 3 a 3,25 al Mg.; fieno agostano da 2,25 a 2,60; fieno terzuolo da 2 a 2,10; paglia sciolta di frumento da 0,40 a 0,50; paglia pressata da 0,50 a 0,70.

Cuneo, 8. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,50 a 1,75; paglia da 0,90 a 1,20.

Stradella, 8. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 26; agostano da 20 a 22; terzuolo da 14 a 16; erba medica da 15 a 17; trifoglio da 12 a 14; paglia di frumento da 6 a 7.

POLLAME E UOVA

Cassia Mont., 8. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7; uova da 3,50 a 3,70 alla dozzina.

Chieri, 8. — Galline da L. 15,50 a 20,50 alla coppia; polli da 9 a 15 alla coppia; uova da 3,50 a 3,70 alla dozzina; freschissime da 3,70 a 3,90.

Cuneo, 8. — Polli novelli al kg. da L. 5,50 a 9; galline da 4,75 a 5,25; uova alla dozzina da 3 a 4,25.

Stradella, 8. — Uova fresche alla dozzina da L. 3,90 a 4,50.

FRUTTA

Cuneo, 8. — Pesche da L. 4 a 11 al Mg.

VINI

Acqui, 8. — Vino rosso comune da L. 40 a 65 per ettolitro; barbera da 55 a 70; moscato da 140 a 160.

Cassia Mont., 8. — Barbera da L. 80 a 120 per ettolitro; comune da pasto da 75 a 80; barbera fina da 120 a 130; vino bianco dolce da 140 a 160; tartaro da 85 a 90; aceto rosso e bianco da 62 a 70.

Chieri, 8. — Freisa vecchia (poche partite) da L. 50 a 75 alla brenta; comune da pasto da 50 a 60; vino fino da bottiglia da 60 a 70; vino nuovo 1932, poco ricercato da 25 a 30.

Savigliano, 8. — Barbera da L. 135 a 145 per ettolitro; comune da pasto da 75 a 85; dolcetto da 95 a 100 (compreso il dazio).

Stradella, 8. — Vino comune da pasto per III, da L. 30 a 35; id. id. gradi 10 da 35 a 40; nostrano gradi 11 da 50 a 55; barbera fino di gradi 12 da 65 a 75; finissimo da bottiglia da 80 a 100; bianco secco da 55 a 60; riesling da 70 a 85; barbera da 80 a 90; moscati da 75 a 95.

SETE

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 4, kg. 400,63; greggia colli 3, kg. 213,20; trame colli 4, kg. 213,07. Operazioni d'assaggio: greggie n. 3, lavorate n. 1, varie n. 1.

Ar. Piem. ASPA, 8. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 102,10, assaggio n. 3; organzini n. 4, kg. 365,83, assaggio n. 5.

CON L'ESTATE

alle ordinarie cause di debolezza e di esaurimento (lavoro eccessivo, preoccupazioni, difficoltà economiche, concorrenza, ecc.) ed alle sofferenze che le accompagnano, si aggiungono la flaccidezza, le estenuazioni, la spossatezza propria del caldo estivo. Tanto più del solito dunque, più che nelle altre stagioni, è necessario dar vigore all'organismo per potersene valere utilmente, metterlo in grado di prendere parte al movimento della vita, renderlo resistente di mente e di braccio. Questo vigore lo darà, come da tutti i più eminenti Clinici è riconosciuto,

l'ISCHIROGENO

....Ella che conosce e fa conoscere la mia piena fiducia *nel Suo ISCHIROGENO, che continuo a ritenere* il più efficace rigeneratore delle forze, *vorrà favorirmi un certo quantitativo del Suo* ottimo preparato, *inviandolo direttamente al mio indirizzo all'Ospedale Maggiore.*

Milano, 29 Febbraio 1932 - X

Prof. ALBERTO PEPERE

Dirett. dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Univ. di Milano

In tutte le farmacie l'ISCHIROGENO si vende a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. *monstre*. Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO. Indirizzare la richiesta al Grand' Uff. O. Battista - Napoli.

R

SOFA' BREVETTATI

Sempre i migliori TUTTI I TIPI

LUCHINI

AUTOMATICI A LETTO

Via del Mille, 20 TUTTI I PREZZI

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, alle ore 15 precise, in **Via Cernaia** 31, presso **Casa Vendite Giudiziali**, aste oggetti pignoratizi R. Pretura I.

Buon numero di mobili vari usati, armadi, cassettoni, camera letto, tavoli, sedie.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CEDO brevetto perfezionato elettromeccanico permanente interessantissimo, Costantini, Bottegone, 49, Roma. 4417

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze, nuova, vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approfittate stagione propizia. Stevah, Milano, Bovisa.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A cornigliola 70.000, ottima azienda commerciale Torino, offre impiego adatto uomo, signora, ufficio, magazzino, buon stipendio, interesse, garanzia. Scrivere cassetta 30 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. drogheria centralissima lussuosa, svende 30.000. Rapida, Lagrange, 29.

CAUSA malattia proprietario, cedesi l'avviatissimo bar centrale piazza Vittorio Emanuele, Sestri Ponente. 4429

PASTIFICIO avviato importante centro provincia, lavorazione garantita, cedesi qualunque prezzo. Rapida, Lagrange, 29.

VENDO licenza commestibili rivendita pane pasticceria, volendo mobilio nuovissimo modernissimo, locale. Foggia, 7, Fabbri.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE organizzazione assumerebbe rappresentanti ogni Comune con referenze. Scrivere cassetta K 200, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4430

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

Donna offresi domestico o fattorino anche fuori Torino. Mitì pretese. Scrivere cassetta 257 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZATURIFICIO Mortarotti cerca abile specialista tacchi. Via Sacpello, 19 (Madonna Campagna). 36765

DATTILOGRAFA velocissima cercasi. Si preferisce pratica ufficio. Underwood, via Cavour, 4. 36781

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

ITALIANA 26enne, infermiera pratica cure bimbi, studi, impieghi Svizzera, serissime referenze, cerca posto distintissimo famiglia presso bimbi anche grandi. Scrivere cifra 8735 Ch, Publicitas Chiasso (Svizzera).

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

ESCLUSA settimana. Paragonito le Berlitzschool. Via Roma, 43, rimane aperta tutto estate per lezioni, traduzioni. 36780

LAUREATO impartirebbe lezioni computisteria e ragioneria. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36783

INGENTI CAPITALI

permangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA I REDDITI

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserzioni di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino, Istituto Famiglia, Monza. 22694

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA tranquilla con ammobiliata, paraggi Corso Francia, signora cerca signora tedesca. Indirizzare offerte 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissimo informazioni avanti fidanzamento, sorveglianze luoghi villeggiatura, rivolgetevi: « Informatore v. Garibaldi, 49, Torino. 36751

MATERASSI lana lire 5, 6, 7, liquido. Aldo, piazza Vittorio, undici. 22692

MATRIMONIALE nuova modernissima, pagata 2200 svendo 1500. Madera, Massena 69

URGENTISSIMO trasloco, svendo occasionalmente pranzo, matrimoniale, salotto, cristalli, radiogrammofono. Nizza, 31. 22749

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI varii alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi due, partineria. 22022

ADIACENZE Piazza Martiri affittasi alloggio signorile cinque oppure quattro camere, bagno completo, servizio, cucina, accessori. Termosifone centrale, fitto onesto. Via Susa, 25. 36769

AFFITTASI alloggi signorili 8, 6 camere, accessori, ascensore, Vinzaglio, 77.

AFFITTASI presente grande magazzino, quattro, due vani. Accademia Albertina 35.

CAUSA partenza vendo due alloggi centrali 5-3 camere. Rivolgersi Elia, Carlo Alberto, 40. 36760

CERCASI appartamento moderno sette camere, accessori. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22742

CERCASI magazzini Torino vicino uso industria meccanica circa 2500 mq. coperti con o senza abitazione. Scrivere cassetta 195 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22715

STABILE cerca due camere cucina, disimpegni, terrocentrale, paraggi Stazione. Scrivere cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22694

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

19) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.*

CESANA Torinese. Soggiorno molto indicato dopo cura Albergo Chaberton. Agevolazioni. 4416

SPOTORNO albergo Liliana, rivamare, ambiente famigliare, ottimo trattamento, prezzi modici. 4378

SPOTORNO. Pensione Minerva, accurato trattamento, vicinissimo mare; disponibili 14 agosto. 22772

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANSALDO Berlina 10, ottima vendo 3800; cambio spider 509. Telefonare 55-073.

AUTOSCUOLA insegni cari colori normali, aerali, diurni. Brunasso, Carmine, 4, Torino. 22751

AUTOVEICOLO Fiat 507, seconda serie, vendesi ottimo stato. Sacco Nicola, via Antonio Cecchi, 29 bis. 36726

BALILLA, 509 coupé Royal 514, convertibile, vendesi. 14 via Artisti. 36768

B. S. A., Special velocissima, Ariel lusso, come nuove, vendo, cambio. Salotta, Napoli, 1. 22747

GILERA, Sturmer 350, B.E.A., completissime, vendonsi occasione anche ratealmente. Motoguzzi, Corso Francia, 41. 36786

TORPEDO 503, ottimo stato, vendo. Virgilio, Corso Vittorio Emanuele, 58. 22799

VENDO moto inglese, 500 recentissima come nuova. Via Villarfocchiardo, 14.

VENDO 500 berlina, ultimo tipo. Scrivere cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22714

TRIENNALE DI MILANO

10 Agosto

INAUGURAZIONE DELLA

TORRE LITTORIA

NEL PARCO

FESTEGGIAMENTI - CONCERTI SPETTACOLI

dal 1° Agosto al 30 Settembre

Riduzione Ferroviaria

70%

per Milano da tutte le stazioni del Regno

Nel mondo femminile, nella famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto, N. 8, e presso la *Ditta Ornesigo*, via Mercanti, N. 1.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI

Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-218 Corso REGINA MARGH., 47 - Tel. 40-830

Fabbrica: Via CARLO ALB., 22 - PREZZI RIDOTTI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

APPENDICE DE « LA STAMPA » (194

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

E così dicendo entrambi i banditi si gettarono sul giovane. Questi, vista la mala parata arretrò fino a poggiare la schiena lungo il muro. Appena fu in questa posizione cominciò ad assestare un formidabile pugno al primo dei malfattori, che pareva il più accanito. Il ladro, colpito in pieno viso, cadde all'indietro e rimase immobile sul selciato, come morto.

Visto atterrato il compagno, l'altro si arrese senza più tentare di contrastare Rolando e accorgendosi anche che il padrone del portafogli rubato giungeva proprio in quell'istante.

Il portafogli venne così restituito al legittimo proprietario.

Dopo aver espresso a Rolando tutta la sua riconoscenza, il derubato, che dall'aspetto pareva un ricchissimo signore, gli disse:

— Avete un pugno magnifico, fortissimo, signore...

— Perchè mi chiamate signore? Io non sono un *gentleman*... Sono un povero affamato...

Sul viso del giovane si leggeva infatti tutta la dolorosa situazione della sua triste vita presente. Data la sua estrema debolezza, causata dalla fame, lo sforzo fatto lo aveva abbattuto. Si appoggiava al muro per non cadere.

Il ricco signore non osò più parlare. Il coraggio dimostrato dal giovane in così tristi condizioni lo commosse. Egli aiutò Rolando a camminare fino a che trovarono un posteggio di auto pubbliche.

Un quarto d'ora dopo il taxi si fermava davanti ad una villetta fra il verde, in un sobborgo di New York.

— Caro giovanotto, eccoci a casa mia. Qui mangerete e dormirete. Domani parleremo.

Fu così che il futuro campione americano dei pesi medio-massimi fece la conoscenza di Curtiss, il celebre allenatore dei più grandi pugilisti degli Stati Uniti, il quale lo guidò a poco a poco sulla strada della celebrità e della ricchezza.

Rolando si chiamò d'allora in poi Jackie Simson e divenne un personaggio notissimo e molto acclamato negli ambienti sportivi americani. Tutti i giornali pubblicarono la sua fotografia. E la piccola villetta che egli e Tom, abitavano nei pressi di Madison Square era meta dei più grandi impresari di riunioni pugilistiche dell'Unione.

Quel mattino, allorchè i due amici uscirono dalla casa di Lolita, Rolando battè amichevolmente una mano sulla spalla di Tom e gli disse:

— Ti ringrazio fin d'ora dell'aiuto che mi darai nell'impresa che mi accingo a compiere...

— Puoi contare incondizionatamente su di me.

I due amici si immersero di poi nelle loro riflessioni e non parlarono più fino a casa, dove andarono subito a letto.

Verso le dieci del mattino giunse Curtiss, l'allenatore, il quale non osò però risvegliare i due pugilisti.

— Vorrei un po' sapere, disse rivolto al domestico di Rolando che venne ad aprirgli, quello che hanno fatto stanotte. Scommetto che sono stati a far baldoria...

— Tutto quello che so, rispose il servo, è che sono ritornati a casa verso le otto di stamattina.

Curtiss si ritirò senza dir altro.

Solo verso le quattro Rolando ed il suo amico si risvegliarono. In pochi minuti si vestirono ed uscirono in auto dirigendosi verso l'abitazione di Lolita.

Pochi minuti dopo arrivavano alla sua porta.

— Strano, mormorò il campione inquieto. Dev'essere certamente in casa. C'è la chiave...

Suonò ancora una, due, tre volte... Nessuno. Allora i due amici decisero di entrare nel piccolo alloggio ove avevano trascorso la notte precedente.

La camera era vuota. Lolita non si trovava all'appuntamento che lei stessa aveva fissato. Inquieti i due pugilatori si guardarono d'attorno.

Tom ad un tratto si lasciò sfuggire una esclamazione. Aveva scorto un foglietto appuntato con uno spillo alla coperta del letto. Si precipitò, lo spiegò e lesse quello che vi era scritto impallidendo.

Rolando gli si avvicinò, gli strappò di mano il biglietto e lesse a sua volta.

Il biglietto diceva:

« E' inutile insistere. So tutto. Vedo tutto.

Ciang ».

L'ampio terrazzo, che si apriva nella parte interna del grattacielo, era completamente chiuso da una griglia finissima, attraverso la quale i raggi del sole, penetrando, giocavano a nascondarello tra le verdi fronde dei pini e delle tamerici nane, piantati dentro a dei vasi laccati e disposti in giro per la grande veranda.

Fra i rami delle piante svolazzava una quantità grandissima di uccelli giapponesi e delle isole dei mari del sud.

Anche un minuscolo pappagallo dalle penne variopinte era appollaiato sopra un ramo. Agitava le ali ed emetteva per il becco semiaperto un mormorio gutturale. Guardava fisso verso un punto dell'ampio giardino pensile, verso un angolo velato da un pesante drappeggio di seta nera trapunto a vivaci colori all'uso cinese.

Sotto l'enorme baldacchino era un lettuccio basso rivestito di seta e su di esso dormiva una fanciulla. Il sole mattutino, spuntato da poco, aveva risvegliato tutti gli uccellini che cinguettavano e si rincorrevano con uno sbatter d'ali ed un gridio assordante.

Tuttavia la giovane dormiente, evidentemente abituata a quel rumore, non si svegliava. Era vestita di un pigiama ricamato, la lucentezza del quale aveva pieno risalto nella luce solare. La fanciulla, che dormiva in una positura abbandonata e soave, era di incomparabile bellezza. Il sangue giovane e puro che imporporava le sue guancie, le labbra ed i lobi delle orecchie, dava all'insieme del viso quell'aria grave e dolce, affascinante ed indefinibile che hanno le creature destinate a regnare sui cuori.

Sul terrazzo inondato dal sole i mobili erano disposti alla rinfusa, sul pavimento ricoperto da una spessa stuoia. Tutto dalle tende ai gingilli,